

U domenica

Johnson famiglia modello



A PAGINA 7

PENSIONI: decine di scioperi e manifestazioni per aumenti decenti e una vera riforma

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO LE PROVOCAZIONI POLIZIESCHE GOVERNO E RETTORE DI ROMA INSISTONO NELLA LORO POLITICA IRRESPONSABILE

SBARRATA L'UNIVERSITÀ

Forte e responsabile manifestazione di 5000 studenti nella Capitale - D'Avack rifiuta di dimettersi e di riaprire l'Ateneo ancora presidiato dalla polizia - I professori di Lettere e Fisica solidali con gli studenti continuano l'occupazione della facoltà - Chiusa per quattro giorni anche l'Università statale di Milano

GRAVISSIMA MISURA A TORINO: MANDATI DI CATTURA CONTRO 13 STUDENTI

Minacce per la democrazia

LE ISTITUZIONI e la vita della democrazia non sono minacciate mai soltanto da coloro che le aggrediscono frontalmente e che proclamano apertamente intenzioni autoritarie. La nostra storia e quella di tanti paesi d'Europa ci ha dimostrato come siano pericolose le capitolazioni, le complicità e come si facciano gravissime quando si associano per mascherarsi all'anticomunismo.

Venerdì a Roma la polizia non si è accontentata di aggredire gli studenti con i manganelli, di associare alle sue truppe in assetto di guerra squadre in borghese con ordigni per il lancio di bombe lacrimogene. Ha infierito sui fermati, ha colpito genitori che protestavano, passanti indignati o anche soltanto curiosi.

Che cosa ci sia stato dietro all'episodio, che fa pensare a una esplicita volontà provocatrice, è ancora difficile intendere. Come si mettano in moto certi congegni della macchina poliziesca, della quale le vicende del SIFAR ci hanno lasciato intravedere qualcuno dei misfatti, è ancora difficile accertare. Ma quello che già è chiaro, per cui bisogna gettare l'allarme e chiedere le iniziative e la vigilanza delle forze democratiche, è l'atteggiamento del governo e dei settori più retrivi della maggioranza.

Il ministro Taviani ha esaltato l'opera dei manganellatori: egli ha tenuto di fronte al Parlamento un discorso che è stato un invito a operare sempre più brutalmente alle forze della polizia, a comandi e a comandanti il cui controllo forse gli sfugge. Oppure della loro opera pensa di poter dire domani che non sapeva come disse già per il SIFAR, come proclama per l'Arma dei carabinieri il suo collega Andreotti.

In Consiglio comunale il sindaco, a nome della DC di Roma, ha proclamato la sua solidarietà per un rettore indegno, che confonde il bastone con la didattica, come avrebbe potuto fare un generale fascista. Purtroppo, non si tratta di bollare l'infamia del gesto individuale di Santini. Il sindaco ha fatto per il rettore D'Avack

quello che aveva fatto per il suo predecessore Petrucci: ha dato e ha chiesto solidarietà, sotto il segno dell'omertà clericale e della legge di mafia dei gruppi di potere.

Intanto, il ministro Gui, del quale è difficile trovare un predecessore degno di stargli alla pari per incapacità e cocchiataggine, crede di potersi aggrappare ai rettili di una legge che tutta la scuola rifiuta preoccupato non certo dei destini dell'università quanto di stare a galla. Come lui, il ministro Bosco pensa a ingannare i pensionati, a eluderne le richieste, vuole persino evitare un dibattito e un esame in Parlamento.

ECCO gli uomini, ecco il gruppo di potere che minacciano, indeboliscono ogni giorno, la democrazia: che screditano le istituzioni parlamentari, impediscono il funzionamento; che emanano leggi e riforme nelle aule della Camera e del Senato alla scadenza della legislatura, sperando di cavarsela poi, con le accuse demagogiche contro l'opposizione. Sono gli ostruzionisti della cattedra nera, che da anni impediscono che si esaminino la questione delle tasse vaticane. Sono i sabotatori della commissione di inchiesta sul SIFAR, che hanno ormai insabbiato e poi detto di no a un provvedimento che si rivela ogni giorno di più indispensabile.

E' in questo quadro che va considerata la gravissima sentenza contro i giornalisti dell'Espresso. « re » di averci fatto conoscere una parte di quello snocco affare che ministri complici e autorità che sapevano avrebbero voluto nascondere al paese.

La sentenza del tribunale di Roma che, contro la richiesta di assoluzione del procuratore della Repubblica, ha condannato Scalfari e Jannuzzi, è gravissima. Non crediamo che sia insincerabile l'operato di un Tribunale quando, come in questo caso, ci siamo trovati di fronte al rifiuto di acquisire delle testimonianze, alla rinuncia persino di sollecitare testimoni evidentemente reticenti. Ma non è sull'operato del Tribunale che vo-

gliamo attirare l'attenzione di coloro che sono preoccupati per la libertà e per la giustizia. La condanna contro Scalfari e Jannuzzi è inspiegabile senza la omertà del 72 omissis che hanno impedito che il rapporto Manes fosse in modo ancora più esplicito una prova. La reticenza da parte dei testimoni ha risposto a quella dei ministri. Se menzogne sono state dette in Tribunale, è certo che non hanno potuto essere più gravi di quelle che il governo, ha detto in Parlamento.

LA PROMOZIONE del generale Cigliari, colpevole di aver nascosto i documenti al ministro, ha fatto seguito ai compromessi, ai premi, alle promozioni per il generale De Lorenzo. Di tutto questo sono responsabili, in prima persona, il ministro della Difesa Tremelloni e il presidente del Consiglio Moro; come reticenti e complici sono stati i parlamentari che votando contro la commissione di inchiesta, hanno ammesso che il principio del segreto militare potesse far evadere i rei, colpire invece i denunciatori coraggiosi.

La situazione è grave, preoccupano il disgregarsi e il corrompersi di una parte dell'apparato statale, l'incapacità e la pavidità dei governanti. L'invocazione a un esecutivo forte, in queste condizioni, prepara nuovi attentati e nuovi pericoli per la Repubblica.

E' in questa situazione che diventano indispensabili la vigilanza e l'iniziativa dei democratici, che l'unità antifascista deve spezzare la barriera delle cosche politiche. E' in questa situazione che deve essere chiaro per tutti che far funzionare lo Stato, a eguagliare le strutture sociali alle esigenze nuove, deve voler dire far vivere la democrazia. Bisogna condannare e mettere nella impossibilità di nuocere quelli che vogliono il ricorso alla violenza e credono di giustificarsi chiamando teppisti gli studenti del 1968, come chiamavano teppisti i ragazzi del 1960. Sono quelli che sedevano vicino a Tambroni nella stessa barca finché credettero che potesse galleggiare.

Gian Carlo Pajetta

La situazione dell'Università di Roma continua a permanere estremamente tesa. Dopo la violenta repressione scatenata dalle forze di polizia contro il movimento democratico degli studenti e dei professori, il rettore d'Avack e i tredici membri del senato accademico hanno deciso di continuare a mantenere chiuse per alcuni giorni tutte le facoltà e di farle presidiare dall'ultima decisione del rettore PS. Fino alla giornata di ieri quella di consentire che le attività didattiche riprendessero regolarmente lunedì prossimo, cioè domani. Ieri mattina, invece, al termine di una lunga consultazione, è giunto il nuovo ordine, con un ambiguo comunicato che riportiamo più oltre dettagliatamente.

Un analogo provvedimento di serrata per quattro giorni — è stato preso dal rettore dell'Università di Milano, prof. Polvani. Questa la grave risposta che i rettori e i senati accademici dei due più importanti atenei italiani hanno dato ieri mattina al movimento democratico degli studenti e professori

che da mesi conducono la lotta per la riforma democratica dell'Università, per la libertà e il diritto allo studio. Mentre in tutta Italia manifestazioni cittadine e occupazioni universitarie continuano e rafforzano l'azione di protesta di migliaia di studenti e professori contro la violenza e l'irresponsabile repressione poliziesca scatenata due giorni fa nell'ateneo romano, gli accademici danno, in questo modo un'ulteriore prova della propria incapacità di gestire democraticamente gli atenei.

Un gravissimo provvedimento è stato preso dalla magistratura di Torino: tredici mandati di cattura sono stati spiccati dal procuratore della Repubblica contro studenti e assistenti che dirigono la lotta del movimento universitario democratico. Solo uno studente venivene di Architettura, Federico Avanzini, è stato finora arrestato. Ma polizia e carabinieri stanno dando la caccia agli altri dodici fra i quali figurano i nomi: Carlo Maria Donat Cattin, nipote del sottosegretario d.c. alle Partecipazioni Statali, Luigi Bobbio, figlio del noto docente della stessa università torinese, Norberto Arista, Guido Viale, Vittorio Reser, assistente di Sociologia, Luciano Bosio, Laura De Rossi Sergio Lenute. Le imputazioni si riferiscono, chiaramente, solo all'occupazione di Palazzo Campana, sgomberato l'altro giorno dalla polizia (invasione di pubblico edificio, interruzione di pubblico servizio, danneggiamenti aggravati da violenza alle cose).

La decisione del rettore romano D'Avack e dei tredici presidi delle facoltà che costituiscono il senato accademico è stata presa proprio mentre migliaia e migliaia di giovani, universitari e studenti delle scuole medie, insieme con assistenti e docenti riuniti in un grande comizio a Piazza del Popolo, chiedevano con forza e grande senso di responsabilità l'immediata riapertura dell'ateneo, le dimissioni di D'Avack, la scarcerazione dei quattro colleghi rimasti e brutalizzati negli scontri con la polizia.

A mezzogiorno il rettore Pietro D'Avack aveva convocato il senato accademico nei locali del Rettorato circondato da folte reparti di carabinieri. La riunione è durata quattro ore e mezzo. Al termine non è stato diramato nemmeno un documento completo, ma solo un equivoco comunicato.

Ecco il testo del comunicato: « Il Senato accademico ha concordato una dettagliata dichiarazione che sarà resa pubblica quanto prima possibile. Si comunica intanto che il Senato stesso, riconosciuta la necessità di rinviare ancora di qualche giorno la riapertura della Città universitaria, e della Facoltà di Architettura, ha pregato il Rettore di disporre al più presto possibile la ripresa delle attività didattiche compatibilmente con le esigenze dell'ordine pubblico, secondo quello che sarà lo apprezzamento delle competenti autorità di governo ».

A conferma della incapacità di assumersi dirette responsabilità, il rettore più tardi tentava di giustificare il grave provvedimento: « E' mio desiderio che non si inaspriano gli animi nel momento in cui la situazione è (Segue in ultima pagina)

La protesta dei siciliani a Roma



DOPO LA GRAVE SENTENZA CONTRO « L'ESPRESSO »

Luglio 64: Moro accusato di aver nascosto le prove

Duro commento dei repubblicani — Anche la sinistra dc attacca il governo: il suo atteggiamento è stato « farisaico » Ricorrono in appello Scalfari e Jannuzzi

A pagina 2

I volti, le voci, le immagini della Sicilia sconvolta dal terremoto assordano da ieri Palazzo Montecitorio, dove è in corso la discussione per la trasformazione in legge del decreto-truffa proposto dal governo di centro-sinistra.

Sono giunti in duemila — quasi una grande folla — a lasciare la Vallata del Belice, i paesi distrutti, i morti senza tomba — per affermare il loro diritto non solo alla sopravvivenza, già difficile, ma alla rinascita, al rinnovamento. Sotto una pioggia continua, e a tratti violenta, uomini donne e bambini hanno attraversato le strade del centro tra la commozione dei romani. L'esito negativo di un colloquio con il ministro Mancini II ha spinti a decidere di restare, di continuare l'assedio a Montecitorio, sino a martedì, quando si voterà la legge, per ottenere un provvedimento positivo.

Per restare, i terremotati chiedono aiuto alla popolazione. Un tetto provvisorio e un pasto caldo, almeno per la notte trascorsa, è stato assicurato al più dalle sezioni del nostro Partito e del PSIUP, dai circoli cristiano sociali, dalla Casa della cultura, dalla chiesa evangelica, dal comitato per la pace nel Vietnam, dall'Udi.

La solidarietà deve continuare e intensificarsi: chiunque può dare una mano d'aiuto, in qualunque modo; il comitato del Belice picchietta giorno e notte Montecitorio, ad esso bisogna rivolgersi. Le esigenze vitali sono vive, post-lette. Diamo a tutte queste vittime del disastro siciliano la concreta testimonianza della solidarietà popolare.

A PAGINA 4

OGGI

princeps juventutis

TRA I COMMENTI che i giornali dedicano alle agitazioni studentesche di questi giorni, ci ha fortemente impressionato quello comparso ieri sul Messaggero, nel quale, dopo un accenno alla « sfiducia negli anziani » che, secondo il quotidiano romano, caratterizzerebbe le inquietudini giovanili in tutto il mondo, si legge: « Non è il caso della classe politica italiana, uscita dalla guerra di liberazione, per cui il paese ricostruito punta sulla saggezza di uomini provati, di democratici come Saragat e Moro. Essi restano un riferimento sicuro, ne siamo certi, anche per le schiere che vantano il

privilegio incomparabile della giovinezza ». Ora, lasciando da parte il presidente Saragat, che è fuori questione, a noi pare che l'idea di additare ai giovani l'esempio dell'on. Moro, sia straordinaria. Che cosa vanno cercando, questi ragazzi inquieti, quando hanno a portata di mano il modello del presidente del Consiglio? Il direttore del Messaggero dovrebbe proporre: si rechi a una assemblea di giovani studenti e nel momento più acceso della discussione, si alzi e gridi: « Ragazzi, pensate all'onorevole Moro. Perché, infelici, vi siete dimenticati di lui? ». Non vorremmo scoraggiarlo, il nostro illustre collega, predicendo-

gli quel che succederebbe della giovinezza. Ma i ministri sono 25 e i sottosegretari 46. Se non bastasse il richiamo a Moro, si potrebbe sempre invocare il ricordo del ministro Colombo, tanto amato dai giovanissimi, e se non bastasse ancora, con questi ragazzi incontentabili, c'è poi sempre, passione estrema, il sottosegretario Lupis, sospiro e furore dell'età giovanile. Certo, esiste il rischio che i giovani si agitano durante una crisi di governo. E allora chi citeremo loro ad esempio? Secondo noi, quelli del Messaggero dovrebbero, in questo deprecabile caso, provare a gridare il nome di Rumor. Sarebbe, come si dice, un delirio. Fortebraccio



VIETNAM

Mentre aerei Usa hanno di nuovo bombardato i centri di Hanoi e di Haiphong, nel Vietnam del Sud è continuato il marciante di Khe Sanh da parte dei mortai e lanciavivoli del FNL. La foto mostra una visione di Khe Sanh. Un reparto di marines che stava scavando una trincea è stato sorpreso da un bombardamento dei mortai FNL

A PAGINA 18

Settimana italiana

Il dissenso cattolico

Il processo di liberazione politica dei cattolici è cominciato... da detto Wladimiro Dorigo. E difatti già si consuma un divorzio. Gli spiriti più pensosi hanno smesso di arroccarsi attorno alla identità tradizionale di «cattolico» e di «democristiano».

avanguardie, ma il bisogno che focalizza è destinato a sopravvivere alle sanzioni ideologiche. Anche chi è votato al sacerdozio vede abbattersi su di sé l'onda tempestosa di dubbi, di negazioni, di pregiudizi, di intransigenza.

elettorale del PCI, come si è letto in qualche banale commento di parte socialista. E' un cattolico che indica un modo nuovo di essere tale, al fondo di un travaglio che ha bruciato gli stecati della discriminazione e della tolleranza.



DORIGO. No al vescovo.

Wladimiro Dorigo e i «gruppi spontanei» che hanno deciso di obbedire ai vescovi e alla DC non hanno affatto abiurato. In quanto cattolici essi non riconoscono all'On Rumor e al



CORGI. La ricerca non basta.

l'on. Moro la legittimità di rappresentarli. Ma ecco la acida risposta del settimanale vaticano: «Siete liberissimi di comportarvi così, ma a patto che non vi elimate dalla Chiesa».

E' fatale che in questa ricerca si imbattano nella responsabilità di «rimescolare le carte» per primi, senza aspettare che i «gruppi spontanei» della liberazione. Il professor Corghi, annunciando le sue dimissioni dalla DC, fa un discorso anche alla sinistra del partito, la invita a operare un raccordo sul piano dei comportamenti pratici tra la sua strategia «illuminata» e la sua tattica incerta: «Ci sono le Università in rivolta, le sezioni delle ACLI si ribellano alle direttive di votare sia pure per l'ultima volta per la DC, c'è un fermento tra i giovani coltivatori diretti. E' un movimento che si coagula attorno ad esperienze valide e quindi è molto importante che si facciano discorsi sui tempi lunghi. Ma non bisogna dimenticare che ci sono scadenze vicine. Noi ci troveremo ben presto di fronte alle elezioni politiche. Non possiamo rimanere ancorati soltanto alle ricerche. Occorre assumere posizioni precise, nette». E più oltre: «Dobbiamo dire, intanto, no alla NATO e al patto atlantico. Dobbiamo tenere presente la complessità della situazione, ma anche avere coscienza che la forza grande di questa realtà è rappresentata dalle masse contadine e operaie».

avanti e con maggiori garanzie di libertà una battaglia politica che da anni vado sostenendo all'interno delle ACLI».

La DC ha fatto finta di niente. E' indifferente a questo lato della questione, ha scritto la Stampa. Ma «questo lato della questione» la riguarda fin troppo. Se l'eterodossia «porta fuori del partito individualità di prestigio, giovani e uomini di cultura chi dipende anche dall'inasprimento del dissenso interno. Non è un caso, né un sintomo di stanchezza personale, che l'onorevole Ermanno Dossetti, fratello di don Giuseppe Dossetti, rifiuti una nuova candidatura. E' l'esperienza dei cinque anni trascorsi che lo induce a ritirarsi. Fu apprezzato un suo intervento alla Camera contro la guerra americana al Vietnam. Il suo nome era tra quelli che firmarono la mozione Zaccagnini per i congressi democristiani dell'Emilia. Dossetti voleva un centro sinistra che riandasse ai presupposti originali, ma quel documento arrivava tardi, a Milano parve troppo insolente o troppo ingenuo. Fu messo agli atti e finì lì.

Roberto Romani

DOPO LA GRAVE CONDANNA DELL'«ESPRESSO»

PRI e sinistra de attaccano il governo

Moro e Tremelloni accusati di aver coperto i fatti col pretesto del segreto militare - Telegrammi di solidarietà di Longo ai due giornalisti condannati - Scalfari e Jannuzzi hanno presentato ricorso contro la sentenza

La sentenza di condanna di Scalfari e Jannuzzi ha già riaperto, in sede politica, una polemica che passa attraverso le forze della maggioranza e minoranza. Tra i giornali italiani, ieri, soltanto pochissimi mostravano soddisfazione piena per il verdetto contro l'«Espresso», questi, e in testa a tutti, il foglio fascista. In numerosi commenti prevale un senso di sorpresa e di sbalordimento dinanzi alla conclusione inaspettata di un processo che — lungo l'arco dei tre mesi di vita — ha visto accumularsi prove anche oltre le prime rivelazioni del settimanale querelato. Vi è però, in molti, la presa di coscienza del fatto che la sentenza costituisce una svolta che è stata, in sostanza, dall'azione (o dalla inazione) del governo e che si sulla perfettamente in armonia con il netto preavviso dei mesi scorsi.

La sentenza di condanna è per partecipare al triplice voto di fiducia. Oggi — scrive ancora la Voce — con la condanna di due giornalisti che, per ogni modo, hanno fatto il loro dovere, i repubblicani pagano lo scotto di non avere fatto prevalere le ragioni supreme della giustizia a quelle di entrare una grave crisi politica al Paese». Molto severo è il commento della sinistra dc, espresso attraverso una nota dell'agenzia Rodin, la quale rileva che la sentenza della IV sezione del Tribunale di Roma «è l'esplosione di gravissimi errori di giudizio commessi in sede politica». Con un lacerante presuntivo rispetto per l'arrendimento del dibattito processuale, la sentenza ha impedito che venisse esplicito un qualunque mezzo atto ad accertare la verità sui fatti del luglio '64, ben

sapendo che la coincidenza della conclusione della legislatura non avrebbe consentito alcun tipo di controllo parlamentare, pur restando sempre in vigore il fatto che emergevano elementi di conferma dell'esistenza di deviazioni in forza delle quali, non solo l'ANPURI, ma anche le condizioni per uno stato di polizia capace di rovesciare le legittime scelte e decisioni delle forze politiche». Anche l'«Unità», attraverso un primo commento, critica la sentenza, affermando che essa parte forse più dalla «lettera» della sentenza che non dalla sostanza «dei fatti che il PM ha ritenuto pratici».

Ferrara Dal 7 al 10 marzo il congresso FIDAG - CGIL

E' già chiaro fin da ora quali potranno essere le ripercussioni della sentenza in sede politica. A Scalfari e Jannuzzi stanno giungendo numerosi messaggi di solidarietà. All'«Espresso», tra gli altri, hanno telegrafato il compagno Luigi Longo e la direzione del nostro giornale. Un telegramma è stato inviato dalle Federazioni di Ravenna del Partito radicale, dei socialisti autonomi, del PSU, del PCI e del PSUR. Da Palermo hanno fatto pervenire un messaggio gli studenti della facoltà di magistrato, insieme ad alcuni professori. Una sezione socialista di Cagliari, la «Jago Sixto», ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiede una inchiesta parlamentare sul giudizio del 64. La segreteria della Cdl di Milano afferma in un suo comunicato che la conclusione del processo è contraddittoria con il movimento di opinione pubblica che si è impegnato nel corso di questi mesi per cambiare uomini e metodi non più ammissibili in un paese civile e democratico.

Manifestazioni per il Vietnam l'Università e le pensioni

Pace e libertà nel Vietnam, riforma democratica dell'Università, aumento e riforma effettive delle pensioni: questi tre temi, attorno ai quali si sviluppa nel Paese la lotta di milioni di cittadini, saranno oggi al centro di centinaia di manifestazioni che si svolgeranno in quasi tutti i comuni del Paese. Tra gli altri parleranno i compagni Amendola a Torino, Colombi a Forlì, Ingrassia a Perugia, G. C. Paletta a Omegna.

Nella mattinata di ieri, l'avvocato Luizi, uno dei difensori dell'«Espresso», ha presentato ricorso in appello per Scalfari e per Jannuzzi.

UN MILIARDO AL P.C.I. PER LE ELEZIONI

Appello del CC ai lavoratori

Una grande battaglia che deve realizzare una larga mobilitazione per una lotta popolare e democratica

Il Comitato Centrale del PCI ha rivolto questo appello agli elettori: «Trentasei milioni di elettori di questo Paese sono chiamati a decidere, tra pochi mesi, dell'indirizzo di politica generale del nostro Paese. La battaglia elettorale è praticante già in atto, coincide, con un momento di drammatica tensione internazionale, per il rifiuto dell'imperialismo americano di cessare i barbari bombardamenti sul Vietnam e ad avviare trattative per una soluzione pacifica del conflitto vietnamita e per i gravi pericoli che la continuazione dell'aggressione americana fa correre alla pace del mondo, e di acuti conflitti e contraddizioni politiche e sociali all'interno del Paese».

Il popolo italiano dovrà giudicare una formula, un indirizzo politico, che è clamorosamente fallito, che ha provocato questi profondi nella vita pubblica, nel più delicato settore della vita dello Stato, nell'erosione dei diritti democratici dei cittadini, minaccia di aperti tentativi di sovversione, dei quali la Democrazia cristiana porta la pesante responsabilità. Per questi anni noi comunisti e tutti i cittadini sinceramente democratici abbiamo operato per denunciare le responsabilità della D.C. e del governo di centro-sinistra, documentandone il fallimento; abbiamo operato nelle lotte, nei dibattiti, nelle riunioni di propaganda, per indicare le possibili soluzioni ai problemi posti dalla realtà italiana nella prospettiva di uno sviluppo socialista della democrazia italiana.

Questa nostra azione ha fatto strada, ha contribuito a determinare un suo intervento di azione unitaria tra le forze della sinistra, ha trovato e trova rispondenza nella coscienza dei cittadini. Ma non per questo la lotta sarà meno dura e difficile.

Democrazia cristiana e governo utilizzano senza scrupolo formidabili strumenti di propaganda: hanno la radio e la televisione, a fini elettorali e di parte, per esercitare una opera di disinformazione e di condizionamento della opinione pubblica. I grandi gruppi finanziari e la Democrazia cristiana stanno operando, in queste settimane, per conquistare il controllo di una delle maggiori testate di quotidiani.

Al mezzo di cui la D.C. ed il governo possono disporre, bisogna aggiungere la mobilitazione massiccia e l'organizzazione razionale delle nostre forze. La nostra forza sta in un'azione di massa e in una condanna della D.C. e del governo democristiano che non delega a un ristretto gruppo di politici le sorti del paese ma che fa appello alla partecipazione di tutti i cittadini, intelligenti creativi delle masse popolari. Noi non chiediamo agli elettori solo il voto, chiediamo il sostegno diretto della nostra lotta e della nostra campagna elettorale, chiediamo a tutti i democratici di partecipare attivamente a una battaglia che è la loro e mentre si battono per il loro bene, aiutano concretamente il partito che in modo più conseguente si batte per un avvenire migliore.

Per la campagna elettorale abbiamo bisogno di un miliardo di lire. Danaro che può venire solo dai naturali finanziatori della lotta democratica e socialista: i lavoratori, le masse popolari italiane.

Un miliardo di lire è molto per i magri bilanci di chi vive del proprio lavoro, è poco a confronto dei mezzi finanziari che gli avversari potranno impiegare: ma esso, raccolto attraverso la partecipazione generosa e disinteressata di centinaia di migliaia di compagni e di cittadine, renderà dieci e cento volte di più di quanto noi possiamo fare, pur con i loro mezzi ingenti, i padroni ed il governo, la D.C. ed i suoi alleati.

Il Comitato Centrale del PCI I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute della settimana prossima, a partire da lunedì 4 marzo alle ore 17.

COME LE BUGIE

La stampa americana ha criticato Westmoreland per il suo metodo di diminuire le perdite subite e di esagerare quelle dei vietcong



WESTMORELAND HA LE GAMBE CORTE

La sortita di Mancini e Ferri inasprisce lo scontro

PSU: la destra insiste contro De Martino

Alla iniziativa frazionistica la base del partito ha risposto solidarizzando col segretario - Cattani teme «una guerra elettorale interna»

Qual è il disegno politico del gruppo Mancini-Ferri che mercoledì scorso ha chiamato a convegno gli esponenti della destra ex PSI contrari a De Martino? La sortita non si appoggia a un programma, appare sostenuta per lo più da ambizioni personalistiche. La polemica è insistente, i promotori della riunione il lavoro di Cattani si chiede: «Si è trattato della formazione di una nuova corrente? E con

quale ragioni politiche? Poiché da Mancini e da Ferri non viene su questo punto una risposta convincente Cattani teme che si vada a una «guerra elettorale interna»: «La paura del discorso politico ha portato a sostituirlo con il discorso dei raggruppamenti. Ad ogni modo la maggioranza degli ex autonomisti e gran parte delle istanze intermedie e di base hanno respinto «una ennesima manovra di discredito nei confronti della segreteria del partito», come ha detto il sottosegretario Principe che ha definito «Ingiusta e vischiosa lamentela» la posizione della destra.

«E' stata una giusta reazione di base — ha detto Bertoldi — ad inopportune e dannose iniziative frazionistiche».

Al congresso dell'ANPUR a Pisa

Le lotte degli studenti al centro del dibattito

Dal nostro corrispondente

La lotta degli studenti, gli interventi ormai abituali della polizia per reprimere le agitazioni che prendono sempre maggiore forza, gli obiettivi che il movimento studentesco si pone, sono gli argomenti che da quasi due giorni il congresso nazionale dell'associazione dei professori universitari di ruolo (ANPUR), che si svolge a Pisa, sta discutendo. Il tema è la possibilità di risolvere in questo momento una qualsiasi funzione positiva: una parte del congresso difende a spada tratta l'autoritarismo, il potere cattedratico e cerca di mettere sullo stesso piano gli studenti che si battono per il rinnovamento dell'università e i rigurgiti di destra. A questo atteggiamento si oppone la ferma risposta di numerosi professori, che sono intervenuti ponendo il problema del rapporto università-società, e dichiarando a chiare lettere che stanno venendo in mente tutti i nodi di una società classica, incapace di recepire le esigenze nuove della Università di massa.

Questo è il senso della mozione di solidarietà con gli studenti romani presentata dai professori Roncaglia, Ghura, Ciliberto, Corticelli, che ancora non è stata posta in votazione, e di un'altra mozione presentata dai professori Azzaroli, Meo-Zilio, Villari. Questo è il senso degli interventi dei professori Schiesinger, Finocchiaro, Ercoli e altri, anche se con diverse impostazioni e con differenti obiettivi.

Bertoldi ha parlato anche della situazione universitaria, riconoscendo che nel movimento studentesco sono presenti e elementi molto validi e concreti, ai quali il governo risponde «con promesse e con una proposta di legge che sta diventando beffa, perché di fatto è già accantonata». «E' precisamente del piano Guì che hanno discusso ieri Moro, De Martino, Tanassi e Brodolini. Hanno rilanciato l'idea di stralciare la parte della «231a» che riguarda la istituzione dei dipartimenti e l'inserimento degli studenti nei Consigli accademici e di portare alle Camere il provvedimento relativo. La questione universitaria detta accenti acciotticanti anche a Forlani, vice-segretario dc. Egli parla di «un atto serio di riflessione» che si deve fare davanti alla protesta dei giovani perché le riforme sono state ritardate e non è stato «mai affrontato il problema dei nuovi strumenti della partecipazione giovanile».

Alessandro Cardulli

Il presidente delle ACLI lombarde nelle liste della sinistra

Il prof. Corrado Corghi ha inviato ieri, da Firenze all'on. Rumor e alla stampa il testo della sua lettera di dimissioni dalla DC che qui di seguito pubblichiamo.

Caro Segretario Politico, con questa mia rendo formale le dimissioni dalla Democrazia Cristiana che ho presentato al Consiglio nazionale dei «gruppi spontanei» stoltosi domenica scorsa a Bologna. Con la franchezza che ha sempre contraddistinto i nostri rapporti, espongo brevemente i motivi di fondo che — dopo venticinque anni di responsabilità all'interno della Democrazia Cristiana, sia come segretario provinciale e regionale, sia come consigliere nazionale e membro della Direzione Centrale — mi inducono oggi a rassegnare le dimissioni dal Partito. Con questo gesto intendo richiamare l'attenzione dei democratici cristiani, dei cattolici impegnati nella crescita civile e democratica del nostro Paese e dell'opinione pubblica in genere sul drammatico momento storico in cui viviamo e che rende ineluttabile la mia coscienza di cristiano e di uomo politico, con le scelte che egli ha applicato in quanto ministro del nostro Governo avallate dal peso determinante e responsabile della Democrazia Cristiana.

lidiarietà che il mio atto ha già trovato presso le nuove generazioni di membri della Direzione e del Consiglio Nazionale il mio cordiale saluto

Con una dichiarazione

Albani motiva la candidatura per il Senato

«Una scelta coerente con tutte le battaglie condotte dai lavoratori delle ACLI»

MILANO. 2. Con una dichiarazione resa pubblica oggi, Gian Mario Albani ha motivato le dimissioni da presidente regionale delle ACLI, ha confermato la propria decisione di accettare la candidatura al Senato nel blocco dei partiti e dei gruppi di sinistra.

Nella sua dichiarazione dopo aver rilevato che in questo momento egli ha applicato in quanto ministro del nostro Governo avallate dal peso determinante e responsabile della Democrazia Cristiana. Proprio l'amicizia scorsa i giornali riportavano il discorso del Segretario Generale dell'ONU a proposito della tragedia del Vietnam, in cui Albani ha lasciato dubbi sulle enormi e precise responsabilità degli Stati Uniti in ciò che è avvenuto in questo paese asiatico. Di fronte a simili dichiarazioni e ad altre del passato non mi sembra più possibile tacere la mia coscienza di cristiano e di uomo politico, con le scelte che egli ha applicato in quanto ministro del nostro Governo avallate dal peso determinante e responsabile della Democrazia Cristiana.

La dichiarazione così prosegue: «Una scelta coerente con tutte le battaglie condotte dai lavoratori delle ACLI, ha confermato la propria decisione di accettare la candidatura al Senato nel blocco dei partiti e dei gruppi di sinistra. Nella sua dichiarazione dopo aver rilevato che in questo momento egli ha applicato in quanto ministro del nostro Governo avallate dal peso determinante e responsabile della Democrazia Cristiana. Proprio l'amicizia scorsa i giornali riportavano il discorso del Segretario Generale dell'ONU a proposito della tragedia del Vietnam, in cui Albani ha lasciato dubbi sulle enormi e precise responsabilità degli Stati Uniti in ciò che è avvenuto in questo paese asiatico. Di fronte a simili dichiarazioni e ad altre del passato non mi sembra più possibile tacere la mia coscienza di cristiano e di uomo politico, con le scelte che egli ha applicato in quanto ministro del nostro Governo avallate dal peso determinante e responsabile della Democrazia Cristiana.

Albani precisa di avere escluso la possibilità di una candidatura alla Camera in una lista di partiti, sia pure come indipendente, non essendo iscritto e non volendo aderire a nessuno degli attuali partiti. Con la candidatura in un blocco delle forze di sinistra al Senato, Albani ha voluto aderire a nessuno degli attuali partiti. Con la candidatura in un blocco delle forze di sinistra al Senato, Albani ha voluto aderire a nessuno degli attuali partiti. Con la candidatura in un blocco delle forze di sinistra al Senato, Albani ha voluto aderire a nessuno degli attuali partiti.

Estrazioni del lotto

Table with 2 columns: numbers and frequency. Includes numbers like 74, 34, 67, 39, 69, 2, 31, 17, 43, 40, 16, 1, etc.

Una lettera su un problema scottante

GLI STUDENTI OGGI

Di fronte agli « studenti agitatori » il « Corriere » e la « Stampa » si preoccupano - Hanno ragione di preoccuparsi perchè siamo di fronte a un movimento serio la cui spinta democratica e rivoluzionaria è autentica

Caro direttore, che gli studenti facciano sul serio non sono ormai convinti un po' tutti: per primo, il rettore dell'Università di Roma, il quale ha mandato la polizia a sgomberare la città universitaria proprio quando la lotta degli studenti non soltanto estendeva il suo fronte ma cominciava a instaurare un clima di rapporto con gli stessi docenti (vedi le recenti docenze degli esami giovedì mattina) che incrinava l'autoritarismo accademico. E sugli studenti è caduta la violenza della grande stampa borghese è diventato quello riservato abitualmente alle lotte operaie. Si parla di « studenti agitatori », come di uno spettro che vaga per l'aria ad insidiare l'ordine costituito. A me pare che, tutto sommato, non abbiano torto « il Corriere » e « la Stampa » di preoccuparsi. Siamo di fronte a un movimento serio, nuovo, la cui spinta democratica e rivoluzionaria è autentica.

Per capire, penso che dovremmo fare anzitutto uno sforzo per liberarci noi stessi da facili etichette (estremismo, infantilismo politico, intellettualismo) che sono correnti, forse anche nella nostra vita, e che ci portano fuori strada. Il movimento è autonomo. Ciò significa che non è stato suscitato da alcuna forza organizzata, « istituzionale » (per usare il linguaggio caro a questi giovani), che non è diretto da alcun partito, neppure dal nostro, che vi è in esso anche una carica politica che si indirizza contro « i partiti ». Parliamo dunque da questa constatazione di un distacco che sarà anche in noi di superare.

Sarebbe, intanto, sbagliato accentuare del movimento soltanto uno dei suoi due aspetti principali: quello di rivolta contro l'autoritarismo accademico, contro l'Università così come oggi essa è, e quello più politico-ideologico, di forte contenuto socialista, di lotta contro una società reatta sul profitto e sullo sfruttamento, di progettazione, anche utopistica, di una società futura, libera e senza classi. I due aspetti sono legati e il loro legame consente, tra l'altro, di saldare la minoranza più politicizzata alla massa studentesca, che ormai partecipa anch'essa all'agitazione o la segue con favore perché oggettivamente avverte la crisi drammatica dell'istituto universitario. I due aspetti sono legati tra loro così come lo sono lo studio e l'azione nella dinamica del movimento. Si stanno formando, in queste settimane, centinaia di quadri giovanili destinati a rinnovare la vita politica italiana, piena di entusiasmo e di decisione, espressi dal basso, selezionati dalla stessa lotta, e con loro una vera massa di energie nuove fa la sua esperienza viva di realtà che non si imparano sui libri: la conoscenza diretta dell'apparato repressivo dello Stato, la necessità di nuovi obiettivi concreti alla impostazione di lunga scadenza, il problema di avere alleati nella lotta, della propaganda, l'esigenza di contrapporre una propria visione della scuola e del suo rapporto con la società. Non è più una ventata di collera, è una consapevole maturazione di coscienza.

In primo piano, però, sta la spinta socialista, diciamo anzi la spinta comunista, che sorregge tutta l'elaborazione e l'azione delle avanguardie studentesche. Che significa contestazione del sistema, rifiuto di lasciarsi inscrivere nelle sue strutture, per opprimere domani altri uomini o per esserne oppressi, se non coscienza rivoluzionaria? Di ciò dobbiamo essere, prima che stupiti, felici. La contestazione parte da un distacco, da una protesta basilare, attuale nella sede naturale in cui si può esercitare per loro all'Università, « territorio nazionale » degli studenti, sede dell'autogoverno da « occupare ». Le occupazioni delle facoltà hanno avuto una grande funzione. Ciò a cui dovremmo riflettere maggiormente è che è giusto che esse così e non può se non essere così.

Siamo di fronte a una generazione, o almeno a una sua componente essenziale e rinnovatrice, la quale intende provare coi fatti che essa è contro questo sistema di vita, questo gerarchia di poteri, questo ordine sociale. È una generazione illuminata, non storicista, è una generazione che avverte istintivamente la tensione estrema di questi anni di lotta decisa tra l'imperialismo e il socialismo nel

mondo. C'è anche un volontarismo ingenuo, c'è la sottovalutazione di alcuni degli aspetti più complessi di questa lotta? Questo è un discorso che andrebbe fatto tenendo conto di molti fattori politici e ideologici che qui, per ora, vorrei lasciare da parte. Prendo invece in considerazione il loro movimento, gli studenti stanno provando che la possibilità di iniziativa dal basso, di azione spontanea, di collegamenti tra obiettivi particolari e apertura finalistica estremamente avanzata, esiste, è grande, incide immediatamente.

È questo aspetto che a noi comunisti, per la nostra storia, per la nostra ispirazione ideale, per la lezione leninista e gramsciana che è alle origini stesse della nostra esperienza, interessa enormemente. Riscopriamo, vorrei dire, alcune leggi di un movimento reale: che, ad esempio, esso proprio per la sua dinamica interna autonoma, tende a rifiutare ogni mediazione che ne vo-



gli frenare lo sviluppo originale, respinge ogni delega, esprime un'autorità in forma assembleare, anzi consiliare, di organizzazione e di direzione. Non sembra che ci sia in queste contestazioni una tenerezza un po' mitologica per richiami illustri della storia del movimento operaio italiano. La verità è, mi pare, che il bisogno di democrazia diretta, che la spinta al rinnovamento, introducendo nuovi collegamenti, una maggiore articolazione, una dialettica viva tra rappresentanti e rappresentati sono oggi insite nelle forze più vive della società italiana, del mondo operaio, in primo luogo. Noi soffriamo del fatto che tutta l'articolazione della democrazia italiana uscita dalla Resistenza è stata compressa, anchilosata, avvilita, dal sistema di potere dei monopoli e della Democrazia cristiana, dalla restaurazione capitalistica. La grande vocazione democratica delle forze popolari ricerca una unità più efficace.

La pressione che viene dalla Università, ma che toccherà certamente anche altri settori, è una pressione profondamente democratica, è essa stessa una ricerca di nuovi strumenti e forme di organizzazione, colpisce gli stessi bersagli della nostra lunga lotta: non abbiamo sempre sostenuto che lo sviluppo democratico del Paese, che le condizioni per una marcia al socialismo stanno

in questa ricchezza di pressione, di sperimentazione, di articolazione di organismi e forze che si battono per il rinnovamento, per la trasformazione radicale delle strutture?

Un altro elemento interessante della lotta degli studenti è la loro fiducia in un lavoro collettivo, di studio e di elaborazione che si eserciti sopra i temi e i punti che oggi investono l'equilibrio precario della conservazione sociale e del sistema imperialistico, su temi essenzialmente politico-sociali. Qui avviene il confronto di posizioni differenti, qui chi ha qualcosa da dire, o dice, qui si stanno cimentando anche i nostri quadri giovanili più preparati e consapevoli. È evidente che su questi punti l'influenza di posizioni e di suggestioni che si richiamano alle formulazioni ideologiche e politiche dei compagni cinesi o dei compagni cubani è molto forte e, per ciò stesso, c'è la tendenza a semplificare le scelte, a tralasciare temi o problemi che paiono meno urgenti o meno illuminanti.

Ad esempio, va attentamente considerato il fatto che tutti i problemi dell'organizzazione del potere in uno Stato socialista restano in ombra, la discussione sul rapporto tra i due momenti, quello centralistico e quello democratico, di una società socialista in costruzione, viene obliterata, che persino il problema della pace, in una determinata dal ricatto atomico, non risulta che venga affrontato nei « controcorrenti » degli studenti. Su questi punti non c'è assolutamente, a me pare, da cercare altra strada che non sia quella del dibattito aperto, dello scontro sincero di posizioni, della messa a fuoco delle nostre idee. L'identità delle cose porta a una chiarificazione positiva.

Molti compagni si soffermano su un problema che forse è un falso problema, perché ci porta a una ideologizzazione sterile: se il movimento studentesco abbia caratteri di classe e quali. In un movimento che, per la sua stessa natura, vede negli prevalenti gli aspetti sovrastrutturali (intendo dire la ricettività agli elementi di educazione, indottrinamento, informazione politica e culturale, spinta ideale) una schematizzazione sociologica è paralizzante. Viviamo in un tempo in cui le contraddizioni dell'imperialismo sono prevalenti, la capacità di attrazione delle forze antagoniste all'imperialismo su scala mondiale, portatrici di nuovi valori è così forte, che un movimento di nuove energie intellettuali si impegna anzitutto attorno a questa discriminante fondamentale: scegliere la parte su cui lo schieramento antimperialista. Certo, ciò non elimina il fatto che non assistiamo a uno scontro di classe. Si potrebbe anzi dire che la borghesia picchia i suoi figli. Non è un segno della sua egemonia pericolante?

Vi sono due altre considerazioni da avanzare; che gli studenti cercano ora un collegamento colla classe operaia (pur rifiutando mediazioni e identificazioni) e che una vera riforma universitaria in una società come quella italiana sarebbe tale da cozzare immediatamente contro gli ostacoli di una certa struttura economico-sociale in cui non potrebbe più inserirsi come subalterna e quindi da mettere in gioco, così come fanno le lotte operaie e contadine più avanzate, alcuni punti essenziali del regime di privilegio e di discriminazione.

Questa prima chiacchierata, caro direttore, sta diventando anche troppo lunga. Il suo succo è, in fondo, questo. Comprendere il movimento studentesco, stimolarlo nel suo sviluppo autonomo, è il primo aiuto che ad esso possiamo dare: volergli mettere le brache è il primo pericolo a cui siamo di fronte. Il bisogno dell'unità, sono insiti nella sua natura. Essi non contrastano con quello « spirito di secessione » che è sempre alla base di un'azione che voglia rompere resistenze, sordità, posizioni costituite, gerarchie apparentemente inamovibili. Col fatto stesso di fare dei passi avanti, di incontrare gli ostacoli veri da parte delle forze conservatrici, reazionarie e riformistiche insieme, i giovani scoprono da sé che è dalla parte loro e chi è contro, e hanno sia da imparare sia da insegnare. La loro lotta entra adesso nel momento più difficile, ma sta anche facendo un vero salto di qualità.

Paolo Spriano

Migliaia al comizio in piazza del Popolo - Il movimento cerca di collegarsi con la classe operaia - La solidarietà dei ragazzi dei ginnasi-licei si estende - Provocazioni sventate



Si allarga l'indignazione contro le aggressioni poliziesche

La cultura italiana solidale con gli universitari in lotta

Documenti di condanna contro l'alleggiamento della polizia e del governo firmati da un gruppo di docenti delle facoltà di Architettura di Roma, Palermo, Venezia, Milano e Napoli; dai più illustri ricercatori dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma; da un gruppo di intellettuali, artisti e scrittori

Di ora in ora la lotta degli studenti riceve, da ogni parte d'Italia, testimonianze di solidarietà e di adesione, mentre l'indignazione per la brutale repressione del governo, che ha scatenato contro gli universitari la violenza poliziesca, si estende a tutti gli strati della popolazione.

Particolarmente significativo è questo momento l'alleggiamento del mondo della cultura italiana, che si schiera in modo sempre più vasto con i giovani in lotta.

I pronunciamenti più importanti sono venuti, nelle ultime ore, dai docenti delle facoltà di architettura delle più prestigiose università, da più illustri fisici italiani, da un folto gruppo di intellettuali e artisti.

Dalle facoltà di architettura di Roma, Palermo, Venezia, Milano e Napoli, professori e assistenti hanno manifestato in un comunicato. « La loro indignazione nell'apprendere l'arresto dell'architetto Massimo La Ferla, assistente al corso di urbanistica dell'Università di Roma, e dei tre studenti, l'arresto costretto il comunicato - arrestato in seguito agli scandali episodi, dovuti all'intervento della polizia nei pressi della facoltà di architettura di Roma nel 1968, è stato motivato, a quanto si apprende dalla stampa, con argomenti che numerosi testimonianze possono pienamente ammettere ».

Il documento è firmato dai seguenti professori e assistenti: Rossi, Canella, Greotti, A. Samonà, Lenzi, Calzolari, Ammonio, Puccinatti, Tafuri, Scarpinati, Quaroni, Chiarini, Dierna, Bracco, Iatta, Anselmi, Boridini, Karner, Quilici, Maroni, Barbera, Castelnuovo, Orlandi, Anversa, G. Piccinato, Moneta, Pineschi, Lugini, Moretto, Greco, Pazzagliani, Ranzi, Dancini, Canio, Polibetti, Quarra, Menozzi, Neri, Pratesi, Berarducci, Selem, Bilo, Anselmi, Boridini, Sartorio, Birindelli, Testa, Severati, Ray, A. M. Orzi, Finelli, Fagiolo, Capasso, Abruzzini, Cataldi, Mileti, Rubino, Cocco, Samonà, Garano, Rossi Doria, Cavalli, G. Capolci, F. Capolci, Nigro, Soprani, Calzabini, Aiello, Mongelli, Ranuc-

ci, Morabito, Esposito, Antonino, Leon, Fano, Lenzi, Di Salvo, Garuti, Cuneo, R. Orzi, Asenigo, Gardella, Levi, Trincauto.

Docenti e ricercatori del Comitato d'Istituto di Fisica della Università di Roma, fra i più illustri della fisica italiana, hanno inviato una lettera aperta al ministro Taviani, in seguito alla dichiarazione fatta alla Camera il 1° marzo, in cui si respinge decisamente l'analogia istituita dal ministro « tra le attuali condizioni universitarie e lo squadrismo fascista: semmai - afferma la lettera - se di fascismo si deve parlare, esso va individuato nei residui di una malcostata politica che ancora oggi stritolano le strutture universitarie ».

« La particolare brutalità dei metodi repressivi messi in atto dalle forze di cui Ella ha la responsabilità - afferma il documento - è, per noi, assoluta-

mente deprecabile non solo per i motivi che hanno portato alla repressione stessa, ma anche per l'incertezza che questi metodi denunciano ».

Il documento è stato approvato da: E. Amaldi, N. Cabibbo, G. Careri, G. Chiarotti, M. Conversi, E. Persico, G. Salvini, M. Alessio, F. Amman, F. Bachelet, G. Baroni, F. Bellini, M. Benvenuto, C. Bernardini, G. Bologna, B. Brunelli, S. D'Agostino, E. Di Capua, U. Farnelli, G. Galanella, M. Grilli, G. Iona, G. Moneta, P. Paoletti, L. Pauluzzi, G. Pizzella, D. Proserpi, R. Ruspini, E. Rosini, V. Rossi, V. Silvestrini, L. Tau, B. Tuschek, A. M. Conforti, S. Cavallari.

Un gruppo di intellettuali e di artisti hanno rilasciato a Paese Sera dichiarazioni di solidarietà con gli studenti. Sono Renato Guttuso, Carlo Bernabè, Gabriele Balmi, Paola Della Perola, Corrado Casti, Alberto Moravia,

Alfonso Gatto, Dacia Maraini, Pietro Vivarelli, Natalia Ginzburg, Mario Petrucci, Franco Manca, Giulio Macchi Alberto Bevilacqua, Massimo Mila, Vasco Pratolini, Pier Paolo Pasolini, Ugo Moretti, Goffredo Petrassi, Felice D'Amico, Pier Benedetto Bertoli, Isa Mozzoni, Gianni Carandente, Sergio Amidei, Giorgio Bassani, Nicola Rossi Lemeni, Michelangelo Antonioni, Gilberto Lo Verso.

Ventuno docenti delle facoltà di Magistero di Bologna, fra cui la decana prof.ssa Guna Fasoli, riuniti in assemblea, in un documento emanato al termine della riunione « auspicando che in tale contesto la incertezza dei canali della legalità e la presenza di radicali trasformazioni culturali l'attuale protesta studentesca non possa non apparire giustificata anche agli occhi di chi non ne condivide alcuna impostazione e alcuni aspetti ».

Facoltà occupate per protesta contro la repressione a Roma

In tutte le università italiane la notizia della brutale repressione poliziesca contro gli studenti romani ha suscitato una nuova ondata di lotte e di proteste.

A Firenze, le facoltà di architettura e di matematica sono occupate: nelle prime ore di ieri, anche a Venezia la facoltà di architettura è stata occupata e per manifestare la piena solidarietà con gli studenti romani colpiti dalla ferrea repressione poliziesca.

A Bologna, dopo l'Istituto di fisica « Augusto Righi », anche il Magistero è stato occupato a tempo indeterminato, per esprimere una chiara posizione e contro l'autoritarismo di cui il brutale intervento poliziesco a Roma e altrove non è che il logico corollario.

Il Rettorato e la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari sono stati occupati per decisione dell'UGI e dell'Intesa. A Palermo gli studenti

di architettura hanno occupato l'Istituto di ingegneria urbanistica; anche gli istituti di geografia, meteorologia e geofisica sono stati occupati. In un ordine del giorno votato nel corso di una affollata assemblea, studenti e professori hanno espresso la loro solidarietà con gli studenti romani, e hanno chiesto le dimissioni del rettore D'Avack.

A Catania, l'occupazione dell'Ateneo è giunta al terzo giorno, mentre si registrano nuove adesioni alla lotta degli studenti. Un tentativo di un gruppo di deputati fascisti di introdurre all'università occupata è stato stroncato.

A Napoli, al ventesimo giorno di occupazione, gli studenti di ingegneria e di architettura hanno diffuso ieri un comunicato nel quale manifestano la decisione di « continuare a lottare per contribuire all'adeguamento delle strutture universitarie alle

esigenze attuali ».

A Trieste, gli studenti, che da oltre una settimana occupano la facoltà di lettere, hanno ottenuto un primo « successo »: il rettore ha infatti annunciato che l'Università riprenderà nella prossima settimana le sue attività, cedendo dalla serrata dell'Ateneo.

A Perugia un'assemblea di studenti e professori universitari ha denunciato in un ordine del giorno « la connivenza instaurata a Roma fra autorità accademiche, polizia e fascisti », e ha deciso di proseguire l'occupazione delle facoltà di lettere e filosofia.

A Bari, per timore che gli studenti riuniti in assemblea occupassero l'università, il rettore ha fatto schierare la polizia che si è scatenata in una ridicola caccia agli occupanti, riuscendo, alla fine della brillante operazione, ad estrorizzare dall'ateneo alcuni professori.

Gli studenti romani non cedono, non mollano, non rinunciano alla lotta. Le selvagge violenze poliziesche di sabato, le feroci bastonature in questura, le minacce, il proscrittore e intimidatorio schiaffo di domenica, le cariche di polizia in assetto di guerra, davanti all'università e in molti vicoli, strade e piazze del centro, non hanno impedito che migliaia di giovani si riunissero ieri mattina alle 10 in piazza del Popolo, per riaffermare con chiarezza e con fermezza gli scopi del movimento e la volontà di portare avanti fino alla piena soddisfazione di tutte le esigenze.

Faceva freddo e pioveva fitto, con insistenza, tanto che l'agenzia ANSA si è affrettata a preannunciare (per ordine o suggerimento di chi?) « L'annunciate raduno... probabilmente non si svolgerà ». Nulla di più falso. Poco dopo l'ora fissata, gli studenti si sono raccolti sotto i muraglioni del Pincio. Sul bordo della fontana sono saliti alcuni dei dirigenti del movimento, che con un altoparlante portatile hanno parlato alla folla. Sono Pietro Petrucci (architettura), Alberto Olivetti (lettere), Luca Mendolisi (assistente di lettere) hanno detto che gli studenti sono decisi a rientrare all'università a tutti i costi, poiché « il nostro obiettivo principale è rientrare nelle nostre facoltà per riprendere il lavoro che durante l'occupazione stavamo conducendo. Non vogliamo lo scontro con la polizia. Lo scontro per lo scontro non ci interessa. E la polizia che ci ha attaccato e noi abbiamo risposto a dovere. Oggi chiediamo: via la polizia dall'Università, le facoltà agli studenti! ».

Gli oratori hanno ribadito che gli studenti non intendono rinunciare al loro diritto di dirigerne il loro movimento, o di rappresentarlo. Il movimento è nato autonomo, resta autonomo, ma ciò non significa che gli universitari non debbano preoccuparsi di collegarsi con altre forze.

Bisogna « oltre il nostro movimento nella classe operaia », ha detto un oratore. Bisogna cioè conquistare al movimento studentesco la solidarietà attiva degli operai, spiegando loro che gli studenti lottano per farla finita con la scuola dei privilegiati, con la scuola della classe borghese, per mutare profondamente la struttura sociale della scuola e dell'università, per democratizzarla, e aprire le porte ai lavoratori.

La situazione politica è stata definita « estremamente grave », a causa dello scatenamento della polizia contro i giovani, ed anche a causa dei tentativi di gruppi di provocatori di trascinare il movimento fuori della sua strada. Quanto fosse fondato questo giudizio lo si è visto poco dopo. Sciolto il comizio, con lo impegno a ritrovarsi nel faro pomeriggio davanti alla Facoltà d'Arte in piazza Cavour, alcuni elementi di destra (missini, pacciardiani) hanno tentato di formare un corteo e di guidare la massa degli studenti in una « marcia sul Parlamento » il cui scopo - in quel momento, in quella situazione - poteva essere di « riunirsi davanti alla Facoltà Valdeserale 18, gli studenti si sono presto accorti che il locale prescelto era troppo esiguo per contenerli tutti, e si sono spostati in via dei Forattini, dove un'assemblea è stata tenuta nel teatro della Federazione comunista, successivamente occupata a stamattina alle 10,30 in piazza di Siena.

Un movimento di solidarietà (e non solo di solidarietà, perché nasce anche da esigenze specifiche ed è portatore di rivendicazioni particolari) si va manifestando nelle scuole, non è da escludere che in questi giorni, insieme con gli universitari, ci siano ragazzi del Tasso, del Castelnuovo, del Mamiani, del Mameli, del Visconti. Una delegazione di quest'ultimo ginnasio liceo si era recata con cartelli davanti alla Camera dei deputati e alla presidenza del Consiglio.

Arminio Savioli

Giuristi democratici in difesa degli studenti denunciati

L'Associazione italiana giuristi democratici, in un comunicato di solidarietà con la lotta degli universitari, ha invitato i propri aderenti a « occupare » la presidenza del Consiglio, a « occupare » la presidenza del Consiglio, a « occupare » la presidenza del Consiglio, a « occupare » la presidenza del Consiglio.

Amplia informazione alla TV francese sulle manifestazioni universitarie romane

PARIGI, 2. (a.p.) Il giornale televisivo di ieri sera e delle 13 di questo pomeriggio ha dato largo spazio alle manifestazioni studentesche in corso a Roma da due giorni.

Presentate come secondo titolo di un telegiornale ricchissimo di informazioni, le manifestazioni di ieri sono state presentate con una serie di immagini dirette di grande efficacia.

(Oggi il telegiornale ha riprodotto le notizie di ieri e ha annunciato che una nuova manifestazione con la partecipazione di oltre duemila studenti si era ripetuta stamattina per protestare contro le violenze poliziesche e che questa manifestazione sarà la svolta nella calma più completa.

La Direzione del PCI sulla Conferenza per l'occupazione

CREARE 750 MILA POSTI DI LAVORO PER LE DONNE

La Direzione del PCI in relazione alla convocazione della Conferenza governativa sulla occupazione femminile...

conquista della parità è forte... L'analisi dello stato della occupazione femminile...

Oggi inizia la Conferenza sull'occupazione femminile

La Conferenza nazionale sul problema della occupazione femminile, organizzata dal ministero del Bilancio...

Accordo per i lavoratori delle miniere Montedison

Le federazioni dei settori miniere e cave FILIE-CGIL, Federative-CISL e UILM...

Produzione industriale e movimenti finanziari in gennaio

Nel mese di gennaio la produzione industriale è aumentata del 4,5 per cento...

Per le vie di Roma la drammatica marcia dei sinistrati della Vallata del Belice

La protesta della Sicilia terremotata esplode con l'assedio a Montecitorio



La gente del Belice a Roma. Hanno solo qualche coperta per ripararsi dalla gelida pioggia che non ha indebolito la loro drammatica protesta.

Mentre si prepara la grande giornata di lotta del 7 marzo

I 300 mila metallurgici di Milano scioperano mercoledì per le pensioni

Fermate unitarie decise anche a Savona

Nuove importanti adesioni all'iniziativa della CGIL - La Federbraccianti ha deciso un'astensione di 24 ore Fermi per quattro ore anche tutti gli alimentaristi - Una dichiarazione della corrente socialista

Si sviluppa con forza e con slancio in tutto il Paese la mobilitazione unitaria dei lavoratori e dei sindacati per adeguati aumenti e una vera riforma delle pensioni.

Dopo il 15 marzo Settimana d'iniziativa contadine per la crisi lattiero-casearia

L'Alleanza nazionale dei contadini, l'Associazione nazionale delle cooperative agricole, il Centro per lo sviluppo delle forme associative...

9 a mezzogiorno di tutti i 300 mila metalmeccanici di Milano e provincia. Nel corso dello sciopero avranno luogo pubbliche manifestazioni per sottolineare la profonda avversione dei lavoratori alle proposte che il governo...

La FILZIAT, nell'invitare gli alimentaristi alla lotta, ha ricordato che nella riunione della FILZAT-CGIL, i dirigenti della FILZAT...

Importante sentenza a Terni

Il tribunale di Terni ha emesso due importanti sentenze a favore dei mezzadri, contro due imprese agrarie. Per la prima volta la magistratura ha affermato il diritto di prelazione da parte dell'agricoltore...

risultati raggiunti - come riferiva un comunicato da noi pubblicato nelle ultime edizioni di ieri - inadeguati per fornire l'avvio ad una riforma del sistema previdenziale verso il programma assetto di sicurezza sociale.

La FILZAT, nell'invitare gli alimentaristi alla lotta, ha ricordato che nella riunione della FILZAT-CGIL, i dirigenti della FILZAT...

Riconosciuto ai mezzadri il diritto di prelazione

Assolti quattro contadini e un sindacalista per le lotte del '66 per i patti agrari

ambulantisti e dettaglianti manifestano a Roma

Delegazioni di venditori ambulanti e di dettaglianti dei mercati convergono questa mattina a Roma da ogni regione d'Italia.

Panico a Sciacca per una scossa di terremoto

Una scossa di terremoto, durata parecchi secondi e di intensità che si presume fra il quarto ed il quinto grado della scala Mercalli, è stata avvertita alle 22,45 a Sciacca.

In duemila premono perché il decreto del governo Moro sia profondamente mutato nell'entità degli stanziamenti e nel tipo di interventi L'incontro con il ministro Mancini: «Da chistu nun esci nienti» Solo per rimettere in piedi le case sono necessari 500 miliardi ma lo Stato ne stanziava soltanto 160

Duemila vittime del terremoto siciliano assediavano da ieri mattina Palazzo Montecitorio riportando sotto le sue mura l'eco del dolore - e della protesta, della rabbia - di un popolo martoriato e già abbandonato a sé stesso dallo Stato.

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«E siccome «a Roma» non lo vogliono capire, i sinistrati sono venuti loro a spiegarcelo, a premere, a sostenere insieme i loro diritti e chi già li propugna in Parlamento. E' una battaglia difficile, certo, ma esaltante e ricca di insegnamenti civili.

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

«Noi non vogliamo, insomma: vogliamo molto di più - e soprattutto molto di diverso - delle provvidenze elargite, con paternalistico sussiego, da un governo incapace di afferrare le proporzioni del disastro e ben deciso a far finta di non capire che non è con la politica dei rattioppi, senza criteri e senza prospettive, che si può affrontare il dopo-terremoto...

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Il silenzio è d'oro

Dove finiscono le bombe e le balle di Westmoreland - La «kill ratio» del Corriere - Censura come nei bollettini di guerra mussoliniani

Il generale Westmoreland ha deciso di non parlare più: continua l'altra scalata, quella del silenzio, che aveva avuto inizio tempo fa. Tutti lo ricordano, questo inizio: ad un certo punto il brillante generale stabilì che per non fornire utili indicazioni al nemico, gli americani non avrebbero più comunicato le loro perdite, limitandosi a farle rientrare in una particolare graduatoria: «leggere», «moderate», «pesanti». Per anche così il nemico avrebbe potuto avere «indicazioni», e quindi, gentilmente, Westmoreland fece il «puzzle»: il leggere, moderate o pesanti non si sarebbe riferito a cifre assolute — cioè, per esempio, da uno a dieci sono leggere, da undici a cento sono moderate, da centuno in su sono pesanti — ma a cifre relative: le perdite, cioè, sarebbero state definite in un modo piuttosto che in un altro solo in rapporto ai partecipanti agli eventuali scontri. Per cui poteva essere «pesante» la perdita di due «marines» in una pattuglia di tre e leggera la perdita di un intero reggimento se nella battaglia erano impegnate due divisioni.

Insomma: il generale Westmoreland fece un pasticcio tale che alla fine non ci capì più niente nemmeno lui, che pure era stato il più brillante ufficiale nel suo corso all'Accademia e che adesso comanda la più grande armata che un generale americano abbia mai comandato. Non ci capiva più niente perché lui continuava a dire che le sue perdite erano leggere e quelle del nemico pesantissime: ma anche se lui le perdite non le aveva le botte le prendeva lo stesso.

In realtà l'unica persona al mondo che abbia sempre avuto chiaro l'andamento della faccenda è stato l'inviato del Corriere della sera che già un anno fa aveva stabilito — sulla base delle cifre dategli dai generali americani e sud-vietnamiti, le quali (diceva lui) sono senz'altro vere — che la «kill ratio» (il rapporto di uccisione) era di sette a uno a favore degli americani e quindi la faccenda era finita: se avevamo un minuto di pazienza lui e Westmoreland avrebbero sistemato la cosa.

Deve essere accaduto che Westmoreland, il quale non capiva più niente tra le cifre che andava quotidianamente inventando, ha letto il Corriere della sera e ci ha creduto: così ha annunciato che dal tunnel vedeva la luce, che il nemico aveva il fiatone e che ormai lui aveva in pugno la situazione. Poi ha dovuto correre a nascondersi dentro un bunker perché c'era un contadino vietnamita che gli sparava fucilate nel fondo della schiena.

Adesso il generale ha preso una serie di provvedimenti: ha chiesto di rinforzo altri duecentomila soldati perché col milione e mezzo che ha attualmente si trova un po' scarso a uomini; poi ha chiesto che Eisto Corradi, l'inviato del Corriere, tornasse a dargli una mano: infine ha deciso che per finire di prendere e di farsi ridere dietro da mezzo mondo, il modo migliore era quello di non ammettere più che le prendeva. Il che se non evita che lui le buschi, evita però che il resto del mondo lo sappia. Così ha deciso che non solo non rivelerà più le perdite di uomini, ma non rivelerà nemmeno quali sono state le località attaccate dai partigiani del FNL e quali conseguenze hanno avuto questi attacchi.

Westmoreland, insomma, continua la scalata del silenzio: dove falliscono le bombe e le balle rimane l'estrema risorsa dello stare zitti, che almeno non consente di mentire. Ma proprio questo cercare la strada del silenzio è la più clamorosa ammissione di impotenza: l'ammissione che la verità non si può dire e le menzogne vengono troppo facilmente smentite. Però questa è una strada senza sbocco: fondare una strategia sulla censura ricorda tanto i bollettini di guerra mussoliniani, quando le nostre ritirate sui vari fronti venivano annunciate con una formula inimitabile: «le nostre truppe hanno occupato le

equivaleva a dire «stiamo avanzando all'indietro». E' solo un aspetto marginale di questo sta accendendo nel Vietnam, ma non è privo di significato: in fondo che l'enorme macchina bellica degli Stati Uniti debba nascondersi dietro la censura «per non dare utili indicazioni al nemico», più che tragicamente ridicolo è quasi commovente. Questo immaginare i partigiani vietnamiti che, dopo aver bombardato — ad esempio — Da Nang corrono a comparere il Washington Post per sapere come è andata e se la prossima volta non devono per caso abbassare l'alzo e spostare il tiro un po' più a destra, è proprio degno di un generale forse non ancora disfatto militarmente, ma certo distrutto moralmente. E' degno, soprattutto, di un generale che non ha capito niente degli uomini che ha di fronte; e anche questo spiega come mai gli accadano le sorprese che sappiamo.

Kino Marzullo

Jocelyn Elherington ha solo 20 anni ma è già una provetta esploratrice. Ha partecipato infatti ad una spedizione che ha percorso oltre 1000 miglia sul Nilo Azzurro, parlando da Lago Tana in Etiopia e terminando a Karthoum. Qui è fotografata su uno dei mezzi della spedizione



Nuove accuse di Serafina Battaglia

«La morte di mio marito fu ordinata dai 2 Rimi»

Studentessa sospesa perché vista col fidanzato

L'AQUILA, 2. Lucia Mannetti, studentessa liceale, è stata sospesa per sei giorni dalle lezioni dal preside del liceo classico «Cotugno». Il grave provvedimento è stato preso perché la ragazza si fosse accompagnata fino al portone della scuola dal fidanzato, Gianni Marchetti, studente del terzo anno di giurisprudenza. Oltre tremila studenti aquilani hanno deciso di manifestare contro l'assurda decisione del preside del «Cotugno», professor Dante Galli, aveva preannunciato da tempo che avrebbe sospeso le ragazze che si fossero fatte accompagnare dai fidanzati. La ragazza è stata sospesa per tre giorni e, dopo che il padre è andato a reclamare, per altri tre. Il preside sostiene che la sua autorità si estende «fino a cento metri dalla scuola».

La ragazza si spoglia invece di massaggiarlo

MILANO, 2. «Massaggiatrice riceve dalle 9 alle 20». Un signore milanese che soffre di artrosi giura che dopo aver letto questo annuncio si è recato in perfetta buona fede all'indirizzo indicato dal giornale. E' stato ricevuto da una bella ragazza, la quale lo ha fatto entrare in una stanza e l'ha invitato a «prepararsi», allontanandosi subito dopo. Il signore in questione, passato qualche minuto, ha visto comparire la giovane completamente spogliata. Ha reagito cominciando ad urlare, si è frettolosamente rivestito ed è corso al commissariato. L'appartamento, passata non più di mezz'ora, è stato così visitato da una mezza dozzina di agenti, i quali hanno arrestato Rosina Moschini, di 21 anni, e denunciato una maestra di 17 anni. La polizia non ha reso noto il nome del signore malato di artrosi.

Drammatico confronto con il cognato - «Sai tutto ma non vuoi parlare perché sei mafioso»

CATANZARO, 2. Fu il tribunale della mafia, ai vertici erano i Rimi di Alcamo, a decidere l'attentato alla vita di Stefano Leale prima e la soppressione dello stesso poi, avvenuta nel gennaio 1960. Così come furono i Rimi ad ordinare l'uccisione di Salvatore Leale, figlio di Stefano e di Serafina Battaglia. Lo ha riconosciuto oggi, al processo di Catanzaro, Serafina Battaglia nei numerosi confronti, ultimo dei quali quello col fratello del marito, Leonardo Leale. «Sa tutto e non vuol parlare», ha detto di quest'ultimo Serafina Battaglia — perché è un mafioso pure lui. Io ricordo che, dopo l'attentato alla vita di mio marito, nel quale rimase pure mio cognato ferito, nella clinica dove furono entrambi ricoverati, Leonardo Leale, moribondo, disse testualmente a mio marito: «Te l'avevo detto io che don Filippo Rimi nel bar Piccolo di Alcamo aveva fatto segno con la testa verso di noi. E ti avevo detto pure di prendere la strada della marina e non quella della montagna, ma tu sei stato ostinato».

in poche righe

Dal cielo in cinquanta
RYAZAN (URSS) — Cinquanta paracadutisti sovietici hanno stabilito un nuovo primato lanciandosi in gruppo da soli cento metri di quota. L'impresa è stata portata a termine nel cielo caduto del «53» che trasportava quattro atomiche, l'estate prossima verrà trasferita negli USA in appositi recipienti di piombo che poi verranno sotterrati.

Sonia Gandhi ristabilita
NUOVA DELHI — Sono state le troppe spese ingerite nel corso dei banchetti matrimoniali a costringere a letto, con un febbre, Sonia Gandhi, moglie del fido del primo ministro indiano signora Indira Sonia, ieri, ristabilita, è uscita in città per alcune compere.

In USA la neve radioattiva
WASHINGTON — La neve contaminata in Groenlandia dalla caduta del «53» che trasportava quattro atomiche, l'estate prossima verrà trasferita negli USA in appositi recipienti di piombo che poi verranno sotterrati.

Bambole alla marijuana
NEW KENSINGTON (USA) — Gli agenti hanno curiosato a proposito di due bambole orientali che un soldato americano nel Vietnam aveva spedito alla fidanzata e le hanno trovate piene di marijuana. Il soldato, appena giunto negli USA, è stato arrestato.

Libero l'aguzzino
FRANCOFORTE — Robert Mulla, di 72 anni, ex vice comandante del campo nazista di Auschwitz, è stato messo in libertà per motivi di salute. Nel 1965, l'aguzzino nazista era stato condannato a 14 anni di reclusione.

Dai medici col dito in tasca
Lodi — «Riattaccatemi»: così ha detto l'aguzzino Luigi Pizzi, di 41 anni, ai medici dell'ospedale dove si è presentato con il moncone di un dito. Si era ferito mentre riparava una trebbiatrice.

Tre omicidi a 19 anni
NORIMBERGA — Roland Purkhartl, di 19 anni, è stato condannato a dieci anni di reclusione per triplice assassinio. E' il massimo della pena consentita.

Lanciato un satellite USA
VANDENBERG — Gli scienziati USA hanno messo in orbita un satellite con il numero di un

Clamorose rivelazioni sul giallo di Acapulco
24 milioni al giudice in cambio della libertà a Sofia de Celorio

Il tentativo di corruzione ammesso da un difensore - A giorni l'esito della super-perizia sulla pistola - Nervi a pezzi

ACAPULCO, 2. «Sì, abbiamo cercato di corrompere il giudice Arellano. Gli abbiamo offerto mezzo milione di pesos (21 milioni di lire, n.d.r.) perché desistesse all'omicidio della qualifica di "accidentale" invece che "volontario". Ma Arellano ha rifiutato. Strano! Da noi un giudice non guadagna una somma simile in una vita intera». Questa strabiliante dichiarazione è stata fatta dal giornalista italiano Adriano Botta, inviato speciale dell'Europa, dall'avvocato difensore di Sofia Bassi, Roberto Palazuelos jr. L'avvocato Palazuelos ha aggiunto inoltre: «Il giudice Robles è un imbecille che ha sostituito Arellano nel procedimento contro Sofia Bassi». Certamente il Messico è un paese dove la concezione della giurisprudenza e dei rapporti tra magistrati non coincide esattamente con quella europea. Comunque la grave dichiarazione sulla tentata corruzione del giudice Arellano (quello, non lo si dimentichi, che ha incriminato Sofia come omicida nella persona di Cesare d'Acquarone) sta a dimostrare, per l'ennesima volta, l'elemento che ormai può considerarsi fondo nel giallo di lusso di Acapulco. E cioè il fatto che la famiglia dell'imputata sta usando tutte le sue armi (che sono quelle della sua sterminata potenza sia economica che politica) per ottenere il rinvio: e che non si ha neppure il bisogno di tener nascosti certi intralazzi.

Indicativa, di questa «linea di difesa», è rimasta la prova di tiro del famoso esperto messicano Martin Larranaga, il quale l'altra settimana ha dimostrato, dinanzi a una ventina di giornalisti, che la Walther-32 può sparare a raffica. Una dimostrazione, si è scoperto qualche giorno dopo, truccata. Larranaga era stato infatti pagato dalla famiglia Bassi affinché l'esito della sua prova fosse favorevole alla tesi degli avvocati della difesa.

Per ora l'uomo nelle cui mani è il destino della celebre suocera sparatrice è il colonnello Francisco Gonzales Marquez, che presiede la commissione di esperti nominata dalla Procura di Città del Messico. Questa commissione ha in mano la Walther-32 del delitto e dovrà emettere una specie di verdetto sulla possibilità o meno, dell'arma in questione, di sparare a raffica. Ma anche questa ennesima prova viene invalidata, sul piano teorico, dai difensori di Sofia Bassi.

Gli avvocati Iglesias e Aguilera sostengono infatti che, dopo la dimostrazione effettuata il 17 febbraio dinanzi al giudice Arellano, l'arma avrebbe dovuto essere rimessa nella cassaforte del magistrato inquirente, mentre invece scomparire per sei giorni per riapparire a Città del Messico per la superperizia. «Il fatto che la pistola sia stata fatta uscire dallo stato di Acapulco — sostengono gli avvocati della difesa — è una palese violazione della Costituzione». In realtà, sostiene oggi la stampa messicana, i difensori di Sofia Bassi stanno preparando il terreno sul quale respingere il giudizio della commissione presieduta dal colonnello Gonzales Marquez, giudizio che sarà — pare certo — assai poco favorevole all'imputata.

Attesa spasmodica dunque, da parte del «clan» dei Bassi, per il verdetto della superperizia di Città del Messico. Se non altro perché ne dipende la libertà provvisoria per l'imputata la quale, pur se vive in una prigione dorata, con tutti i confort che i suoi miliardi le permettono, sembra risentire pesantemente della reclusione.

Il giudice Correa Robles ha intanto annunciato ufficialmente di aver personalmente concesso, alla pubblica accusa, il permesso per inviare la Walther-32 del delitto a Città del Messico. La battaglia procedurale tra magistratura inquirente e avvocati difensori della Bassi si fa sempre più violenta. Non escludendo neppure (lo abbiamo visto) l'opera corrotta. Tutti gli interrogatori aperti dal giallo rimangono ancora irrisolti. Persino quello se non sia in realtà stata, a sparare, la moglie di Cesare anziché la suocera. Nei prossimi giorni, comunque, qualche risposta decisiva



Una parte della «Vostok» che portò in orbita Gagarin e i suoi compagni è giunta, ieri, al Palazzo del Congresso dell'EUR, a Roma. Il gigantesco razzo pluristadio sarà esposto alla Rassegna elettronica che si svolgerà, nella capitale, dal 27 marzo al 7 aprile. Lunedì, tutto il carico sbarcato nel porto di Napoli da una nave sovietica, raggiungerà l'EUR. Il convoglio ieri ha viaggiato, lungo l'Autostrada del Sole, alla velocità di venti chilometri l'ora, scortato da una pattuglia di motociclisti della Strada che si sono mantenuti in continuo contatto con la loro centrale operativa di Roma. Le difficoltà del trasporto erano, infatti, notevoli. La «Vostok», chiusa in casse, poggiava su un carrello snodato di

28 metri di lunghezza. Lo straordinario congegno ha raggiunto Roma uscendo dall'Autostrada del Sole, proseguendo per il raccordo anulare e la via Cristoforo Colombo. Le operazioni di scarico del razzo sono state portate a termine senza incidenti. La partecipazione sovietica alla Rassegna romana sarà, quest'anno, eccezionale.

Ottenuto coi raggi gamma

Anticancro dalle foglie nell'URSS

Positivi i risultati dei primi esperimenti che sono stati fatti su cavie

Il cuore nuovo di Blaiberg ha due mesi



CITTA' DEL CAPO, 2. Philip Blaiberg, l'unico uomo al mondo che vive con un cuore trapiantato, ha completato il secondo mese di vita dall'intervento chirurgico. Finora non si sono manifestati segni di rigetto. Il dentista, a due mesi dal trapianto, ha fatto segni di salute da una finestra dell'ospedale ad alcuni turisti. Dopo il rientro del dottor Bernard a Città del Capo verrà presa una decisione in merito al ritorno a casa di Blaiberg.

MOSCA, 2. Due ricercatori sovietici hanno scoperto una sostanza capace di impedire la crescita di cellule cancerose e dei tumori maligni. La sostanza è stata ricavata bombardando con raggi gamma alcune foglie.

I ricercatori che sono giunti a questi risultati sono Aleksandr Kuzin, socio corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, e Lia Krjukova, libera docente di biologia. La sostanza ricavata dai due scienziati è stata sottoposta a numerosi esperimenti ed ha dato risultati sorprendenti. Topi e ratti che presentavano tumori di vario genere sono guariti dopo alcune iniezioni.

Alla sostanza ricavata dai due ricercatori è stato dato il nome convenzionale di radiotossina Exsa è stata estratta da foglie contaminate di lino, menta e patate, conservate in ambiente artificiale e bombardate con raggi gamma.

Aleksandr Kuzin ha dichiarato che non esiste ancora un farmaco, ma che la preparazione è in atto. «La realizzazione di questo farmaco — ha aggiunto — presenta difficoltà di carattere tecnico, perché occorre elaborare le tecniche di concentrazione e purificazione delle radiotossine, le quali perdono facilmente la loro proprietà. Riusciremo comunque a risolvere queste difficoltà tecniche e allora si potrà parlare di un nuovo farmaco antumore che presenterà indubbi vantaggi rispetto a quelli già esistenti».

La trovata di un musulmano

Molti sposi alla figlia per la dote

Puntualmente, dopo ogni matrimonio, la ragazza tornava dal padre

PARIGI, 2. Dava la figlia in sposa ai giovani algerini per incassare ogni volta la dote. La ragazza, una bella fanciulla di 19 anni, tornava poi a casa fino all'incanto con il prossimo marito e la prossima dote. L'ultima volta è andata male: la ragazza è tornata a casa, ma il marito ha rivelato intiero i soldi.

Quando Ouassani Dehak, abitante con la famiglia a Chambon Feugerolles nella Loira, si è recato dal genero per protestare, questi lo ha accolto a fucilate uccidendolo. E' consuetudine, in alcune tribù algerine, pagare una dote per sposare una ragazza. Se la ragazza torna a casa dimostra di non voler più stare con il marito e il matrimonio è automaticamente sciolto.

«Zond 4» lanciata ieri dall'URSS

MOSCA, 2. L'URSS ha lanciato una stazione cosmica denominata «Zond 4». La «Zond 4» è stata lanciata dall'orbita di parcheggio e i rilevamenti eseguiti dimostrano che essa segue una traiettoria vicina a quella calcolata prima del lancio. Scopo del lancio della «Zond 4» è quello di studiare le regioni esterne dello spazio vicino alla Terra e di mettere a punto nuovi dispositivi e apparecchi di bordo.

SORDI
È una parola che può urtare la suscettibilità di coloro che sono deboli di udito. Per quasi tutte queste persone, però, c'è un rimedio sicuro:
il nuovo ELETTROTIMPANO®
Il modello del «nuovo elettrotimpano» sarà offerto gratis ai primi 1.000 deboli di udito che lo richiederanno, scrivendo direttamente alla Mercury, Corso Matteotti, 10 - 20121 Milano.
GRATIS SOLO 1.000 ESEMPLARI
Nome _____
Indirizzo _____
20121 MILANO - Corso Matteotti, 10
Telefono 762.901 - 761.656 - 798.128

Olinka si piace



LONDRA - L'allrice cecoslovacca Olinka Berova si guarda allo specchio e sembra piuttosto soddisfatta di sé del vestito che indosserà domani sera in occasione della proiezione di « Romeo e Giulietta » di Zeffirelli, alla quale sarà presente la regina

le prime

Musica Richter e Rostropovic

Pubblico fitto ed entusiasta. L'altra sera nella Sala di via dei Greci, a festeggiare due astri del concertismo di oggi: Sviatoslav Richter e Mstislav Rostropovic.

In programma tre sonate per violoncello e pianoforte: l'Op. 38 in mi minore, l'Op. 39 in la maggiore di Brahms e, nella seconda parte, l'Op. 36 in la minore di Grieg.

Per quel che riguarda l'interpretazione di Brahms, non c'è dubbio che s'è trattato di una autentica lezione di stile. Sin dalle prime battute si è capito che Richter e Rostropovic si erano attesi sulla giusta base di partenza per seguire le escursioni della musica ora verso drammatismi e ora verso repulisti, senza scarti tali da mettere a repentaglio quel classico e unitario equilibrio formale cui tanto amava il grande musicista amburghese.

Quanto alla Sonata di Grieg, diremo soltanto che l'ascolta nella rivelatrice e-ecuzione dei due artisti sovietici è stato per noi come vedere per la prima volta alla luce un quadro conosciuto, ma precedentemente sempre tenuto in una stanza buia. Certo, la luce ha messo in risalto anche i difetti del quadro (leggi l'inadeguata capacità costruttiva del compositore); ma l'esecuzione, ripetiamo, è stata sbalorditiva.

Acclamazioni non finire da parte del pubblico profeso, alla fine del concerto, in una insistente e non accolta richiesta di bis.

vice

Teatro La ragazza di Stoccolma

Già presentata a Milano, sulla pista del Teatro Sant'Erasmus, la commedia di Alfonso Leto. La ragazza di Stoccolma, vincitrice del Premio Riccione 1967, giunge a Roma al Teatro delle Arti. Ci sembra che l'antecedente letterario del testo di Leto sia quello *Ragazza bruciata* verdi di Giampaolo Callegari, che potremmo considerare un chiaro esempio di teatro-cronaca, un genere denso di umori neorealistici. Tuttavia, se uguale appare l'ambizione critica nei due testi, forse il linguaggio della *Ragazza* è più tagliente e disinvolto, e lascia trasparire una amarezza di fondo che non rimanda necessariamente a un cinismo morale.

Anche qui, come nelle *Ragazze bruciate* verdi, l'ambiente è quello delle ragazze squillo. Lo spettatore lo capisce subito, appena la commedia gli fa vedere due dei quattro personaggi-chiave: Renata, tenutaria della casa squillo, e Rica, una ragazza spiritalissima, nella praziosa frequente ospite. Attorno alle due donne girano gli uomini della commedia: Marcello, l'intellettuale che crede ancora nell'amore sincero e di cui s'innamora Renata; Brian, un tipico americano mattacchione, nelle cui braccia si getterà Rica per farsi dare un assegno di mille dollari col quale finanziare il viaggio di Marcello a Stoccolma, dove vive Karin, la ragazza « ideale » dell'intellettuale. Ma se gli uomini della commedia hanno un gran bisogno d'amore, le donne ne fanno sol-

vice

A Recanati la rassegna per bambini fisarmonicisti e chitarristi

RECANATI. 2. La quinta Rassegna internazionale per bambini fisarmonicisti e chitarristi organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Recanati, in collaborazione con l'ANIF (Associazione nazionale insegnanti di fisarmonica) e l'Aschit (Associazione chitarristica italiana), si svolgerà a Recanati il 20 e 21 aprile prossimi.

Alla rassegna di Algeri Felice esordio del Cinegiornale libero

Si tratta dei documentari prodotti dalla Unitefilm - Zavattini vice presidente dell'Associazione internazionale

Dal nostro corrispondente

ALGERI. 2.

« La proiezione del nostro cinegiornale ha segnato uno dei momenti più vivi di questa rassegna cinematografica — ci hanno detto unanimi alcuni critici algerini. Si trattava del secondo numero del Cinegiornale che intende fornire l'Italia come di un terzo canale della TV, almeno per quello che si riferisce ai notiziari. Realizzato sotto la direzione di Antonio Bertini, il nuovo Cinegiornale non solo supplisce a ben note deficienze di informazione in Italia, ma ha raggiunto anche una notevole efficacia artistica, e ha conquistato il pubblico algerino sin dalle prime drammatiche sequenze sul Vietnam, con la rievocazione di Dien Bien Fu all'epoca dei francesi, e dell'attacco vittorioso guidato dal generale Giap. Da più di 20 anni il Vietnam combatte: Giap è sempre alla testa dell'esercito. Ho Ci Min guida ancora il suo popolo. Si assiste nel film a operazioni di guerra, allo scorrere dei sampan armati sui fiumi, risuona un gong e dai campi si levano improvvisamente i paritigiani. L'attacco contro Long Wei, il primo baluardo conquistato della grande base di Khen Sanh, che potrebbe diventare la Dien Bien Fu americana. Appare sullo schermo Ho Ci Min.

Il film ci trasporta di colpo in Sicilia, dopo il terremoto. Centomila profughi lasciano la terra, per andare a fare da esercito di riserva alle industrie del nord. Una catastrofe sociale, non solo naturale: è morta più gente dopo, di freddo, di fame, di malattie, che durante il terremoto. Le case rimaste incolate sono quelle dei ricchi, e le case popolari di cemento armato, che però non avevano voluto ancora distribuire: il terremoto è stato il terremoto dei poveri. La visione è agghiacciante, anche dopo le immagini della guerra del Vietnam. Nella tragedia si inserisce così una ritrattata la mafia, grande elettricista della reazione in Sicilia. Ma là dove il popolo amministra, come a Santa Ninfa, si annunciano le possibilità della rinascita.

Un efficace scorcio di immagini sulla lotta nelle università italiane, e una breve satira di John Lennon, che ha fermato il successo di questa produzione della Unitefilm. Se ne è discusso a lungo tra i più che cento partecipanti al convegno dei documentaristi, in relazione anche con la proposta di Cesare Zavattini per la generalizzazione di un teatro in corso in Italia: la produzione di cinegiornali liberi con una vasta collaborazione di dilettanti. Il Moujahid di questa mattina, nel trarre il bilancio dei lavori della conferenza, centra il suo resoconto sull'intervento di Zavattini che nel Cinegiornale vede la soluzione dei problemi posti dallo sviluppo del

documentario e una forma di avventure del cinema tendente a creare le condizioni di una coscienza politica universale. L'interesse suscitato fra i congressisti e nel pubblico algerino altri aspetti aranzandistici del nostro cinema. La legge della vendetta, forte denuncia della situazione in Sardegna, e Tokend di Ansa-ni Giannarelli, hanno chiuso la serie delle proiezioni italiane, iniziate nella prima giornata con l'omaggio a Cesare Zavattini. Quasi tutti gli autori dei film italiani erano ad Algeri e hanno presentato essi stessi le loro opere, in gran parte inedite. Dopo cinque giorni di intensi lavori, in cui non sono mancati il dibattito teorico e la denuncia delle difficoltà in cui lavorano i documentaristi, è stato eletto il nuovo comitato direttivo della Associazione internazionale: presidente, l'inglese Basil Wright; vice-presidenti Joris Irens, Cesare Zavattini, Karl Gass e Henri Stork; John Grierson è stato eletto presidente onorario. Si è proposto infine che ad Algeri si tenga prossimamente un festival della cinematografia del terzo mondo.

Loris Gallico

Alla radio ogni domenica Li hanno messi insieme per farli litigare

Posti a confronto, Arbore, Boncompagni, Mazzoletti e Nissim finiscono per arrabbiarsi davvero

Dal nostro corrispondente

ROMA. 2.

Da poco più di un anno, la radio aveva scoperto i disc-jockey e gli indici di ascolto erano di colpo saliti. Non solo. Il pubblico radiofonico era improvvisamente cambiato. Alla vecchiaia che sferruzzava in poltrona e alla donna che tra una faccenda e l'altra, ascoltava le rubriche mattutine, si era sostituito un nuovo tipo di ascoltatore: il giovane, ritenuto fino ad allora nemico giurato dell'apparecchio radio. Un anno dopo, Maurizio Costanzo ha avuto l'idea di metterli tutti insieme. E' stata la seconda buona trovata. Divenuti personaggi popolarissimi, ai quali sono legate le sorti di un disco, i disc-jockey danno vita ogni domenica, nella trasmissione curata appunto da Costanzo. Gli amici della settimana, ad un curioso match, ad una recita a soggetto che ha dapprima sorpreso gli ascoltatori (ma ancor più, pensiamo, i dirigenti di via del Babuino), poi li ha conquistati.

I disc-jockey (cioè i fanfani del disco) — quelli che « cavalcano » il disco e lo portano al successo, sono quattro. I principali e più seguiti, cioè, sono Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Adriano Mazzoletti e Renzo Nissim ai quali si aggiungono Liana Terry, Cesare Gili ed altri collaboratori di programmi musicali. Renzo Arbore cura *Per voi giovani*, una trasmissione mista di canzoni e di brani poetici, molto seguita. Arbore intrattiene con gli ascoltatori un colloquio ideale che si basa soprattutto sulla semplicità del linguaggio. Una trasmissione che cerca tuttavia anche di mantenersi ancorata ad un buon livello culturale e dalla quale, qualche mese fa, fuo no trasmessi i nastri di Theodorakis con le canzoni inise chiodatamente, giunti fortunosamente fino a Parigi e poi a Roma. Arbore cerca anche di dare a *Per voi giovani* un carattere di attualità, come quando, insieme con Patty Pravo, è andato ad interrogare i giornalisti, sociologi, studenti sul tema della rivolta giovanile.

Gianni Boncompagni, che è il principale animatore di *Bandiera italiana*, è un po' l'inverso di Arbore. Punta tutto sulla snobismo, sulla « efficienza », sul ritmo e sulle novità di scroglifiche, cercando di animare la trasmissione con un certo distacco ironico che dovrebbe annullare (senza riuscirci molto) l'entusiasmo messo nella scelta di questa o quella canzone.

Adriano Mazzoletti è invece il compassato esperto di jazz che trasporta nel campo della musica leggera la sua esperienza musicale. In più, cura una trasmissione che va in onda alle 6.30 (del mattino) e che dovrebbe idealmente mi-

Alla radio ogni domenica Li hanno messi insieme per farli litigare

Posti a confronto, Arbore, Boncompagni, Mazzoletti e Nissim finiscono per arrabbiarsi davvero

Dal nostro corrispondente

ROMA. 2.

Da poco più di un anno, la radio aveva scoperto i disc-jockey e gli indici di ascolto erano di colpo saliti. Non solo. Il pubblico radiofonico era improvvisamente cambiato. Alla vecchiaia che sferruzzava in poltrona e alla donna che tra una faccenda e l'altra, ascoltava le rubriche mattutine, si era sostituito un nuovo tipo di ascoltatore: il giovane, ritenuto fino ad allora nemico giurato dell'apparecchio radio. Un anno dopo, Maurizio Costanzo ha avuto l'idea di metterli tutti insieme. E' stata la seconda buona trovata. Divenuti personaggi popolarissimi, ai quali sono legate le sorti di un disco, i disc-jockey danno vita ogni domenica, nella trasmissione curata appunto da Costanzo. Gli amici della settimana, ad un curioso match, ad una recita a soggetto che ha dapprima sorpreso gli ascoltatori (ma ancor più, pensiamo, i dirigenti di via del Babuino), poi li ha conquistati.

I disc-jockey (cioè i fanfani del disco) — quelli che « cavalcano » il disco e lo portano al successo, sono quattro. I principali e più seguiti, cioè, sono Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Adriano Mazzoletti e Renzo Nissim ai quali si aggiungono Liana Terry, Cesare Gili ed altri collaboratori di programmi musicali. Renzo Arbore cura *Per voi giovani*, una trasmissione mista di canzoni e di brani poetici, molto seguita. Arbore intrattiene con gli ascoltatori un colloquio ideale che si basa soprattutto sulla semplicità del linguaggio. Una trasmissione che cerca tuttavia anche di mantenersi ancorata ad un buon livello culturale e dalla quale, qualche mese fa, fuo no trasmessi i nastri di Theodorakis con le canzoni inise chiodatamente, giunti fortunosamente fino a Parigi e poi a Roma. Arbore cerca anche di dare a *Per voi giovani* un carattere di attualità, come quando, insieme con Patty Pravo, è andato ad interrogare i giornalisti, sociologi, studenti sul tema della rivolta giovanile.

Gianni Boncompagni, che è il principale animatore di *Bandiera italiana*, è un po' l'inverso di Arbore. Punta tutto sulla snobismo, sulla « efficienza », sul ritmo e sulle novità di scroglifiche, cercando di animare la trasmissione con un certo distacco ironico che dovrebbe annullare (senza riuscirci molto) l'entusiasmo messo nella scelta di questa o quella canzone.

Adriano Mazzoletti è invece il compassato esperto di jazz che trasporta nel campo della musica leggera la sua esperienza musicale. In più, cura una trasmissione che va in onda alle 6.30 (del mattino) e che dovrebbe idealmente mi-

Alla radio ogni domenica Li hanno messi insieme per farli litigare

Posti a confronto, Arbore, Boncompagni, Mazzoletti e Nissim finiscono per arrabbiarsi davvero

Dal nostro corrispondente

ROMA. 2.

Da poco più di un anno, la radio aveva scoperto i disc-jockey e gli indici di ascolto erano di colpo saliti. Non solo. Il pubblico radiofonico era improvvisamente cambiato. Alla vecchiaia che sferruzzava in poltrona e alla donna che tra una faccenda e l'altra, ascoltava le rubriche mattutine, si era sostituito un nuovo tipo di ascoltatore: il giovane, ritenuto fino ad allora nemico giurato dell'apparecchio radio. Un anno dopo, Maurizio Costanzo ha avuto l'idea di metterli tutti insieme. E' stata la seconda buona trovata. Divenuti personaggi popolarissimi, ai quali sono legate le sorti di un disco, i disc-jockey danno vita ogni domenica, nella trasmissione curata appunto da Costanzo. Gli amici della settimana, ad un curioso match, ad una recita a soggetto che ha dapprima sorpreso gli ascoltatori (ma ancor più, pensiamo, i dirigenti di via del Babuino), poi li ha conquistati.

I disc-jockey (cioè i fanfani del disco) — quelli che « cavalcano » il disco e lo portano al successo, sono quattro. I principali e più seguiti, cioè, sono Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Adriano Mazzoletti e Renzo Nissim ai quali si aggiungono Liana Terry, Cesare Gili ed altri collaboratori di programmi musicali. Renzo Arbore cura *Per voi giovani*, una trasmissione mista di canzoni e di brani poetici, molto seguita. Arbore intrattiene con gli ascoltatori un colloquio ideale che si basa soprattutto sulla semplicità del linguaggio. Una trasmissione che cerca tuttavia anche di mantenersi ancorata ad un buon livello culturale e dalla quale, qualche mese fa, fuo no trasmessi i nastri di Theodorakis con le canzoni inise chiodatamente, giunti fortunosamente fino a Parigi e poi a Roma. Arbore cerca anche di dare a *Per voi giovani* un carattere di attualità, come quando, insieme con Patty Pravo, è andato ad interrogare i giornalisti, sociologi, studenti sul tema della rivolta giovanile.

Gianni Boncompagni, che è il principale animatore di *Bandiera italiana*, è un po' l'inverso di Arbore. Punta tutto sulla snobismo, sulla « efficienza », sul ritmo e sulle novità di scroglifiche, cercando di animare la trasmissione con un certo distacco ironico che dovrebbe annullare (senza riuscirci molto) l'entusiasmo messo nella scelta di questa o quella canzone.

Adriano Mazzoletti è invece il compassato esperto di jazz che trasporta nel campo della musica leggera la sua esperienza musicale. In più, cura una trasmissione che va in onda alle 6.30 (del mattino) e che dovrebbe idealmente mi-

Alla radio ogni domenica Li hanno messi insieme per farli litigare

Posti a confronto, Arbore, Boncompagni, Mazzoletti e Nissim finiscono per arrabbiarsi davvero

Dal nostro corrispondente

ROMA. 2.

Da poco più di un anno, la radio aveva scoperto i disc-jockey e gli indici di ascolto erano di colpo saliti. Non solo. Il pubblico radiofonico era improvvisamente cambiato. Alla vecchiaia che sferruzzava in poltrona e alla donna che tra una faccenda e l'altra, ascoltava le rubriche mattutine, si era sostituito un nuovo tipo di ascoltatore: il giovane, ritenuto fino ad allora nemico giurato dell'apparecchio radio. Un anno dopo, Maurizio Costanzo ha avuto l'idea di metterli tutti insieme. E' stata la seconda buona trovata. Divenuti personaggi popolarissimi, ai quali sono legate le sorti di un disco, i disc-jockey danno vita ogni domenica, nella trasmissione curata appunto da Costanzo. Gli amici della settimana, ad un curioso match, ad una recita a soggetto che ha dapprima sorpreso gli ascoltatori (ma ancor più, pensiamo, i dirigenti di via del Babuino), poi li ha conquistati.

I disc-jockey (cioè i fanfani del disco) — quelli che « cavalcano » il disco e lo portano al successo, sono quattro. I principali e più seguiti, cioè, sono Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Adriano Mazzoletti e Renzo Nissim ai quali si aggiungono Liana Terry, Cesare Gili ed altri collaboratori di programmi musicali. Renzo Arbore cura *Per voi giovani*, una trasmissione mista di canzoni e di brani poetici, molto seguita. Arbore intrattiene con gli ascoltatori un colloquio ideale che si basa soprattutto sulla semplicità del linguaggio. Una trasmissione che cerca tuttavia anche di mantenersi ancorata ad un buon livello culturale e dalla quale, qualche mese fa, fuo no trasmessi i nastri di Theodorakis con le canzoni inise chiodatamente, giunti fortunosamente fino a Parigi e poi a Roma. Arbore cerca anche di dare a *Per voi giovani* un carattere di attualità, come quando, insieme con Patty Pravo, è andato ad interrogare i giornalisti, sociologi, studenti sul tema della rivolta giovanile.

Gianni Boncompagni, che è il principale animatore di *Bandiera italiana*, è un po' l'inverso di Arbore. Punta tutto sulla snobismo, sulla « efficienza », sul ritmo e sulle novità di scroglifiche, cercando di animare la trasmissione con un certo distacco ironico che dovrebbe annullare (senza riuscirci molto) l'entusiasmo messo nella scelta di questa o quella canzone.

Adriano Mazzoletti è invece il compassato esperto di jazz che trasporta nel campo della musica leggera la sua esperienza musicale. In più, cura una trasmissione che va in onda alle 6.30 (del mattino) e che dovrebbe idealmente mi-

Rai V a video spento

DELIA REGGE - Abbiamo scritto la settimana scorsa che il merito principale di Garinei e Giovannini, in questa *Della Scala story*, ci sembrava essere quello di aver concepito uno spettacolo televisivo, cioè pensato nella dimensione della Tv e colto a sfruttare le diverse possibilità del mezzo. Tutto sommato, questo si potrebbe dire un merito, ma non è tutto. In un certo senso, si è avvertito che *Della Scala* non è stato un successo, ma un errore. In un certo senso, si è avvertito che *Della Scala* non è stato un successo, ma un errore. In un certo senso, si è avvertito che *Della Scala* non è stato un successo, ma un errore.

OPINIONI SULLA PROVIN- CIA. Una trasmissione in-solita, la puntata conclusiva dell'inchiesta di Foto Qu- lici la provincia che cam- bia? In un certo senso, si è avvertito che *Della Scala* non è stato un successo, ma un errore. In un certo senso, si è avvertito che *Della Scala* non è stato un successo, ma un errore. In un certo senso, si è avvertito che *Della Scala* non è stato un successo, ma un errore.

g. c.

preparatevi a...

In attesa del carcere (TV 1° ore 21)

Penultima puntata del « Circolo Pickwick ». Condannato dal tribunale a pagare una forte multa e per nulla disposto a pagarla, Pickwick è in attesa di essere tradotto in carcere. In attesa di essere tradotto in carcere, Pickwick è in attesa di essere tradotto in carcere. In attesa di essere tradotto in carcere, Pickwick è in attesa di essere tradotto in carcere.

Un regista italiano metterà in scena Pirandello ad Ankara

La Turchia celebrerà quest'anno ufficialmente il centenario della nascita di Luigi Pirandello, con una speciale edizione dell'Enrico IV, che verrà presentata in prima il 16 aprile al Teatro Nazionale di Ankara.

Il direttore del teatro nazionale, Cunvet Gokcer, che è anche il massimo attore turco, e il segretario generale per il teatro Lutfi Ay, hanno invitato il regista Maurizio Scaparro a curare la messa in scena del lavoro, intendendo con questa scelta contribuire alla moderna verifica che in questi ultimi anni si va facendo dell'opera del grande drammaturgo siciliano.

Maurizio Scaparro lo scorso anno mise in scena all'a-

perto, con grande successo, una nuova e provocante edizione di un testo di Pirandello, con una speciale edizione dell'Enrico IV, che verrà presentata in prima il 16 aprile al Teatro Nazionale di Ankara.

Anche se esiste una lunga tradizione di rapporti di collaborazione fra la Turchia e il mondo teatrale europeo (basti pensare alla lunga permanenza in Turchia di Avio) è questa la prima volta che viene chiamato un regista italiano a dirigere un lavoro teatrale, ed è significativo che questo avvenga nel nome di Pirandello.

I. s.

GLI IDOLI

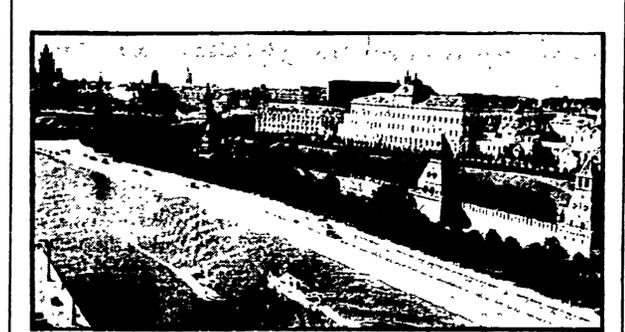


La ricomparsa sugli schermi di « Via col vento » ha scatenato tra le giovanissime americane una vera passione per Clark Gable (nella foto a sinistra). Secondo le riviste specializzate, le fanciulle moderne sostengono che nessun cantante o attore capellone può reggere il confronto con un uomo maturo e virile come Clark Gable. Questo non significa che anche gli attori di oggi non possano diventare idoli. Per es. Warren Beatty (nella foto a destra) dopo il successo di « Gangster story » è richiestissimo dai produttori: tra l'altro sembra che interpreterà la

Raccogliete nuovi abbonamenti all'Unità

- Fate conoscere le notizie che la Televisione nasconde
- In ogni locale offrite con l'Unità argomenti di dibattito

Raccogliendo 5 nuovi abbonamenti concorrerete a uno dei cento viaggi nell'Unione Sovietica



L'abbonamento sostenitore costa lire 30.000; l'abbonamento annuale a sette numeri lire 18.150; a sei numeri, lire 15.600; a cinque numeri, lire 13.100. L'abbonamento semestrale a sette numeri costa lire 9.450; a sei numeri lire 8.100; a cinque numeri lire 6.750. Per abbonarsi utilizzare il c.c.p. intestato all'Unità, n. 2/5531 oppure inviare vaglia postale o assegno bancario all'amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano 20100

U domenica

i johnson famiglia modello

MISSILI IN GIARDINO

La prima « escalation » del Presidente è stata dedicata alle sue tasche: da quando si occupa di politica ha accumulato quasi cinque miliardi — La guerra nel Vietnam rende milioni di dollari alla signora Johnson, proprietaria di industrie belliche

Ennio Polito

Ma che specie di uomo è, questo Johnson? Sono in molti a domandarselo, negli Stati Uniti, mentre alla Casa Bianca volge al termine un mandato denso delle sorprese più imprevedibili e più ingrate. Le « Citazioni dal presidente LBJ », che Jack Shepherd e Christopher S. Wren hanno irrispettosamente raccolto in un libretto, ad imitazione di quello delle « guardie rosse », e delle quali pubblichiamo qui una scelta, rappresentano a loro modo un contributo alla conoscenza del personaggio, già illustrato da una ricca letteratura.

L'immagine di Johnson quale emerge da questo ironico florilegio è innanzi tutto quella di un uomo politico mediocre. Il suo modo di avvicinarsi agli elettori, la sua demagogia, la natura del suo rapporto con la élite dirigente della capitale, la sua concretezza perfino taccagna, i suoi trasformismi sono, tutto sommato, quelli tipici della classe politica medio americana. Ma questo è soltanto un lato del fenomeno. Al grigiore di Johnson statista si sposano infatti nei Johnson uomo ambizioni di proporzio-

gine il giornale mise pubblicamente in dubbio l'inesperienza di Johnson come *businessman* e, soprattutto, la sua disposizione a rispettare la linea di demarcazione tra attività pubbliche e interessi privati. La fortuna del Johnson, calcolabile in oltre nove milioni di dollari (più di cinque miliardi e mezzo di lire) risultava ammassata « quasi per intero nel periodo in cui Johnson occupava cariche pubbliche » per esempio, quella di membro della commissione senatoriale per il commercio, che lo metteva in grado di influenzare le decisioni della Commissione federale per le comunicazioni in una direzione favorevole agli interessi della sua compagnia televisiva e fatale per quelli dei concorrenti. Vi erano anche indicazioni, soggiungeva lo *Star*, nel senso che Johnson avesse adempiuto solo formalmente all'obbligo di cedere ad altri il controllo dei propri affari. L'avvocato Abe Fortas, vecchio amico e consigliere legale di Johnson, la sapeva certamente lunga a questo proposito.

La trionfale quanto facile vittoria su Goldwater e la illusione che si fosse raggiunta l'unità nazionale attorno ad una politica illuminata. fecero rapidamente dimenticare queste accuse. Ma quell'illusione doveva essere di breve durata. Con l'attacco al Vietnam e l'impressione di Santo Domingo, l'immagine di Johnson comincia a sgretolarsi. Cominciano le « fughe », variamente giustificate, di ministri e collaboratori: i kennediani prima, poi gli stessi amici ed ammiratori del presidente. Il libro di William Manchester sulla tragedia di Dallas rivela al pubblico un personaggio inquietante, carico di ombre e privo del più elementare rispetto per i sentimenti altrui. Quello scritto dal tandem giornalistico Evans-Novak (« L'esercizio del potere », una biografia) tratteggia una figura a mezza via tra il « pragmatista » volgare e lo zoticco arrivato, brutale nei modi, dedito al turpiloquio più fastidioso e pericolosamente sensibile al richiamo dell'irrazionale. Circolano resoconti di episodi grotteschi: le ingiurie al pittore Peter Hurd per un ritratto che non lusinga il suo amor proprio, l'abitudine di ricevere gli ospiti nel W.C., le piazzate a Wilson e ad altri esponenti di governi alleati, gli scatti di collera contro i critici del Senato. Nasce la leggenda, fin troppo fondata, del « vuoto di credibilità ».

Troppe volte, ormai, l'opinione pubblica ha avuto modo di confrontare la versione Johnsoniana dei fatti con la verità, conosciuta per altre vie. È il caso delle rivelazioni di U Thant sul « dialogo » con Hanoi, ripetutamente avviato e troncato con le bombe. O degli incidenti del Golfo del Tonchino. O, ancora, dalla missione svolta nel '66 da Abe Fortas a Santo Domingo come rappresentante personale del presidente, e che la rivista *Ripon Forum* ha rivelato essere stata soprattutto legata agli interessi dello stesso Fortas nell'industria zuccheriera. Ed è il caso anche delle crude cifre che la stessa rivista ha pubblicato, come rovescio della medaglia del « superpatriottismo » di Johnson, a documentazione dei profitti che la famiglia presidenziale ritrae dalla guerra del Vietnam. Cifre sensazionali: a « Lady Bird », la capo, infatti, la *Brazos Tenth Street Corporation*, un cartello di industrie belliche che si è classificato negli ultimi due anni primo posto nell'incremento dei profitti (così come il Texas è pas-

sato, durante il mandato di Johnson, dall'ottavo al secondo posto e dal 3 al 10,7% nella graduatoria delle commesse federali) e che starebbe addirittura per dar vita ad una sua filiazione negli Stati del sud-ovest. Sembra che si possa dare, su questa base una risposta netta all'interrogativo che ponevamo all'inizio, circa il tipo d'uomo che siede alla Casa Bianca. E invece, proprio ora, l'opinione pubblica e gli specialisti (si vedano i risultati del sondaggio condotto da *Asant-Garde* nell'Associazione psichiatrica) sono indotti a dubitare della sua « stabilità emotiva ». Le reazioni del presidente alla situazione che l'offensiva del FNL ha messo in luce appaiono, infatti, « irrazionali » anche per un uomo con i suoi precedenti; i suoi calcoli si rivelano paurosamente sfasati rispetto alla crisi storica che l'America attraversa; e la sua guerra lusinga sempre meno lo stesso mondo degli affari. Una parte significativa dell'America vede ormai nel suo mandato un concentrato di esempi negativi e un duro richiamo ad un rinnovamento anche degli uomini.



IL « PENSIERO » DI LBJ

Ecco alcune delle « frasi storiche » pronunciate da Johnson nel corso della sua carriera politica. Sono state raccolte in volume da due giornalisti USA

Ehi, laggiù! Ecco qui il vostro candidato, Lyndon Johnson.

Campagna dall'ellottoro per il Senato, Texas 1948

Non credo che il presidente degli Stati Uniti debba mettersi a discutere con chiunque.

Washington, 15 dicembre 1963

Non posso perdere tempo in dettagli perché il primo ministro di Islanda è atterrato e sta per arrivare alla Casa Bianca. Entrerà dalla porta a sud-ovest ed io gli darò il benvenuto e me lo porterò in ufficio per un colloquio.



Se volete, lo porterò poi a fare una passeggiata. Io non l'ho ancora fatta e potete venire con noi.

Conferenza stampa a Washington, 18 agosto 1964

Dà la zampa, Blanco, da bravo. Presentando il suo cane al ministro degli esteri Fanfani.

Washington, maggio 1965

Così, stasera, riuniti qui, ci impegnamo nei confronti della più grande tradizione democratica, la Nuova Libertà di Wilson, il « Fair Deal » di Roosevelt, il « Fair Deal » di Harry S. Truman, la Nuova America e la Nuova Frontiera di John Fitzgerald Kennedy e, da martedì 3 novembre, la Grande Società di Lyndon Johnson e Hubert Humphrey.

Chicago, Illinois, 30 ottobre 1964

Oh, quel che vedo per la nostra nazione nell'anno mi eccita a tal punto che spero soltanto che i medici si diano da fare e mi facciano vivere a lungo.

Cleveland, Ohio, 8 ottobre 1964

Mi è stato detto che il conto della luce alla Casa Bianca era di diverse migliaia di dollari al mese. Ho detto a Jack Valenti,

laggiù, e alla cameriera stamattina, quando sono uscito, di spegnere tutte quelle luci dei lampadari, quando non c'è nessuno in casa. La signora Johnson era andata a New York ed ero rimasto io solo, e non ho bisogno di tanta luce.

Non so quanto abbiamo risparmiato oggi. Voglio il conto degli ultimi tre mesi per vedere se c'è stato un miglioramento. E controllate anche tutti gli altri edifici del governo. A quattro a quattro... Non si mette da parte niente se non si impara a risparmiare gli spiccioli.

At funzionari dell'Ufficio del bilancio, Washington 20 gennaio 1964

Naturalmente, mi preoccupo che voi non pensiate che ho fatto delle concessioni sulla cosiddetta questione dei diritti civili. Vi assicuro che continuo a pensarla come sempre. E cioè che sono fermamente contrario alla integrazione forzata e penso fermamente che la dottrina dei diritti degli Stati debba essere mantenuta.

Lettera circolare agli elettori 18 febbraio 1957

Sono un uomo che fa compromessi e che manovra. Mi sforzo di arrivare a « qualcosa ». E' così che funziona il nostro sistema...

Citato nel New York Times 8 dicembre 1963

Odio la guerra. E se venisse un giorno in cui il mio voto dovesse servire per mandare vostro figlio in trincea, quel giorno Lyndon Johnson lascerà il suo seggio al Senato per andare con lui.

Sfortunata campagna per il Senato Texas, 1941

C'è gente che vorrebbe allargare il conflitto. Ci chiede di mandare dei ragazzi americani a fare il lavoro che spetta ai ragazzi asiatici. Ci chiede di intraprendere azioni avventate, che metterebbero a repentaglio le vite di milioni, sconvolgerebbero la maggior parte dell'Asia e certamente minaccerebbero la pace nel mondo intero. Per di più, azioni del genere non offrirebbero alcuna soluzione per il reale problema del Vietnam.

New York, 12 agosto 1964

Ho ordinato oggi la partenza per il Vietnam della divisione aeromobile e di certe altre forze, che porteranno la nostra forza combattente da 75.000 a 125.000 uomini quasi immediatamente. Ci vorranno altre forze in seguito e verranno mandate secondo le richieste.

Conferenza stampa Washington, 28 luglio 1965

Il tuo papà potrebbe passare alla storia come l'uomo che ha dato inizio alla terza guerra mondiale.

A Luci. Citato nel Washington Post 12 maggio 1967

Se vi capita un'altra volta di far aspettare Humphrey, vi sbatto giù per le scale a calci nel sedere.

Citato in Esquire, agosto 1967

Se avete familiarità con i cani, vi piacerà sentirli guaire.

Washington, 28 aprile 1964

Il guaio non è un segno di dolore. E' un segno di gioia.

Washington, 2 maggio 1964

« Yeah », mi hanno interrotto con gli applausi ottanta volte.

Dopo il messaggio sullo « stato dell'Unione », 8 gennaio 1964

Non c'è senatore più rispettato a Washington, più necessario alla nazione e più apprezzato dal presidente di quanto lo sia Frank Church.

Boise, Idaho, 12 ottobre 1964

Okay, Frank, la prossima volta che ti serve una diga nell'Idaho, la chiederai a Walter Lippmann.

Citato in Esquire, agosto 1967

Sapete com'è, quando state mungendo una vacca e avete già nel secchio tutto quel bel latte bianco spumoso e avete quasi finito e tutt'a un tratto la vacca struscia la coda su una pila di concime e poi la sbatte nel bel mezzo della spuma. Così è Billy Fulbright.

Citato in Newsweek, 4 settembre 1967

Sono il vostro solo presidente.

Washington, 27 aprile 1964

Non sono abbastanza in gamba per fare il presidente. Vengo dalla parte sbagliata del paese. Mi piace fare il senatore; è il miglior lavoro che abbia mai avuto. Voglio continuare a farlo.

Citato in Time, 22 giugno 1953



Le caricature di Johnson che appaiono in questa pagina (nell'ordine: il soldato, il poliziotto, il crociato, il predicatore) sono tratte dal « Denver Post ».

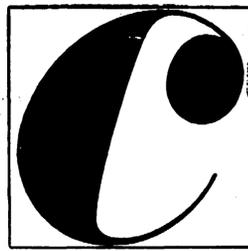
ni macroscopiche, una sanguigna megalomania, una testardaggine fuor del comune, un egocentrismo alimentato da scompensi psicologici profondi. E' un uomo, ha scritto Arthur Schlesinger, che vuole esser grande senza sapere che cosa sia grandezza. Un uomo « temibile ». Sotto questo aspetto, l'attuale presidente è stato anche personalmente una sorpresa. E' a Washington da trentasei anni, al Congresso da trenta, e il mondo politico, i partiti, la stampa, credevano di conoscerlo a fondo: l'infanzia nel Texas, in una famiglia di pionieri, l'apprendistato politico nella capitale del *New Deal*, il fortunato matrimonio con « Lady Bird », i cui mezzi e il cui genio negli affari erano stati capaci di trasformare una modesta stazione radio, comperta ad Austin per poche migliaia di dollari, in un vasto impero televisivo, e la disastrosa proprietà del suocero in un moderno ranch di cinquantamila bovini; consentendo a Lyndon, poco versato in quel campo, di dedicarsi per intero alla politica. Un americano tipico, un uomo fornito di una eccezionale esperienza, cresciuto all'ombra di due grandi presidenti: elogi più pertinenti nessuno, significativamente, si sentiva di farne uno.

Un primo colpo al mito di famiglia venne nel '64 da un'inchiesta sulle proprietà del nuovo presidente, condotta dal *Washington Evening Star*. A conclusione dell'inda-





1928 - 1968: dalla storia al cinema LA TENDA ROSSA



Ecco, in una eccezionale sequenza fotografica, tutta la storia della tragica spedizione del comandante Umberto Nobile, al Polo Nord, con il dirigibile Italia. Le vicende della «tenda rossa», dei coraggiosi tentativi per localizzare i membri della spedizione alla deriva sul pack, l'arrivo e il salvataggio operato dai marinai sovietici del Krassin, saranno rievocate, come è noto, in un film già in lavorazione. Vi prendono parte un gran numero di compagni, gli attori Peter Finch (che impersona Umberto Nobile),

Claudia Cardinale e un gruppo di attori sovietici. Regista è Mikhail Kaiatov. La pellicola (si tratta della prima coproduzione italo-sovietica) verrà a costare oltre sei miliardi di lire.
Dopo oltre trenta giorni di terribile attesa sotto una leggerissima tenda (la famosa «tenda rossa») Umberto Nobile, gravemente ferito, veniva preso a bordo da un aereo svedese. Altri sette membri della spedizione furono tratti in salvo dal marinaio sovietico del Krassin. Umberto Nobile, nel suo diario, così ricorda l'impresa: «Alle ore 10.50

di ritrovare i superstiti. Nella generosa gara di salvataggio morirono anche sei soccorritori, fra i quali il grande esploratore Artico Amundsen.
Dopo oltre trenta giorni di terribile attesa sotto una leggerissima tenda (la famosa «tenda rossa») Umberto Nobile, gravemente ferito, veniva preso a bordo da un aereo svedese. Altri sette membri della spedizione furono tratti in salvo dal marinaio sovietico del Krassin. Umberto Nobile, nel suo diario, così ricorda l'impresa: «Alle ore 10.50

del giorno 11 il Krassin metteva le sue macchine a tutto vapore, ed audacemente avanzava fra i ghiacci, senza curarsi né dell'avarità al timone, né dell'alta rotta. Alle 7 del mattino successivo, a 80° 30' di latitudine e 26° 7' di longitudine, raccoglieva a bordo Zappi e Mariano, e la sera stessa raggiungeva la tenda mettendo in salvo i cinque naufraghi».

Ed ecco, nella sequenza fotografica, da sinistra e dall'alto verso il basso: l'Italia portata fuori dell'hangar a Roma; l'ormeggio alla Baia del re; l'interno della cabina di guida del dirigibile; il comandante Nobile (al centro) durante il volo; la bandiera italiana viene gettata sui ghiacci nell'attimo in cui il dirigibile sorvola il Polo; la «tenda rossa» nella quale i naufraghi della spedizione rimasero per oltre trenta giorni; Nobile, col suo cagnolino, subito dopo essere stato portato in salvo; arriva il Krassin; la nave sovietica è giunta alla «tenda rossa»; i superstiti della spedizione italiana salgono a bordo. (W. S.)

colloqui

● Pensioni: la posizione dei partiti

LE PROPOSTE con cui il governo intendeva chiudere la vertenza per le pensioni con i sindacati hanno provocato indignazione fra tutti i lavoratori. In tale occasione, tuttavia, si è conosciuta soltanto la posizione dei sindacati. Quali la posizione dei partiti?

Luigi Piras (Napoli)

Risponde

Renzo Stefanelli

FINO AL 20 luglio 1967 esisteva un preciso mandato del Parlamento al governo per attuare una riforma delle pensioni basata su due cardini: finanziamento statale dei minimi e pensioni contributive pari all'80% di una paga. La delega contenuta all'articolo 39 della legge n. 903 del 1965 non è stata rispettata ed è in conseguenza di questa inadempienza che partiti e sindacati hanno presentato loro stessi specifiche proposte nello scorso autunno.

Il PCI ha richiesto, con un progetto che ha come primo firmatario il compagno Luigi Longo, l'aumento indiscriminato dei minimi a 30 mila lire e un aumento del 25% delle pensioni contributive, cioè superiori al nuovo minimo, quale base di partenza della riforma. L'abolizione di ogni differenza fra i minimi risponde ad un criterio di giustizia elementare perché, se di minimo si tratta, non è lecito fare distinzioni essendo uguali le esigenze dei destinatari; inoltre il minimo è garantito dallo Stato, dovrebbe essere pagato con un fondo pubblico e quindi essere esteso nella stessa misura a tutti i cittadini anziani. Il finanziamento dei nuovi minimi di 30 mila lire, il PCI lo ha detto esplicitamente fin dal primo momento, richiede mutamenti sostanziali nel bilancio statale, spostando 6-700 miliardi a favore dei pensionati. In tal modo si sarebbero liberati i fondi contributivi INPS degli operai e impiegati, sollevandoli dai contributi ad altre gestioni, come quella dei contadini e creando così la disponibilità necessaria per portare la pensione contributiva all'80 per cento di un salario.

La seconda fase della riforma si sarebbe potuta affrontare, quindi, su basi solide. La riforma, secondo il PCI, deve comprendere la unificazione dei vari enti nell'INPS, la gestione diretta da parte di un consiglio a maggioranza di lavoratori, lo snellimento di tutte le procedure, l'adeguamento automatico delle pensioni agli aumenti salariali. Le differenze rispetto alle posizioni presentate unitariamente dai sindacati sono più di procedura che di merito. I sindacati mettono al primo posto la riforma — agguanciamento delle pensioni al salario — ma si rendono conto che un aumento adeguato dei minimi dipende dall'assunzione di essi a carico dello Stato e, in definitiva, è una questione da discutere più in sede politica che in una vertenza sindacale. È stato il governo ad evitare la discussione parlamentare, prendendo a pretesto le trattative con i sindacati, per tentare poi di riversare nella trattativa anche altre questioni estranee ad essa, come l'aumento del tetto pensionabile da 55 a 60 anni per le donne, l'eliminazione della pensione di anzianità e ai pensionati che lavorano.

Quanto alla DC e al PSU le loro posizioni sono emerse all'indomani del tentativo del governo di imporre ai sindacati il «suo» accordo. La DC aveva stabilito, fin dall'estate 1967, di non discutere la questione delle pensioni fino alla vigilia delle elezioni politiche per poi far passare senza dibattito l'elemosina di un adeguamento del 10%, da pagare nei giorni delle elezioni per propiziarsi il voto. Il PSU, intervenendo a difesa delle proposte del governo, ha spericolatamente cercato di dimostrare che, anche senza aumenti, quella proposta dal centro era pur sempre una «riforma». Le riforme senza quattrini (per i lavoratori: per i padroni di danaro ce n'è in abbondanza) sono le specialità del centro-sinistra ed i lavoratori hanno imparato a starcene alla larga.

● Ma chi sono questi studenti?

... non classe, ma giovani al bivio

Un noto giornalista borghese ha scritto sul «Giorno» che oggi gli studenti in Italia costituiscono l'unica classe rivoluzionaria. Ora gli studenti possono essere più o meno rivoluzionari; certamente

non costituiscono una «classe» della società, almeno in senso marxista.

Solo quando l'istruzione era un fatto privato (e dove lo è ancora) gli studenti (o meglio, per essi, i loro genitori) potevano essere assimilati in un certo qual modo ai datori di lavoro, perché pagavano gli insegnanti per trarre un beneficio dalla loro opera. Ma in Italia l'istruzione è pubblica e gli studenti, pur pagando una tassa scolastica, non ricoprono certo la spesa della loro istruzione (e non sarebbe affatto augurabile che ciò avvenisse). In Italia chi paga la istruzione è lo Stato, come portatore dell'interesse di tutta la società alla valorizzazione delle capacità di certi individui (troppo pochi, nella situazione attuale). Quindi gli studenti non hanno la caratteristica di classe padronale pagante e rappresentano solo un particolare strato della popolazione giovanile. Si tratta di uno strato in via di assestamento sociale, i cui componenti troveranno solo in prosieguo di tempo la loro collocazione definitiva nella società. Alcuni si troveranno dalla parte dei padroni e altri, in percentuale sempre crescente, dalla parte degli sfruttati. Anche per questa loro duplice prospettiva essi sono più suscettibili di influenze politiche e sociali diverse, e persino opposte tra loro.

La funzione rivoluzionaria degli studenti si è di fatto manifestata più volte nella storia, talvolta anche in modo determinante; tutt'altro però che in modo permanente. In generale gli orientamenti della maggioranza significativa degli studenti, per la maggiore capacità di farsi sentire di questa categoria di giovani, sono stati l'indice dei movimenti profondi delle forze sociali determinanti nei singoli periodi storici: gli studenti in Italia sono stati patrioti durante il Risorgimento, laici positivisti e radicali nell'età giolittiana, nazionalisti e interventisti nel 1915, fascisti nel 1922, antifascisti negli anni del regime, anticomunisti e militanti dei Comitati civici il 18 aprile del 1948. Perciò il fatto che oggi respingano le anacronistiche strutture dell'imperialismo, dell'atlantismo, del colonialismo e del neo-capitalismo ipocrita e incapace di valori positivi, è veramente in indice importante del mutamento in atto di più sostanziali rapporti strutturali tra le classi sociali decisive e tra i popoli del mondo. Gli studenti avvertono oggi che forza egemone dello sviluppo storico mondiale è il movimento operaio rivoluzionario nelle diverse forme in cui esso si presenta.

Remo Bernasconi (Milano)

... la sola classe rivoluzionaria?

In questi giorni di lotta nelle università il nostro giornale è quello che più di ogni altro segue con simpatia le battaglie studentesche che a mio parere sono un fatto democratico molto importante.

Il tema, soprattutto dopo la trasmissione di TV 7 è molto dibattuto fra i compagni e per quanto ne so to anche nelle fabbriche. Nei dibattiti però emerge una confusione notevole. C'è chi dice che gli studenti sono oggi «la sola classe rivoluzionaria» specialmente in paesi come la Germania e gli Stati Uniti dove la «classe operaia» è integrata». Da altri si dice: «Gli studenti sono figli di papà, sono borghese. Ci troviamo di fronte a dei fuochi di paglia. Da loro non ci si può aspettare niente di buono».

Trova poi, e non sempre lo stesso riesco a districarmi nella vicenda, che si manifesta in queste discussioni una notevole confusione fra la nozione di «classe» e quella di «generazione».

Io credo che mentre il giornale segue bene sul piano della cronaca gli avvenimenti, sfugga al suo compito di approfondire sul piano della nostra ideologia il significato di quello che sta succedendo nelle università.

Non potreste affrontare meglio la questione, nella pagina culturale oppure nella pagina dei colloqui domenicale?

Alfredo Barocchi (Parma)

... non basta definirli «avanguardie»

A me pare che un notevole contributo alla individuazione ed allo sviluppo delle nuove, e più avanzate, prospettive su cui si fonda oggi la lotta del movimento studentesco sia venuto, sia pure da angolazioni diverse, dai gruppi «di avanguardia» che hanno operato in questi ultimi due-tre anni negli Atenei. Troppo spesso, a mio parere, noi tendiamo a considerare questo fenomeno con un senso di fastidio o di irritazione, che porta ad un atteggiamento non giusto (per es.: insistenza sulla frammentazione e non omogeneità di tali gruppi, quasi che ciò, di per sé, ne sminuisce il significato; semplificazione eccessiva delle tesi che essi sostengono; confusione fra differenti posizioni, ecc.). Tutto ciò non facilita l'esatta comprensione della nuova realtà che sta maturando anche nelle Università e nelle scuole italiane, comprensione che, invece, è indispensabile perché gli studenti comunisti possano assolvere il ruolo ideale e politico che compete loro.

Franco Rinaldi (Roma)



Domenica 3



Lunedì 4



Catherine Spaak e Johnny Dorelli, interpreti della «Vedova allegra»



Martedì 5

- 1° Canale
11,00 MESSA
12,00 LA VOCAZIONE
12,30 SETTEVOCI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
15,30 POMERIGGIO SPORTIVO
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL CIRCOLO PICKWICK
22,00 PROSSIMAMENTE
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
23,00 TELEGIORNALE

- 1° Canale
10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,00 IN CASA
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCOAGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 TUTTILIBRI
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 QUATTRO IN MEDICINA
21,00 PRIMA VISIONE
22,50 TELEGIORNALE

- 2° Canale
16,45 MILANO: PREMIO EUROPA DI TROTTO
17,00 EUROVISIONE
17,45 IL MONDO HA SETE
18,25 LA NOSTRA PELLE
20,00 TELEGIORNALE SPORT
21,00 TELEGIORNALE
21,15 GIOCO PERICOLOSO
22,05 SETTEVOCI
23,05 PROSSIMAMENTE

- 2° Canale
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SPRINT
22,00 PANORAMA ECONOMICO
22,30 CONCERTO SINFONICO

- radio Nazionale
GIORNALE RADIO, Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Musica di lingua inglese
7,10 Musica stop
7,48 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,25 Le ore della musica
11,24 La nostra casa
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Periscopio
13,00 Servizio speciale sull'incontro Benvenuti-Griffith

- radio Nazionale
GIORNALE RADIO, Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Musica di lingua francese
7,10 Musica stop
7,48 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,25 Le ore della musica
11,24 La nostra casa
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Periscopio
13,00 Servizio speciale sull'incontro Benvenuti-Griffith

- Secondo
GIORNALE RADIO, Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30
6,30 Buona festa
6,33 Buon viaggio
6,38 Pari e dispari
6,40 Elena Zareschi
6,45 Il giornale della donna
9,35 Gran varietà
11,00 Le canzoni della domenica
11,25 Tutto il mio amico Orvaldo
11,35 Lettere aperte
12,15 Vetrina di Hit Parade
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Il gambero
13,35 Radio a fumetti
14,00 Supplementi di vita regionale
15,00 Gli amici della settimana
17,05 Domenica sport
18,35 Buon viaggio
18,40 Il Giornale della domenica
19,23 Si o no
19,50 Punto e virgola
21,00 Gli anni d'oro del Music-Hall
21,20 Intervallu musicale
21,40 Cani della pratica
22,00 Poltronissima

- Secondo
GIORNALE RADIO, Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30
6,35 Sveglia e canza
7,43 Bilardino a tempo di musica
7,45 Sogni di Forchepetra
8,18 Pari e dispari
8,40 Elena Zareschi
8,45 Sogni di Forchepetra
9,09 Le ore libere
9,15 Romanica
9,35 Album musicale
10,00 Le avventure di Nick Carter
10,15 Jazz panorama
10,40 Io e il mio amico Orvaldo
11,35 Lettere aperte
11,41 Canzoni degli anni '60
12,30 Trasmissioni regionali
13,00 ... Tutto da rifare!
13,35 Stella meridiana: Wilson Pickett
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,25 Svoluzione musicale
15,00 Selezione discografica
15,15 Il giornale delle scienze
15,30 Canzoni napoletane
16,00 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,20 Non tutto ma di tutto
18,35 Sul nostro mercato
19,00 E' arrivato un bastimento
19,23 Si o no
19,30 Radio arca. Servizio speciale sull'incontro Benvenuti-Griffith
19,55 Punto e virgola
20,05 Il mondo dell'opera
21,00 Italia che lavora
21,10 New York '68. Rassegna settimanale
21,55 Musica da ballo

- Terzo
9,30 Corriere dall'America
9,45 G. Faure: Tre Prelludi dall'op. 103
9,55 Processo ad un impostore
10,00 I. Stamati e W. A. Mozart
10,25 Musica per organo
11,00 Concerto operistico diretto da Ferruccio Scaglia
11,50 F. J. Haydn: Trio in re magg.
12,10 Fran. Gnetz
12,20 Musica di ispirazione popolare
12,30 Musica di J. M. Leduc e J. J. Casadevall de Mondoville
13,20 Le grandi interpretazioni
13,30 E. Bartok e F. Liszt
13,35 Vivere come porci di John Arden
13,40 Istantanea dalla Francia
13,45 Occasioni musicali della liturgia
14,30 Musica leggera
14,45 La lauteria
15,00 Concerto di ogni sera
20,30 Passato e presente
21,00 Prelludi e fughe
21,45 Jazz moderno
22,00 Il giornale del Terzo - Setta arti
22,30 Kravateriana
22,35 Rivista delle riviste

- Terzo
9,55 Dottrina di Menzies
10,00 Musica sacra
10,10 A. Drovak e I. Markovitch
10,20 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
12,20 F. Buroni
12,30 Musica di interpreti
14,30 Capolavori del Novecento
15,05 F. Geminali
15,15 Devis e Villaggio
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua francese
17,35 G. Marucci e G. Rusconi
18,00 Musica del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Pomeridiana
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,00 Il Beniamino infelice, di Stefano Landi

ALLA RADIO E ALLA TV TORNANO LE OPERETTE

L'allegro valzer dell'anticonformismo

Nonostante i brevi cicli di trasmissioni rimangono ancora gli antichi pregiudizi contro questa forma di spettacolo sgradito ai regimi reazionari e dittatoriali - Lo «sfizio» dei grandi nomi

Erasmus Valente

C'è da registrare una ripresa dell'operetta. Nei programmi radiofonici (soltanto il giovedì sera) figura da qualche tempo l'operetta edizione tascabile. Cioè, in rapida selezione, il meglio di operette famose. La selezione ha toccato per primo Schubert (La casa delle tre ragazze) ed è di giovedì scorso la «panoramica» su L'acqua cheta, di Giuseppe Petri. Qualche settimana fa, la Televisione aveva trasmesso l'omonima commedia di Augusto Novelli. Fatto proprio che ci è un rapporto tra programmi radiofonici e programmi televisivi. A meno che la cosa non sia del tutto casuale, le selezioni operettistiche trasmesse per radio avranno un rimbalzo nel video.

E' imminente, infatti, un breve ciclo di operette in veste televisiva. Ma non è che una rievocazione di tempi definitivamente trascorsi, la operetta in Tv sarà uno «sfizio» che vogliono prendersi alcuni campioni del campo dello spettacolo. La vedova allegra di Lehár, per esempio, avrà per protagonisti Catherine Spaak e Johnny Dorelli, e, per regista, niente di meno, Giuseppe Patroni Griffi. Ma perché uno «sfizio» e non una rassegna più impegnativa? Forse i pregiudizi che tuttora sussistono su questo genere di spettacolo musicale hanno preso il sopravvento, consigliando un certo «trattamento» a talune operette, famose e giustamente - ai loro tempi.

Sarà capitato a molti, del resto, di sentir dire di un'opera che essa è piuttosto un'operetta. Lo stesso Puccini fu tacciato di essere il precursore di Lehár. Questo significa che qualcosa di sprezzante, quasi un po' di disprezzo, si riversa proprio in Europa dopo la riscoperta di un'opera che si è riverberata sulle spalle dell'operetta. Ma è un errore, come quello di mettere in relazione le due forme di spettacolo: maggiore l'una (l'opera: serie C), minore l'altra (l'operetta: serie C). Invece, l'operetta ha una sua autonomia irriducibile.

Prendendo spunto dalla rivista e dalla musical comedy, l'operetta ha in comune con queste forme di spettacolo la capacità di rappresentare certi atteggiamenti del costume, della moda e di speciali momenti storici (si pensi alle operette d'ispirazione giapponese, dilaganti in Europa dopo la riscoperta del Giappone avvenuta alla metà dell'Ottocento).

In genere, l'operetta (si alternano parti recitate ad altre cantate e danzate) è brillante, comica, frizzante, spiritosa. Talvolta è più aggressivamente satirica (in Francia, con Offenbach). Ma è anche sentimentale e patetica. Al patetico si unisce talvolta il picaresco, in una gamma comprendente anche il volgare. Accade che le cose si corrompono, ma pur nei corrompersi svelano lo scadimento del gusto e del costume.

Con l'operetta acquistaron una vivace risalta e una nuova misura la sottilette e lo chansonnier (pensate a Maurice Chevalier). Non tanto occorrono voci «melodrammatiche», ma figure più vive, che alla bravura uniscono l'eleganza e lo charme. Tutti elementi che si intrecciano nell'esprimere il senso del tempo, di un'epoca e, in fondo, di una storia. Al valzer degli Strauss capitò di assumere proprio il valore di inni alla vita, alla gioia del vivere se non proprio spensieratamente, almeno in una desiderata gaiezza. Ma pur nel gaio fluire del valzer qualcosa l'operetta rivolgeva contro la società, ora bonariamente, ora ironicamente o sarcasticamente. Anche per questo, noi crediamo di poter rispettare l'operetta: ha svolto e potrebbe ancora svolgere una sua funzione di critica della società, per cui quell'aria di sufficienza (cioè di disprezzo) che si è diffusa su questo genere di spettacolo, è anche il risultato di avversioni manifestate dagli ambienti più codini e re-

zioniari, prima, e dai regimi dittatoriali, dopo. Basti pensare all'ostilità decretata all'operetta dal nazismo. L'operetta berlinese era particolarmente pungente e, d'altra parte, l'opera da tre soldi di Brecht-Weill può anch'essa rientrare nel genere.

In Italia, l'operetta non ebbe mai troppa fortuna. Vi arrivò circa un secolo fa, importata dalla Francia, ma con tutta la diffidenza per quel qualcosa che sempre nell'operetta è atteggiamento anticonformistico. Nel paese del melodramma, intendersi di operette significava quasi svelare squalificanti o degradanti passioni. In un paese dove sembrava che non potessero convivere Verdi e Wagner (e su Toscanini pesò sempre come una accusa la sua passione wagneriana), era fatale che l'opera e l'operetta potessero essere manovrate l'una contro l'altra, proprio per non turbare ordini e interessi economici ben co-

stituiti. Lo spettacolo operettistico, quindi, fu tenuto al bando per lungo tempo, e l'operetta ebbe diritto di cittadinanza soltanto in quanto spettacolo d'impronta favolistica, del tutto lontano dalla realtà. In seguito, il successo delle operette francesi stimolò anche una produzione nazionale. Si pensi a Captain Fracassa di Giovanni Valentini (non è un nostro antenato), ai Granatieri di Vincenzo Valentini (c. s.) e via via a Scugnizza di Costa, al Paese dei campanelli di Virgilio Ranzato, risalente al 1923 e imposta sulle galanterie dell'equipaggio d'una nave da guerra: cosa del tutto disdicevole al clima «romano» che stava per consolidarsi in Italia.

Il breve ciclo televisivo, inaugurato da una tra le più popolari opere europee (La vedova allegra, rappresentata a Vienna nel 1905, ebbe nei primi cinque anni di vita circa ottomila repliche), si soffer-

merà poi su una tra le più felici operette italiane: Addio giovinezza. Fu la prima di Giuseppe Petri e risale al 1915. L'omonima commedia di Nino Oxilia (1889-1917) e Sandro Camasio (1884-1913) precede l'operetta di quattro anni. Sulle soglie della guerra destinata a travolgere innumere giovinezze, compresa quella di uno dei due autori (Oxilia morì a 28 anni nella ritirata di Caporetto), fu anche questo lavoro a indicare una rivolta all'opulenza dannunziana.

Negli annunci di queste serate operettistiche è però detto che gli spettacoli prescindano da molti fattori, i quali erano alla base del loro successo originario, a storico. Infatti le musiche saranno ritoccate e, in qualche caso, persino ignorate. Peccato! Auguriamoci che lo «sfizio» di cui dicevamo non serva a nascondere, ai danni dell'operetta, ancora un gesto di conformistica ostilità.

IN UNGHERIA UN PROGRAMMA RADIOFONICO DI SUCCESSO

La famiglia Szabo

Carlo Benedetti

BUDAPEST, marzo 30 giugno 1959: la radio ungherese manda in onda un programma di mezz'ora, una piccola trasmissione settimanale senza pretese. Il titolo è semplice: «La famiglia Szabo». E' la storia di una tipica famiglia magiara. Ma col passare del tempo la trasmissione diviene popolarissima. I personaggi sono centrati, i problemi attuali e i temi sollevati sono quelli di tutti gli ungheresi. E' un trionfo.

Da allora sono passati nove anni. E ogni martedì, ininterrottamente, dalle 19 alle 19,30, «La famiglia Szabo» racconta le sue avventure. E' un successo senza precedenti. Gli esperti dell'ufficio opinioni della radio sono impressionati: due milioni di ascoltatori fissi, migliaia di lettere che giungono ogni settimana alla direzione del programma. Tutti suggeriscono temi, entrano in polemica, discutono e chiedono notizie. E la trasmissione, per venire incontro a tante richieste, viene ora ripetuta anche il mercoledì mattina. Insomma, si può ben affermare che quando alla radio c'è «La famiglia Szabo» è un'istituzione e che, in definitiva, non può fare a meno di seguirne le vicende. Cerchiamo quindi di spiegarci il fenomeno.

Provate a parlarne a un ungherese. Vi risponderà in mille modi. Vi dirà, forse, che la trasmissione dura da troppo tempo, che sarebbe bene cambiare stile, che Ma poi, in fondo, vi accorgerete che anche per lui «La famiglia Szabo» è un'istituzione e che, in definitiva, non può fare a meno di seguirne le vicende. Cerchiamo quindi di spiegarci il fenomeno.

Cominciamo con gli autori della singolare trasmissione. Ce li presenta la responsabile del programma, Anna Major.

«Sono in quattro a scrivere il copione e quel che più conta è che sono gli stessi che hanno mandato in onda nel 1959 la prima trasmissione. Quindi conoscono vita, morte e miracoli della famiglia Szabo. Sono: Geza Baradi, di professione giornalista; Denes Liszka, drammaturgo del teatro nazionale, Attila Jozsef e Istvan Forgach, scrittore e pittore. Quattro autori che sono in grado di creare, ogni settimana, sulla base di un piano settimanale, avvincenti dialoghi e situazioni che appassionano tutti i radioascoltatori».

Passiamo alla vera e propria famiglia Szabo, cercando di caratterizzarne sommariamente i personaggi. C'è il padre, il signor Janos, anziano operaio in pensione, dinamico e intelligente. E' stato anche a capo di una fabbrica tessile e ora cerca di seguire la vita del paese mantenendo i contatti con i suoi ex operai. E', insomma, un cittadino esemplare. Poi, c'è la moglie, la signora Margit. E' una poliglotta piena di temperamento, at taccata alla vita familiare, sempre alla ricerca di problemi minuti. E' religiosa e spesso entra in conflitto con il marito.

I figli sono tre. C'è Bondi, cioè Andrea, che è ingegnere. Attualmente dirige una fabbrica tessile. E' sposato con una piccola borghese, Irene; una donna conformista, ambiziosa, carrierista, che vorrebbe spingere il marito sulla strada dell'arrivismo. Poi c'è Laci. Non è un intellettuale; fa il tassista, ma non si lamenta. Pensa allo sport e ai soldi. Tempo fa si è sposato con Angela, una donna divor-

ziata, ma anche questo matrimonio è fallito, così ora passa di donna in donna. E infine la figlia: Ica. Anni fa si è separata dal marito e ora si è sposata con un giornalista. Fa la dottoressa e deve andare in un ospedale di provincia, ma il marito non può seguirli. Di qui discussioni e litigi. Questi i personaggi principali. Intorno ruotano le amiche, i parenti, i visitatori occasionali. Ogni settimana si affronta un problema nuovo, ma c'è sempre il filo conduttore della «famiglia».

La tendenza — ci dice ancora la responsabile del programma — è di essere ancorati alla realtà. Di non dare ricette pronte, ma di stimolare la discussione e i contrasti. Così, ad esempio, sorgono i dibattiti e gli scontri sulla morale socialista, sul nuovo cinema ungherese, sul nuovo meccanismo economico. E' in mezzo c'è la vita quotidiana, fatta di pettegolezzi, di dicerie, di divorzi, ecc.

Insomma «La famiglia Szabo» individua i problemi e li discute. Gli ascoltatori seguono, approvano, dissentono. Ma sono loro a decidere su chi ha torto e chi ha ragione. E questo, forse, è uno dei motivi del successo.

Dimenticavamo un particolare. Nel corso di questi nove anni, alcuni attori della «famiglia» sono stati sostituiti. Alcuni, addirittura, sono cecitati. Il pubblico si è accorto dei cambiamenti di voce, ha protestato. Poi, visto che la sostanza non cambiava, ha accettato ogni cosa.

«Ciò che importa — si dice — è che non si tolga la trasmissione». E per il momento nessuno ha in animo di mettersi contro a una massa di due milioni di radioascoltatori in un paese che conta appena dieci milioni di abitanti.

MONDOVISIONE

Dall'estero
Jazz in URSS - E' cominciata alla TV sovietica una rubrica periodica dedicata alla storia del jazz. La trasmissione, che si intitola «Jazz di ieri e di oggi», consiste in una conferenza accompagnata da materiale documentario e da registrazioni effettuate dalle migliori orchestre americane e sovietiche.
Notizie colorate - Dall'inizio di febbraio il «Telegiornale» del secondo canale della BBC viene trasmesso a colori. Per facilitare la rapida ricezione del materiale la BBC ha dovuto prendere in affitto un aereo, perché i carri

normali presenterebbero eccessive difficoltà.
TV italiana in Uruguay - Si terrà in marzo in Uruguay, a Punta del Este, una settimana della televisione italiana. Verranno trasmessi su circuito chiuso una serie di programmi-saggio della TV italiana: una edizione speciale di TVI, un numero della «Domenica sportiva», il varietà «Gala con Johnny Dorelli», il telefilm «La madre di Torino», gli sceneggiati «I promessi sposi» e «Vita di Michelangelo». Come si vede, è una selezione che rispecchia l'andamento ondulante dei nostri programmi televisivi.
Da Grenoble agli USA - Oltre cento milioni di americani hanno seguito le immagini dei Olimpiadi, ritrasmesse negli USA da Grenoble attraverso il satellite Early Bird.
Dall'Italia
Visti da fuori - Quello del modo in cui gli italiani sono visti dagli stranieri è un tema vecchio, ma che unisce sempre. Su questo tema quattro registi stranieri stanno svolgendo una inchiesta per i servizi speciali del Telegiornale.
Perù e Brasile - Il regista Alberto Pandolfi (autore, tra l'altro, di un recente documentario intitolato «L'altra America») è in partenza per l'America del Sud ove realizzerà una inchiesta etnografica e sociologica sul Perù e sul Brasile.

- 1° Canale
10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,30 SAPERE
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 UN VERO AMICO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 SAPERE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL MONDO DI PIRANDELLO
22,30 VIAGGIO NELLA PREISTORIA
23,10 TELEGIORNALE

- 2° Canale
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RITRATTI DI CITTA'
22,15 IERI E OGGI

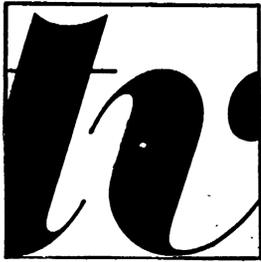
radio Nazionale

- GIORNALE RADIO, Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Musica di lingua inglese
7,10 Musica stop
7,48 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,25 Le ore della musica
11,24 La nostra casa
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Periscopio
13,00 Servizio speciale sull'incontro Benvenuti-Griffith
13,20 Qui Dalida
13,54 Due lettere
14,00 Trasmissioni regionali
15,30 Le nuove canzoni
15,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 Programma per i ragazzi
16,25 Passaporto per un microfono
16,30 Count down
17,00 Tutto il mio amico Orvaldo
18,00 Il dialogo
18,10 Corso di lingua inglese
18,24 Sul nostro mercato
18,28 Per voi giovani
19,12 Consulto Romanzo di George Sand
19,30 Lunt Paris
20,00 Servizio speciale sull'incontro Benvenuti-Griffith
20,10 Il Telegiornale, di Giuseppe Verdi
22,00 XX Secolo
23,00 Oggi al Parlamento

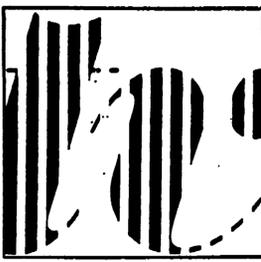
- Secondo
GIORNALE RADIO, Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30
6,35 Musica di lingua francese
7,10 Musica stop
7,48 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,25 Le ore della musica
11,24 La nostra casa
11,30 Antologia musicale
12,05 Contrappunto
12,36 Si o no
12,41 Periscopio
13,00 Servizio speciale sull'incontro Benvenuti-Griffith

- Terzo
9,30 La Radio per le Scuole
10,00 Musica classica
10,25 Sinfonia di Robert Schumann
11,00 E. Grieg, S. Prokofiev e E. Carter
12,10 Labriola e Speranza
12,20 Musica di P. I. Ciaikovski e D. Kalscheder
12,55 Recital del violinista Wolfgang Schulderthal
13,30 Pagine da «Beatrice di Tenda»
13,35 Corriere del disco
13,50 A. Drovak
14,00 Compositori italiani contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 A. Pierantoni
17,20 Concerto di lingua inglese
17,45 H. Schütz
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 L'economia moderna e i suoi moventi
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Unità dell'Europa
21,00 Musicisti e popolo nell'Italia romantica
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Libri ricevuti
22,45 Rivista delle riviste

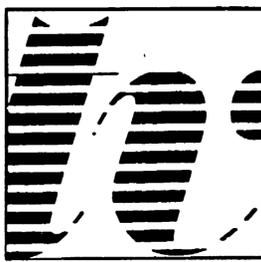
- Terzo
9,30 La Radio per le Scuole
10,00 Musica classica
10,25 Sinfonia di Robert Schumann
11,00 E. Grieg, S. Prokofiev e E. Carter
12,10 Labriola e Speranza
12,20 Musica di P. I. Ciaikovski e D. Kalscheder
12,55 Recital del violinista Wolfgang Schulderthal
13,30 Pagine da «Beatrice di Tenda»
13,35 Corriere del disco
13,50 A. Drovak
14,00 Compositori italiani contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 A. Pierantoni
17,20 Concerto di lingua inglese
17,45 H. Schütz
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 L'economia moderna e i suoi moventi
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Unità dell'Europa
21,00 Musicisti e popolo nell'Italia romantica
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Libri ricevuti
22,45 Rivista delle riviste



Mercoledì 6



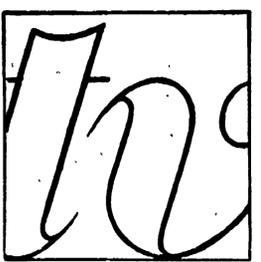
Giovedì 7



Venerdì 8



Pippo Baudo e Nino Ferrer in «Settevoci»



Sabato 9

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Geografia

11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Storia

12,30 SAPERE
Difendiamo la vita (8ª puntata)

13,00 A TU PER TU
Viaggi tra le genti

13,25 PREVISIONI DEL TEMPO

13,30 TELEGIORNALE

17,00 GIOCOGIGIO
Programma per i più piccoli

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Una corsa in moto
Il ciclo degli orsi

19,15 SAPERE
L'uomo e la città (3ª puntata)

19,45 TELEGIORNALE SPORT

20,30 TELEGIORNALE

21,00 ALMANACCO
di storia, scienza e varia umanità

22,00 MERCOLEDÌ SPORT

23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
1° corso di istruzione popolare per adulti analfabeti

19,00 SAPERE
Una lingua per tutti. Corso di inglese

21,00 TELEGIORNALE

21,15 I GIROVAGHI
Film di Hugo Freagonese con Peter Ustinov, Carla Dal Poggio, Albo Leo, Gaetano Antiero

22,45 L'APPRODO
Settimanale di lettere ed arti

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Educazione artistica

11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Educazione musicale

12,30 SAPERE
Storia dell'arte

13,00 L'uomo e la Società (8ª puntata)

13,00 RACCONTI DI VIAGGIO
Le barche-serpente di Kerala

13,25 PREVISIONI DEL TEMPO

13,30 TELEGIORNALE

15,00 MARANO TICINO: Ciclamò
Giro del Piemonte

17,00 IL TEATRO DEL GIOVEDÌ
Il tesoro di nonno Toblone
Programma per i più piccoli

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
La città degli animali. Film
Il fiore rosso. Cartoni animati

18,45 QUATTROSTAGIONI
Settimanale dei produttori agricoli

19,15 SAPERE
Il corpo umano (3ª puntata)

19,45 TELEGIORNALE SPORT

20,30 TELEGIORNALE

21,00 Le commedie di Pantalone
LA BANCAROTTA
Tre atti di Carlo Goldoni

23,10 TELEGIORNALE

2° Canale

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
2° corso di istruzione popolare per adulti analfabeti

19,00 SAPERE
Una lingua per tutti. Corso di francese (19ª trasmissione)

21,00 TELEGIORNALE

21,15 SU E GIU'
Spettacolo musicale con Corrado
CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Osservazioni ed elementi di scienze naturali

11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Storia della filosofia

12,30 SAPERE
Incontro con la musica (8ª punt.)

13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
Attenti al cuore
Un giudice in famiglia

13,30 TELEGIORNALE

16,30 NAPOLI: Corsa Trga di trotto

17,00 LANTERNA MAGICA
Programma per i più piccoli

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Panorama delle Nazioni: Il Canada
Giochiama al teatro
CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA

19,15 SAPERE
Il lungo viaggio: Orientarsi (3ª puntata)

19,45 TELEGIORNALE SPORT

20,30 TELEGIORNALE

21,00 TV 7 - SETTIMANALE DI ATTUALITÀ

22,00 LA PAROLA ALLA DIFESA
La giostra

23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
1° corso di istruzione popolare per adulti analfabeti

18,30 SAPERE
Una lingua per tutti. Corso di inglese

21,00 TELEGIORNALE

21,15 L'ISOLA DEL TESORO
(2ª puntata)

22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23

6,35 Corso di lingua tedesca

7,10 Musica stop

7,37 Pari e dispari

7,48 Ieri al Parlamento

8,30 Le canzoni del mattino

9,00 La nostra casa

9,05 Colonia musicale

10,05 La Radio per le Scuole

10,35 Le ore della musica

11,24 La donna oggi

11,30 Antologia musicale

12,05 Contrappunto

12,36 Sì o no

12,41 Periscopio

12,47 Punto e virgola

13,20 Appuntamento con Claudio Villa

13,54 Le mille lire

14,40 Zibaldone italiano

14,40 Zibaldone italiano

15,45 Parata di successi

16,00 Programma per i piccoli

16,25 Passaporto per un microfono

16,30 Canzoni napoletane

17,05 Vi parla un medico

17,11 I giovani

17,40 L'Approdo

18,00 Corso di lingua inglese

18,15 Sul nostro canti

18,20 Per voi giovani

19,12 Consueti, Romanzo di George Sand

19,15 Luna-park

20,15 Naturaletta di Jacinto Benavente

21,45 Concerto sinfonico diretto da Luigi Colonna

23,00 Oggi al Parlamento

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23

6,35 Corso di lingua francese

7,10 Musica stop

7,37 Pari e dispari

7,48 Ieri al Parlamento

8,30 Le canzoni del mattino

9,00 La nostra casa

9,05 Colonia musicale

10,05 La Radio per le Scuole

10,35 Le ore della musica

11,24 La donna oggi

11,30 Antologia musicale

12,05 Contrappunto

12,36 Sì o no

12,41 Periscopio

12,47 Punto e virgola

13,20 La corizza

14,00 Trasmissioni regionali

14,40 Zibaldone italiano

15,45 Parata di successi

16,00 Programma per i piccoli

16,25 Passaporto per i ragazzi

16,30 Canzoni napoletane

17,05 Vi parla un medico

17,11 I giovani

17,40 L'Approdo

18,00 Corso di lingua inglese

18,15 Sul nostro canti

18,20 Per voi giovani

19,12 Consueti, Romanzo di George Sand

19,15 Luna-park

20,15 Naturaletta di Jacinto Benavente

21,45 Concerto sinfonico diretto da Luigi Colonna

23,00 Oggi al Parlamento

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23

6,35 Corso di lingua inglese

7,10 Musica stop

7,37 Pari e dispari

7,48 Ieri al Parlamento

8,30 Le canzoni del mattino

9,00 La nostra casa

9,05 Colonia musicale

10,05 La Radio per le Scuole

10,35 Le ore della musica

11,24 La donna oggi

11,30 Antologia musicale

12,05 Contrappunto

12,36 Sì o no

12,41 Periscopio

12,47 Punto e virgola

13,20 Ponte Radio

14,00 Trasmissioni regionali

14,40 Zibaldone italiano

15,45 Parata di successi

16,00 Programma per i piccoli

16,25 Passaporto per un microfono

16,30 Canzoni napoletane

17,05 Vi parla un medico

17,11 I giovani

17,40 L'Approdo

18,00 Corso di lingua inglese

18,15 Sul nostro canti

18,20 Per voi giovani

19,12 Consueti, Romanzo di George Sand

19,15 Luna-park

20,15 Naturaletta di Jacinto Benavente

21,45 Concerto sinfonico dir. da N. Sanzone

22,25 Parliamo di spettacolo

23,00 Oggi al Parlamento

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30

6,35 Svegliati e canta

7,13 Billardino a tempo di musica

7,43 Buon viaggio

7,58 Pari e dispari

8,40 Elena Zareschi

8,45 Signori, l'orchestra

9,09 Le ore libere

9,15 Romanica

9,40 Album musicale

10,00 Le avventure di Nick Carter

10,15 Jazz panorama

10,40 Corrado tempo posto

10,45 Lettere aperte

11,41 Canzoni degli anni '60

12,20 Trasmissioni regionali

13,00 M'invita a pranzo?

13,35 Racchetta magica

14,00 Le mille lire

14,05 Juke-box

14,45 Dischi in vetrina

15,00 Motivi scelti per voi

15,15 Rassegna di giovani esecutori

15,35 P. Scaratti

16,00 Pomeridiana

16,55 Buon viaggio

17,35 Classe unica

18,00 Aperitivo in musica

18,20 Non tutto ma di tutto

18,55 Soli nostri mercati

19,00 Cori da tutto il mondo

19,23 Sì o no

19,50 Punto e virgola

20,00 Fuortiscio

20,10 Caccia alla voce

21,00 Italia che lavora

21,10 Novità discografiche americane

21,55 Le nuove canzoni

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30

6,35 Prima di cominciare

7,43 Billardino a tempo di musica

7,58 Buon viaggio

8,15 Pari e dispari

8,40 Elena Zareschi

8,45 Le nuove canzoni

9,09 Le ore libere

9,15 Romanica

9,40 Album musicale

10,00 Le avventure di Nick Carter

10,15 Jazz panorama

10,40 Corrado tempo posto

10,45 Lettere aperte

11,41 Canzoni degli anni '60

12,20 Trasmissioni regionali

13,00 M'invita a pranzo?

13,35 G. Morandi presenta «Partita doppia»

14,00 Juke-box

14,45 Novità discografiche

15,00 La rassegna del disco

15,15 Grandi cantanti lirici

15,57 Tre minuti per te

16,00 Microfono sulla città: Ajaccio

16,35 Pomeridiana

16,55 Buon viaggio

17,35 Classe unica

18,00 Aperitivo in musica

18,20 Non tutto ma di tutto

18,55 Soli nostri mercati

19,00 Cori da tutto il mondo

19,23 Sì o no

19,50 Punto e virgola

20,00 Fuortiscio

20,10 Caccia alla voce

21,00 Italia che lavora

21,10 Novità discografiche Inglese

21,55 Musica da ballo

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30

6,35 Svegliati e canta

7,13 Buon viaggio

7,58 Pari e dispari

8,40 Elena Zareschi

8,45 Signori, l'orchestra

9,09 Le ore libere

9,15 Romanica

9,40 Album musicale

10,00 Le avventure di Nick Carter

10,15 Jazz panorama

10,40 Corrado tempo posto

10,45 Lettere aperte

11,41 Canzoni degli anni '60

12,20 Trasmissioni regionali

13,00 M'invita a pranzo?

13,35 G. Morandi presenta «Partita doppia»

14,00 Juke-box

14,45 Novità discografiche

15,00 La rassegna del disco

15,15 Grandi cantanti lirici

15,57 Tre minuti per te

16,00 Pomeridiana

16,55 Buon viaggio

17,35 Classe Unica

18,00 Aperitivo in musica

18,20 Non tutto ma di tutto

18,55 Soli nostri mercati

19,00 Cori da tutto il mondo

19,23 Sì o no

19,50 Punto e virgola

20,00 Fuortiscio

20,10 Caccia alla voce

21,00 Italia che lavora

21,10 Novità discografiche francesi

21,55 Le nuove canzoni

Terzo

10,00 Musica sinfonica

10,05 Musica sinfonica

11,05 M. Ravel

12,05 L'Informazione etnomusicologica

12,20 Strumenti di clavicembalo

12,55 Concerto sinfonico

13,30 Baritone Heinrich Schumann

13,35 E. S. Schuster

14,30 Musica di F. Liszt e M. R. Korsakov

16,05 R. Mayer

16,15 Compositori contemporanei

17,00 Le opinioni degli altri

17,10 Carlo Vetrini: Gli operatori sanitari

17,20 Corso di lingua tedesca

17,45 J. E. Bach e J. M. Bach

18,00 Notizie del terzo

18,15 Quadrante economico

18,30 Musica leggera

18,45 Piccolo pianeta

18,55 Concerto di ogni sera

20,30 Edgar Varèse

21,00 Musica fuori schema

22,00 Il Giornale del Terzo

22,30 Incontro con la narrativa

23,00 Musiche di A. Schonberg

23,35 Rivista delle riviste

Terzo

10,00 Musica sinfonica

10,05 Musica sinfonica

11,05 M. Ravel

12,05 L'Informazione etnomusicologica

12,20 Strumenti di clavicembalo

12,55 Concerto sinfonico

13,30 Baritone Heinrich Schumann

13,35 E. S. Schuster

14,30 Musica di F. Liszt e M. R. Korsakov

16,05 R. Mayer

16,15 Compositori contemporanei

17,00 Le opinioni degli altri

17,10 Carlo Vetrini: Gli operatori sanitari

17,20 Corso di lingua tedesca

17,45 J. E. Bach e J. M. Bach

18,00 Notizie del terzo

18,15 Quadrante economico

18,30 Musica leggera

18,45 Piccolo pianeta

18,55 Concerto di ogni sera

20,30 Edgar Varèse

21,00 Musica fuori schema

22,00 Il Giornale del Terzo

22,30 Incontro con la narrativa

23,00 Musiche di A. Schonberg

23,35 Rivista delle riviste

Terzo

9,30 L'Antenna

10,00 M. Clementi, F. Schubert

10,45 Musica polifonica

11,10 M. Berlioz

12,10 Meridiano di Greenwich

12,20 L. van Beethoven, D. Milhaud

12,55 Concerto sinfonico: Pietro Scarpini

14,30 Concerto operistico: soprano G. Davy

15,20 G. P. Telemann

15,30 E. Bloch, L. Leva

15,55 A. Scarlatti

17,00 Le opinioni degli altri

17,10 Mino Causadio

17,20 Corso di lingua inglese

17,45 E. Bartok

18,00 Notizie del terzo

18,15 Quadrante economico

18,30 Musica leggera

18,45 Piccolo pianeta

18,55 Concerto di ogni sera

20,30 L'crediti dalle macromolecole all'uomo

21,00 Il filo rosso dell'alchimia

22,00 Il Giornale del Terzo

22,30 In Italia e all'estero

22,40 Idee e fatti della musica

23,00 Poesia nel mondo

23,35 Rivista delle riviste

A colloquio con Baudo il presentatore di «Settevoci»

Pippo l'anti-Mike

Daniele Jonio

MILANO, febbraio

«Mancanza di architettura e sovrastrutture». L'ingegneria non c'entra. C'entrano i presentatori, anzi, il presentatore. Più precisamente, Pippo Baudo. E' lui che co-si definisce la propria formula di presentazione: non solo quella, ma il successo della stessa.

«Il mio successo è il successo di Mike, ma all'ultimo Mike ci devo aver ripensato. «Bongiorno mi ha classificato, giustamente, un clown, un comico» dice Baudo. Ed ecco allora il suo giudizio su Bongiorno: «Lui è un presentatore presentatore». Chiaro? No? Signi fica che «presenta lo spettacolo e non ne fa parte all'interno. Io sono un tipo diverso, cioè lo faccio parte dello spettacolo, faccio lo sketch dall'interno, mi ci diverto dentro, lui invece è un portatore dello spettacolo».

Chi è più bravo, chi è più nel giusto?

«Sono due diversi sistemi, entrambi validi» risponde Baudo. L'importante, aggiunge, è di «essere veri quando si parla con il pubblico: quello che lui cerca, appunto, di essere, a vero, non costruiti». Ed aggiunge ancora di cercare di essere, senza artifici, «un tramite dello spettacolo. Una volta il presentatore era annunciatore, oggi è *entertainer*, qualcuno che lega tutto lo spettacolo e ne fa parte anche all'interno». E' allora, se questo si riflette, si pure con «i panni dimessi dell'uomo medio italiano», allora Baudo deve essersi dimenticato che in questo modo classifica Bongiorno, automaticamente, una specie di annunciatore, visto che «presenta lo spettacolo e non ne fa parte all'interno».

La battaglia fra i due è scoppiata dopo l'affermazione di «Settevoci» e la sostituzione, ai festival di Sanremo, di Bongiorno con Baudo. Anche se Baudo considera Sanremo «un traguardo solo apparente, perché le soddisfazioni che può dare non sono quelle del presentatore vero e proprio, causa la limitata presentazione che gli è richiesta (per motivi di tempo ecc.)». «La mia maggiore soddisfazione, invece, è quella d'aver constatato d'aver sdrammaticizzato il Festival, dandogli un tono più scanzonato».

Ma di chi era la colpa se il Festival era drammatico, prima di Baudo? «Colpa? No, colpa di nessuno. Il fatto era insito nel carattere stesso della manifestazione, una specie di tenzone, di suspense. Invece, io ho dimostrato che può essere anche un divertimento».

Per dimenticare la «cattiva coscienza» dell'altro anno?

«L'anno scorso si era raggiunto il fondo, come dramma, e tutti hanno capito, stavolta, che non era il caso di tirare la corda fino alle estreme conseguenze». Da questo punto di vista, ho trovato il terreno abbastanza fertile e forse ciò sarebbe avvenuto anche indipendentemente dalla mia prestazione. Certo, avrebbe fatto così anche Bongiorno, se ci fosse stato. Tutti avevano capito che bisognava divertirsi».

L'uomo che ha cercato di aiutarci a ridarci sopra non si ritiene arrivato? «Non ho ancora realizzato pienamente le mie aspirazioni: si può fare di meglio, di nuovo come presentatore. Vorrei fare un po' l'attore, vorrei sposare uno spettacolo un po' più impegnato, più di «Settevoci», anche se, non c'è dubbio, dagli indici di gradimento, che sia uno spettacolo di successo, che piace al pubblico. Piace al pubblico perché la formula è semplice... finalmente, non ci troviamo di fronte alla montagna che pareva un topo! Questo spettacolo, invece, è la botte che dà il vino che ha».

Il presentatore: questo curioso mestiere... Vi siete mai chiesti che cosa può aver sognato, un presentatore quand'era bambino, di fare da grande? Chissà, il cuoco, il conduttore di locomotiva, l'aviatore... E Pippo Baudo? «Il presentatore». Ha sempre avuto aspirazioni concrete. Anche perché «da quando avevo sei anni, sai, sono stato sempre sul palcoscenico, ho fatto di tutto: l'attore di prosa, di rivista, il cantante, l'imitatore. Se mi avessero chiesto: «C'è qualche altra cosa da fare al mondo» avrei risposto: «quale?». Sinceramente ho sempre aspirato di fare l'attore comico: il mio ideale è stato Walter Chiari: allora era un portabandiera dei giovani, faceva i discorsi in passerella, scherzava, era, insomma, un tipo nuovissimo di attore comico. Un pizzico di quella passione mi è infatti rimasta. Faccio un po' anche il comico quando presento».

Come diceva Bongiorno.

L'ex «Casco d'oro»



A Sanremo e alla Tv. Caterina Caselli si è fatta vedere in un'edizione tutta nuova «Casco d'oro» e minigonna gettati alle ortiche, la cantante ha lasciato abiti dai forti anni trenta e una parrucca alla Françoise Hardy scura quasi quanto il carbone. Ma non sarà questa l'ultima trasformazione. Sembra che sotto la parrucca stiano crescendo capelli destinati a imporre un'altra versione di Caterina a giugno, per il «Disco per l'estate». Forse lo stesso stile canonico subirà una svolta radicale. La musica beat si avvia al tramonto, molti «complessi» si stanno sciogliendo, perfino i Rokes cantano senza grinta. L'ex «Casco d'oro», in questo clima, si orienta per i *rhythm and blues*.

CONTROVIDEO di Giovanni Cesareo

«Abbiamo appreso l'altra sera, assistendo a i ieri e oggi», che negli ormai lontani tempi di «Lascia o raddoppia?» una «valletta», Maria Giovannini, fu licenziata perché «anche se troppo Ce ne ha informato Mike Bongiorno, il quale, tra l'altro, si è assuntio quanto meno una parte della responsabilità di quella decisione. A dire il vero, noi, rivedendo poco prima uno degli inserti firmati dal quiz con la scudata di giornata, non avevamo notato nessun eccessivo accanimento: ma forse non abbiamo l'occhio censorio. Bongiorno ce l'ha, almeno quando si trova negli studi televisivi: e quindi il suo giudizio è sovrano».

L'episodio, comunque, è istruttivo e tipico di un certo costume televisivo: una decisione dettata esclusivamente dall'imperante puritanesimo del video, quel licenziamento? Eppure, Maria Giovannini, ex Miss Italia, era stata scelta evidentemente solo perché possedeva certe doti fisiche: si poteva pretendere, poi, che, una volta dimiata alle telecamere, la ragazza non cercasse di valorizzare proprio quelle doti che avevano indotto i dirigenti televisivi e lo stesso Bongiorno a sceglierla? Oppure, più realisticamente, nella decisione non confluisce una certa gelosia del presentatore, il quale teme che la sua presenza emesse offuscata dai fianchi della «valletta»? Si potrebbe svolgere un'indagine socio-psicologica, in materia. Ma è acqua passata, si dirà. Ormai certe cautele puritane non sono più di moda in Tv: le «vallette» possono anzi cinguettare e le ballerine possono mo strare le gambe. Il che viene considerato da molti un entusiasmo progressivo, chi si contenta, gode».

A dir la verità, però, questo progresso non sembra aver molto giovato al quiz: chi assiste in queste settimane alle puntate di «Su e giù» lo sa. E se del fatto che i telespettatori possono avvertire l'esistenza di certi attributi (femminei), è anche vero che essa non ha ancora imparato a perognarsi di certe esibizioni malinconicamente buffonesche dei concorrenti. Mi riferisco, ad esempio, ai «numeri» dell'insegnante che ha concorso nelle due ultime puntate, che, credo, hanno finito per mettere a disagio parecchi telespettatori. Perché è piuttosto umiliante vedere un uomo comportarsi in quel modo per conquistare un effimero successo di vanità alle telecamere. Ma questa è una «radiazione del quiz: serve a sfar spettacolo. E lo spettacolo, quando si tratta di quiz televisivi, si muove appunto entro questi confini: tra i fianchi delle «vallette» e le buffonerie dei concorrenti. Si può arrivare sino alle ugnole dei cantanti: ma non più in là».

Si annuncia la realizzazione di una nuova serie di telefilm dal titolo: «Storie italiane». Dovrebbe trattarsi di storie ispirate alla cronaca, alla realtà italiana. Tra le altre, si annuncia una storia di un detenuto della cui tino senza sono tutti convinti, magistrati inquirenti compresi: non si riesce a far uscire il detenuto legalmente dal carcere. Se tanto mi dà tanto, questi nuovi telefilm saranno di un realismo davvero sconcertante.

1° Canale

10,30 SCUOLA MEDIA
Francese

11,30 SAPERE
Inglese

12,30 SAPERE
Gli anni Inquieti: 1918-1940 (8ª puntata)

13,00 I GIGI LE COMICHE
Avventura messicana con Buster Keaton
Il muro di Ante Zaznovic
Cerimonia di B. Dovnikovic

13,25 PREVISIONI DEL TEMPO

13,30 TELEGIORNALE

14,00 ABETONE: Sport Invernali Cop. Europa

17,00 GIOCOGIGIO
Programma per i più piccoli

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
CHISSA' CHI LO SA?
Spettacolo di indovinelli

18,45 ITINERARI
Pescatori di caviale

19,15 SETTE ORNI AL PARLAMENTO

19,50 TELEGIORNALE SPORT

20,30 TELEGIORNALE

21,00 DELIA SCALA STORY
(3ª puntata)

22,15 DALLE ANDE ALL'HIMALAYA
Storie di lavoro italiano nel mondo

23,00 TELEGIORNALE

2° Canale

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
2° corso di istruzione popolare

18,30 SAPERE
Una lingua per tutti. Corso di francese

19,30 EUROVISIONE. Spagna: Madrid
ATLETICA LEGGERA

21,00 TELEGIORNALE

21,15 STRAWINSKI
documentario di David Oppenheim

21,50 VITA DI CAVOUR
Il grido di dolore (2ª parte)
(replica)

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23

6,35 Corso di lingua tedesca

7,10 Musica stop

7,37 Pari e dispari

7,48 Ieri al Parlamento

8,30 Le canzoni del mattino

9,00 La nostra casa

9,05 Colonia musicale

10,05 La Radio per le Scuole

10,35 Le ore della musica

11,24 La donna oggi

11,30 Antologia musicale

12,05 Contrappunto

12,36 Sì o no

12,41 Periscopio

12,47 Punto e virgola

13,20 Ponte Radio

14,00 Trasmissioni regionali

14,40 Zibaldone italiano

15,45 Parata di successi

16,00 Programma per i piccoli

16,25 Passaporto per un microfono

16,30 Canzoni napoletane

17,05 Vi parla un medico

17,11 I giovani

17,40 L'Approdo

18,00 Corso di lingua inglese

18,15 Sul nostro canti

18,20 Per voi giovani

19,12 Consueti, Romanzo di George Sand

19,15 Luna-park

20,15 Naturaletta di Jacinto Benavente

21,45 Concerto sinfonico di chamars...

22,00 Abbiamo frastuono

22,05 Dove andare

22,20 Musiche di compositori italiani

Secondo

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30

6,35 Prima di cominciare

7,43 Billardino a tempo di musica

7,58 Buon viaggio

8,18 Pari e dispari

8,40 Elena Zareschi

8,45 Le nuove canzoni

9,09 Le ore libere

9,15 Romanica

9,40 Album musicale

10,00 Le avventure di Nick Carter

10,15 Jazz panorama

10,40 Corrado tempo posto

10,45 Lettere aperte

11,41 Canzoni degli anni '60

12,20 Trasmissioni regionali

13,00 M'invita a pranzo?

13,35 G. Morandi presenta «Partita doppia»

14,00 Juke-box

14,45 Novità discografiche

15,00 La rassegna del disco

15,15 Grandi cantanti lirici

15,57 Tre minuti per te

16,00 Pomeridiana

16,55 Buon viaggio

17,35 Classe Unica

18,00 Aperitivo in musica

18,20 Non tutto ma di tutto

18,55 Soli nostri mercati

19,00 Cori da tutto il mondo

19,23 Sì o no

19,50 Punto e virgola

20,00 Fuortiscio

20,10 Caccia alla voce

21,00 Italia che lavora

21,10 Novità discografiche francesi

21,55 Le nuove canzoni

Terzo

10,00 Musica sinfonica

10,05 Musica sinfonica

11,05 M. Ravel

12,05 L'Informazione etnomusicologica

12,20 Strumenti di clavicembalo

12,55 Concerto sinfonico

13,30 Baritone Heinrich Schumann

13,35 E. S. Schuster

14,30 Musica di F. Liszt e M. R. Korsakov

16,05 R. Mayer

16,15 Compositori contemporanei

17,00 Le opinioni degli altri

17,10 Carlo Vetrini: Gli operatori sanitari

17,20 Corso di lingua tedesca

17,45 J. E. Bach e J. M. Bach

18,00 Notizie del terzo

18,15 Quadrante economico

18,30 Musica leggera

18,45 Piccolo pianeta

18,55 Concerto di ogni sera

20,30 Edgar Varèse

21,00 Musica fuori schema

22,00 Il Giornale del Terzo

22,30 Incontro con la narrativa

23,00 Musiche di A. Schonberg

23,35 Rivista delle riviste



scienze

La sordina al «bang» degli aerei

Gastone Catellani

L'uomo conosce da molti millenni, il «bang» provocato dalla rottura del muro del suono. I «tuoni a cielo sereno», di cui parlano spesso gli uomini sotto un aspetto probabilmente che il «bang» provocato da meteoriti che cadevano inavvertiti durante il giorno. Il «bang» ha cominciato a preoccupare gli uomini sotto un aspetto piuttosto curioso: il rumore delle armi da fuoco. Verso la fine del secolo scorso, le palle da fucile e di cannone cominciarono a superare la velocità di 330 metri al secondo (che coincide con la velocità del suono). A questa velocità «il muro» che il proiettile forma comprimendo l'aria, viene spezzato con un minimo incremento di velocità.

Si forma quindi, al rilasciarsi della compressione dell'aria, un'onda d'urto che genera uno «scoppio» altrettanto forte di quello della polvere da sparo. La realizzazione di silenziosi (oggi tanto di moda in certi film) urtò sempre contro questo dato di fatto: è possibile silenziare il rumore della deflagrazione della polvere, ma è impossibile silenziare il potente «bang» generato dalla pallottola che infrange il muro del suono.

Quindi lo sparo del fucile può darci l'idea della potenza del «bang» di un aviogetto: la intensità del colpo è proporzionale alle dimensioni dell'oggetto che lo provoca. Fortunatamente i moderni aerei rompono il muro ad una quota alta, e il «bang» prima di giungere a terra, perde molta della sua potenza. L'onda d'urto provocata rimane comunque notevole, e con l'aumento delle dimensioni degli aerei supersonici genera dei problemi che fino a poco fa sembravano insolubili.

La distruzione degli aeroporti rispetto ai centri abitati serviti, pone dei problemi di costo non indifferenti; d'altra parte le onde di urto del «bang» si sono rivelate nocive per quasi tutte le forme viventi, dagli animali da cortile alle farfalle (che hanno abbandonato in massa le aree in cui più di frequente giungevano le onde dei bang); le mucche perdono il latte, le galline smettono di fare le uova. Inoltre, il fatto che il colpo si avvertisse quando l'aereo che l'aveva provocato era addirittura fuori di vista, faceva (come fa tuttora) sorgere un certo panico, soprattutto in città dove non erano da escludere attentati di

namitardi o esplosioni di vario genere. L'avvento dei grandi aerei ad alta velocità, come abbiamo detto, ha posto dei gravi problemi; d'altra parte non era possibile rinunciare ad un così efficiente mezzo di comunicazione. Bisognava trovare un rimedio a quella che sembrava (ed è tuttora) una inesorabile legge fisica. Una ingegnosa scoperta di questi giorni sembra aver risolto il problema.

Finora siamo alla fase sperimentale, ma i risultati sono incoraggianti. Non si tratta certo di eliminare il «bang», ma di addolcirlo notevolmente. Come abbiamo detto, il «bang» è dovuto alla decompressione di strati d'aria fortemente compressi da un oggetto mobile nell'aria: il concetto base dei nuovi esperimenti era di rendere più «sciolta» l'aria antistante l'oggetto in movimento.

Il modo scelto, che ha dimostrato più efficacia, è quello che comporta l'immissione di una carica elettrostatica. Se le estremità anteriori dell'aereo sono caricate in segno negativo, le particelle di aria antistante caricate con segno positivo tenderanno, per repulsione elettrica ad allontanarsi. In tal modo l'aria che viene meno densa (della metà) e il muro diventa della metà meno duro, e in proporzione minore il «bang». Sembra l'uovo di Colombo, ed ha richiesto, come molte semplici scoperte, circa venti anni di studio. Le tensioni in gioco in un congegno antibang sono ottenibili dai normali generatori impiegati sugli aerei, anche se dovranno essere potenziate al punto di dare alcune decine di migliaia di volt.

Il «bang» non sarà di certo eliminato, ma la sua attenuazione renderà meno difficile la coabitazione tra gli agglomerati umani e i grandi aeroporti. Contribuirà almeno a diminuire le telefonate allarmate ai pompieri e alla polizia, quando un invisibile aereo (che molto spesso è militare, non civile) rompe il muro del suono nei pressi di una città.



libri

La collana degli studenti

Renzo Urbani

La riduzione televisiva dell'Isola del tesoro di Stevenson fa ritornare d'attualità uno scrittore sul quale gli abbiamo avuto occasione di soffermarci, promuovendo anche un'interessante discussione coi nostri lettori. Narratore, saggista e poeta, Ro-

bert Louis Stevenson nacque a Edimburgo nel 1850. Fin dall'infanzia soffrì di una grave affezione polmonare. La ricerca di climi più miti, l'insoddisfazione verso l'ambiente rigorosamente calvinista — e anche uno spirito irrequieto e amante delle avventure — lo portarono a lunghi viaggi. Fu in Germania e in Olanda nel 1882; in Italia e sulla Costa Azzurra nel 1884. Nel 1887 si iscrisse alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Edimburgo; passò poi a quella di giurisprudenza laureandosi nel 1875.

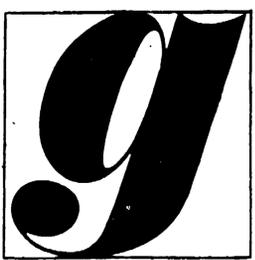
Nel frattempo, Stevenson si dedicò anche alle ricerche storiche e alla narrativa. Esordì nelle lettere con un opuscolo anonimo di carattere storico (*La rivolta di Pentland, 1606*) e proseguì nella propria ricerca letteraria finché, nel 1883, la pubblicazione dell'*Isola del tesoro* gli schiuse le porte della più vasta notorietà. Le sue opere si possono agevolmente trovare nelle collane economiche più note: nella *Bur (Il signor di Ballantrae, L. 300)*, *Lo strano caso dei dott. Jekyll e del signor Hyde, L. 100*, *Il fanciullo rapito, L. 200*, *L'isola del tesoro, L. 300*, nel «Capolavori Sansoni» (*Il signore di Ballantrae, L. 350*, vari racconti, lire 350), nella vecchia Universale Einaudi (Racconti e favole, L. 1000) e nella collana di Narratori stranieri dello stesso Einaudi (*Isola del tesoro* a cura di Piero Jahier (L. 1500).

La bella collana di Einaudi dedicata alle «Lettere per la scuola media» continua nel suo lento ma regolare ritmo di pubblicazioni: i testi sono sempre scelti con occhio attento e intelligentemente adattati per i giovani lettori; tuttavia l'editore, come già abbiamo notato altre volte, non si è ancora posto il problema di corredare ogni volumetto di una parte propriamente didattica, concepita come un avvio alla discussione e alla ricerca, sulla base degli stimoli derivanti dalla lettura specifica (questionari, bibliografie elementari per argomenti, proposte di approfondimento di alcuni punti, ecc.).

I volumetti ora usciti sono due: il primo è il noto romanzo autobiografico *Le redini bianche* dello scrittore triestino Quarantotti Gambini (L. 800), ma il secondo costituisce una novità da non sottovalutare, perché con esso per la prima volta in collana di questo tipo si esce dal campo della narrativa per avviare i ragazzi anche verso altre letture; la scelta ci sembra molto felice, perché *La scoperta di Troia* dello Schliemann — nonostante sia un libro ampiamente riveduto dagli esperti — è un racconto affascinante, che può offrire occasione a molte ricerche interessanti e che può utilmente accompagnarsi alla lettura dei poemi omerici. Il volumetto costa mille lire.

Altri tre titoli interessanti sono da segnalare nelle collane tascabili dell'editore Zanichelli, le quali come già abbiamo notato — servono al duplice scopo di divulgare presso un vasto pubblico argomenti scientifici e di offrire alla scuola strumenti sussidiari agevoli e rigorosi. Questi gli ultimi volumetti: *Loewy-Siekewitz, Struttura e funzione della cellula* (L. 900); *Battan, Violazione dell'atmosfera* (una spiegazione dell'origine delle tempeste, condotta sulla base delle conoscenze attuali, L. 700); *Vari autori, L'Universo dei suoni* (un condensato delle nozioni sui suoni, già pubblicato nel '61 da Einaudi, lire 900).

Due volumetti sono da segnalare anche nella collana economica di Garzanti: *Figli e amanti* di Lawrence (tr. Paola Francioli, L. 500), già reperibile nella collana di Dal'Oglio e nella *Bur*; e la ristampa di *Kaputt* del discusso Curzio Malaparte, uno scrittore che col passare del tempo dimostra sempre più evidentemente i suoi gravi limiti (L. 500).



genitori

Per i figli autonomia invece di autorità

Giorgio Bini

L'autoritarismo, cioè il potere che discende dall'alto ed è gestito contro coloro che sono governati, non è limitato all'università, ma si estende alla società nel suo insieme. E alla famiglia? La risposta immediata è naturalmente che ad una società autoritaria corrisponde una famiglia autoritaria, che non vi possono essere perciò famiglie democratiche in una società borghese. Risposta schematica e in definitiva un alibi per chi non vuol far nulla per cambiare le cose dove gli è possibile. E' autoritaria la famiglia nella quale, secondo le vecchie leggi, il marito è il capo e tutti gli altri sono suoi soggetti, uno comanda e tutti gli altri devono obbedire, ma è certamente possibile instaurare sul serio un costume ed una struttura familiare in cui la parità tra i coniugi è reale e comp'eta. E questa è una famiglia più democratica.

Ma è ugualmente una famiglia autoritaria, se ci si impone sistematicamente ai figli lasciandoli del tutto fuori della possibilità di intervenire nel menage.

Si obietterà che queste sono idee utopistiche, astratte. Come, adesso daremo il potere ai ragazzi, agli immaturi? Non si è sempre sostenuto che l'autorità dei genitori è indispensabile come sostegno affinché la maturazione dei ragazzi avvenga con gradualità e senza scosse, in modo che la loro personalità sia equilibrata e concreta? Lo si è sempre detto e continua ad essere vero. Un bambino che non senta l'appoggio dell'autorità paterna e materna soffre nella sua possibilità di conquistare libertà e autonomia. Ma cresce, questo figlio, e la pedagogia che conferma il bisogno di autorità insegna anche che la sfera dell'autorità deve continuamente diminuire lasciando il posto ad una sfera di libertà dei figli che aumenta col medesimo ritmo.

Ma anche all'inizio, per il bambino piccolo, questa sfera di autonomia deve già esistere. Il bambino deve sentire che di là dall'ambito in cui è naturale obbedire, c'è per lui la concreta possibilità di fare quello che vuole in alcuni campi ben precisi: per esempio deve poter decidere come giocare, e se ne deriverà un po' di confusione non dev'essere un motivo per vietarglielo. Per il preadolescente queste possibilità di scelta devono essere più ampie, più ampie ancora per gli adolescenti e per i giovani e le ragazze; via via che la possibilità di comprensione cresce, i figli devono essere posti direttamente a contatto con i problemi da risolvere, specialmente se li riguardano in modo diretto; devono poter esercitare il diritto di critica nei confronti dei genitori, e se le critiche sono giuste — il che accade più spesso di quanto si sia disposti ad ammettere — ad esse deve seguire la correzione degli errori, altrimenti si gestisce il potere familiare proprio come i governi delle società capitalistiche che talvolta lasciano esercitare la critica ma fanno in modo che tutto continui come prima.

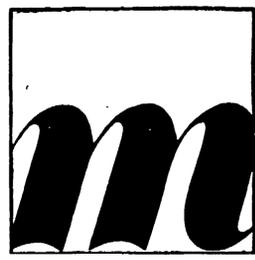
Insomma la famiglia deve acquistare il carattere di una comunità in cui tutti decidono responsabilmente, nessuno comanda ma tutti collaborano, padri e madri, figli e figlie. La ragione e il torto non dipendono da una sorta d'investitura divina, ma dalla rispondenza di ciò che si afferma e si propone alla realtà e alle esigenze oggettive della famiglia e dei suoi membri. Bisogna saper prendere il potere in casa propria, specialmente se si partecipa alla lotta per la conquista del potere da parte dei lavoratori nella società.

Al Capone in passerella

Antiquariato della fotografia? No. Esempio di ultimissima «passerella» parigina, ovvero la moda per «lei», ma soprattutto per «lui». Completo a righe «Chicago», cravattone «Colt», feltro mimetizzatore: Al Capone va avanti e indietro nei lussuosi atelieri, senza spaventare nessuno. Al suo braccio sfilava una donna «perversamente dolce», un misto di Greta Garbo, Jean Harlow, Marlène Dietrich, con bocca a cuore e boccioni a mezz'asta.

L'uno e l'altra servono ad affossare, a colpi di ego e di forbiel, l'abito unisex che ha fatto furor tra ragazzi e ragazze del giorno d'oggi. Un tentativo della moda di richiamare all'ordine, in nome della vamp del 1930, la donna del 1968 che rifiuta di servirsi delle armi di Bonnie come di quella della seduzione? Può anche essere: la compratrice ideale, si sa, è colui che spende senza pensare.

Ma è anche un richiamo pubblicitario rivolto agli uomini, il grande mercato inesplorato. Non a caso il sarto Cardin li informa: «Da me un uomo può entrare nudo e uscire completamente vestito». Al Capone, insomma, non è più contro il proibizionismo, ma a favore del consumismo.



medicina

Antibiotici nel piatto

Laura Conti

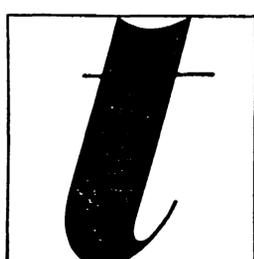
Come tutti sanno, gli antibiotici sono sostanze chimiche prodotte da microrganismi viventi, che hanno la capacità di impedire certi processi vitali di altre cellule viventi. Il loro uso più comune è in medicina, nella lotta contro gli agenti infettivi.

Ma questo uso non è l'unico: gli antibiotici vengono oggi usati largamente nell'allevamento degli animali: si è constatato infatti che l'animale trattato con antibiotici aumenta di peso più velocemente; poiché questo accade specialmente in quegli esemplari che mostrano maggiore gracilità, o che vivono in condizioni di sovraffollamento o comunque disagiate, si presume che il vantaggio dipenda dal fatto che in molti casi lo scarso aumento di peso dipende da malattie non diagnostiche, forme lievi chiamate «sub-cliniche». Cioè l'aumento di peso dell'animale sarebbe indizio di una migliore condizione di salute acquistata mediante l'antibiotico grazie alla sua azione anti-infettiva esercitata contro infezioni ignorate: può anche darsi però (il problema non è ancora esaurientemente studiato) che gli antibiotici esercitano anche altre azioni, stimolanti di qualche processo vitale fondamentale.

Anche in agricoltura gli antibiotici possono trovare impiego: e cioè nella lotta contro certe malattie delle piante. In particolare sono state studiate, in America, certe malattie del pomodoro e delle piante da frutta, che possono venire efficacemente trattate con penicillina o griseofulvina mediante spray, o aspersione di polveri, o irrorazione del terreno.

Oltre che nella produzione di alimenti, animali o vegetali, gli antibiotici sono preziosi nella loro conservazione. Iniezioni di tetraciclina negli animali da macello, o aggiunta di tetraciclina al mangime dei pollame, rendono più facile la conservazione delle carni senza modificare il loro potere nutritivo. Così pure l'aggiunta di antibiotici all'acqua con cui si fabbrica il ghiaccio permette di conservare meglio il pesce. Anche gli alimenti in scatola possono venire trattati con antibiotici, così che altri processi di sterilizzazione possono venire usati con minore intensità: il che preserva non solo il potere nutritivo degli alimenti ma anche le proprietà che li rendono gradevoli da consumare.

Il trattamento con antibiotici degli animali viventi è già molto diffuso, in tutto il mondo; ed è facilmente prevedibile che nei prossimi anni si diffonderanno anche gli altri impieghi, sia nell'agricoltura che nell'industria alimentare. Questa previsione suscita però qualche preoccupazione dal punto di vista medico: infatti una rapida generalizzazione dell'impiego di un antibiotico ha, dal punto di vista medico, due tipi di ripercussione sfavorevole. Da una parte è prevedibile che verranno selezionati dei ceppi «resistenti» di agenti infettivi, così che sarà più difficoltosa la scelta dell'antibiotico adatto nella cura dei malati. Dall'altra, gli uomini che si nutrono di alimenti contenenti piccole quantità di antibiotico possono acquistare una particolare sensibilità verso quel farmaco, così da avere fenomeni di allergia quando il farmaco dovesse venire impiegato per una forma morbosa. L'unica soluzione consiste in una rigida distinzione degli antibiotici da impiegare in medicina dagli antibiotici da impiegare nell'allevamento, nell'agricoltura, nell'industria. Ma poiché gli alimenti circolano vastamente sulla faccia del pianeta è necessario che tali decisioni vengano prese su scala internazionale.



tecnica

L'acciaio ha trovato un rivale: il titanio

Cino Sighiboldi

Leggero come l'alluminio (quasi) e forte come l'acciaio: è il Titanio, il più «nuovo» dei metalli di uso industriale. Se ne è fatto cenno una volta in questa rubrica per la previsione di impiego nella costruzione di aerei supersonici commerciali; ma se questa è una delle prospettive che lo riguardano, il titanio è già presente, e in misura crescente, in altri settori: motori rotanti, compressori, recipienti per processi di chimica industriale.

Accanto al rapporto fra robustezza e peso, che lo caratterizza favorevolmente rispetto a qualunque altro metallo, il titanio offre altri pregi, per esempio la resistenza ad agenti chimici quali il cloro. Si capisce perciò che in dieci anni si sia giunti ad assicurare una produzione abbastanza rilevante, tale comunque da ridurre il prezzo a un quinto di quello corrente all'inizio di tale periodo: un prezzo ancora elevato, ma che è diventato già conveniente per una serie di impieghi.

Finora, l'impiego fondamentale è nelle parti rotanti di turbine, compressori, pompe, motori, in particolare i motori a reazione di aviazione. Si considera oggi che sul

consumo di titanio nei prossimi anni influirà in misura decisiva il successo o meno dei motori d'aviazione Olympus 593 B (progettato e messo a punto per l'aereo Concorde), RB 207 e RB 211, in cui il nuovo metallo è largamente impiegato. Si calcola anche che la percentuale di titanio in aerei subsonici sia destinata (a causa dei motori) a salire nei prossimi anni al 10 e al 30 per cento del peso; mentre negli aerei supersonici esso interesserà anche il corpo del velivolo, e potrà costituire il 95 per cento del peso.

In industrie diverse da quella aeronautica, il consumo del titanio è aumentato negli ultimi dieci anni nella misura del 30 per cento l'anno ovvero l'800 per cento nel decennio. Esso permette di costruire centrifughe da laboratorio con velocità di rotazione molto più elevate di quelle di acciaio, e può essere usato per corazzate antiproiettile, arti artificiali e così via, oltre che per gli impieghi chimici di cui si è detto. A questi ultimi si è da aggiungere la previsione di utilizzazione in impianti di desalinazione delle acque.

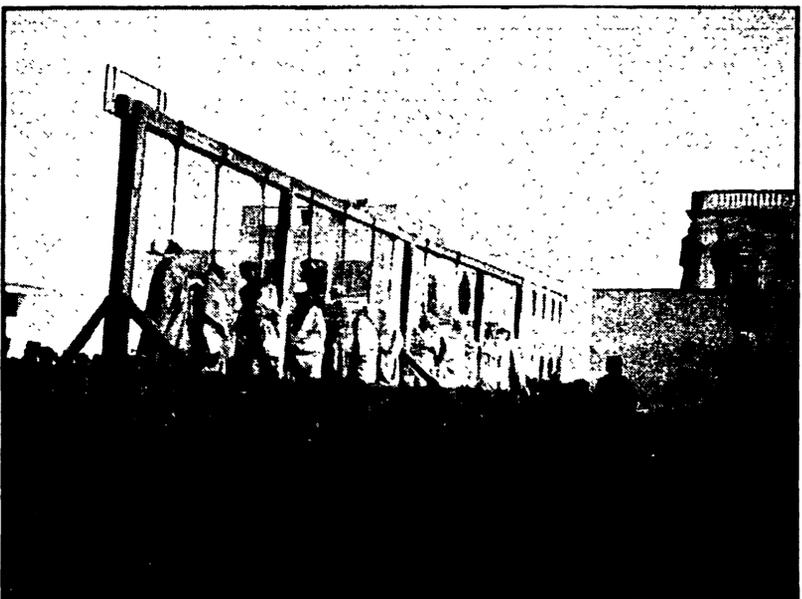
Accanto al titanio, richiamano l'attenzione altri metalli egualmente «nuovi»: Niobio, Tantalio, Zirconio. Caratteristica del niobio è la resistenza alle temperature molto alte o molto basse, che ne permette l'impiego in condizioni operative che comportino temperature di 1200-1300 gradi centigradi, ovvero di pochi gradi sopra lo zero assoluto (quando ogni altro metallo diventa fragile come vetro). Per quest'ultimo impiego il niobio viene usato in lega con zirconio, tantalio o titanio.

Importantissime sono le leghe niobio-titanio per la loro proprietà di essere «superconduttori»: tali cioè da non offrire alcuna resistenza al passaggio della corrente elettrica. Una interessantissima tecnologia, inerente allo sviluppo di magneti a superconduttori, si è delineata negli ultimi pochi anni, grazie alla disponibilità di fili sottili di niobio-titanio rivestiti di rame.

Lo zirconio, infine, è largamente usato dalla industria nucleare, soprattutto per gli «elementi di combustibile», vale a dire le strutture radianti che contengono il «combustibile» nucleare.



Il titanio sarà sempre più usato negli aerei supersonici



LA FOTOGRAFIA — Qualche tempo fa pubblicammo la foto ricordo di un baffuto generale seduto su una fiammante «Flak», nel deserto, circondato da ufficiali, soldati e da un gruppo di bimbi di colore. Quella immagine aveva un risvolto tragico, eccolo: la fotografia è stata scattata negli stessi giorni, in Libia, nel corso della guerra del 1911 e dallo stesso operatore. Rappresenta il terribile risultato della repressione italiana nel corso della guerra di Libia. Una mattina, su una piazza di Tripoli, gli zappatori dell'esercito dovettero erigere un'unica grande forza alla quale, presente una parte della popolazione, furono impiccati quattordici capi tribù libici che avevano osato non obbedire agli ordini degli occupanti.

Anche questa volta, il solito fotografo dilettante ha puntato la sua macchina (forse una 6x9 a cassetta) sulla tragica scena ed ha premuto l'otturatore, lasciando un prezioso documento per la storia. La luce rilevabile nella immagine, dimostra che la esecuzione venne portata a termine o la sera al tramonto o la mattina al sorgere del sole. Infatti, solo la parte alta della grande forza è illuminata in pieno. La metà inferiore della fotografia è, invece, quasi completamente nera. Se la suddivisione non è del tutto casuale potrebbe significare che lo sconosciuto operatore, dividendo così nettamente la fotografia (bianco in alto, e nero in basso) ha voluto rendere ancora più drammatica la terribile scena — (W.S.).

I biancoazzurri riscendono a « quota 24 »

Annulato dalla CAF lo 0-2 di Lecco-Lazio

La partita omologata con il risultato di 1-1 conseguito sul campo

Verso una revisione del verdetto su Inter-Cagliari?

Colpo di scena alla CAF: nella riunione tenuta ieri a Roma la Commissione di Appello ha annullato il verdetto di Lecco-Lazio. Una decisione che ha scatenato un clamoroso scontro. Certo alla Lazio un punto in più o uno in meno non stupisce, ma è stato il verdetto di Lecco-Lazio a scatenare il clamore. Il verdetto di Lecco-Lazio è stato annullato e il risultato di 1-1 conseguito sul campo è stato omologato.

che alla Lazio è stato tolto un punto in classifica (la squadra romana è scesa a quota 24 mentre il Lecco è salito di un punto). Una decisione giusta? È una clamorosa ingiustizia. Certo alla Lazio un punto in più o uno in meno non stupisce, ma è stato il verdetto di Lecco-Lazio a scatenare il clamore. Il verdetto di Lecco-Lazio è stato annullato e il risultato di 1-1 conseguito sul campo è stato omologato.

O meglio: sembra di capire che la decisione è stata presa con il preciso motivo di preparare la strada ad analoghe revisioni del verdetto riguardante la partita Inter-Cagliari a suo tempo data vinta aiardi per il giallo della monetina dal giudice sportivo. La sentenza è stata anche confermata dalla Commissione giudicante ma ormai sembra chiaro che alla CAF c'è un orientamento favorevole all'Inter. E per quanto ci ha chiesto anche la Lazio Giustizia sportiva? No, scandalo sportivo?



MENTRE IL NAPOLI FARÀ GLI ONORI DI CASA ALLA SAMPDORIA

JUVE A PEZZI: CE LA FARÀ LA ROMA?

Sulla questione del Sud Africa

Brundage vuole ritentare il voto per corrispondenza!

L'URSS conferma il suo « no » al razzismo - Raccolta di fondi per un'Olimpiade dei negri proposta in America

« Sovietky Sport », organo ufficiale dello sport sovietico, ha dedicato alla riammissione del Sud Africa ai Giochi olimpici una intera pagina sotto il titolo « Bisogna sbarazzare la strada dell'arena sportiva internazionale al razzismo ». In essa Gabriil Kozlov, membro del « direttivo » della Federazione atletica dell'URSS ricorda che la Federazione atletica internazionale aveva a suo tempo posizione contro i razzisti ed esprime la sua certezza che « questa Federazione non rivedrà la sua posizione e che i razzisti del Sud Africa non saranno ammessi al Messico ». A sua volta I. Marinov, redattore del giornale, scrive: « Si è creata una situazione molto pericolosa per il movimento olimpico. La decisione dovrà essere riveduta. Le decisioni sbagliate hanno tuttavia una virtù: possono essere modificate. C'è ancora tempo per farlo. Gli atleti olimpici sono tutti uniti ed uguali. Non si può accettare che essi siano divisi. Le altre notizie del giorno registrano la riammissione del Sud Africa e un commento di Brundage alla sua decisione di convocare l'Esecutivo del CIO per discutere la situazione. Dopo avere stentatamente definito « chiarificatore » tutto ciò che « ho inteso sul boicottaggio », Brundage ha precisato che « i nove membri del "Executive" (Brundage, il socialista Adriano Da Gemayel, l'inglese E. J. Taylor, il francese De Massard, il danese Vind, il pakistano Da Wajid Ali, il messicano Clark e l'italiano De Santis) non sono i soli autorizzati a chiedere la convocazione dell'Assemblea straordinaria

La partita dell'Olimpico è uno dei motivi di centro della giornata assieme a Milan-Cagliari e Bologna-Inter

« Viola » a Brescia

Con il Milan ormai irraggiungibile l'Olimpico ha perso gran parte del suo interesse: si continua a giocare per le piazze d'onore, e per la salvezza, ma l'interesse è secondario. L'interessa è quello di vedere cosa farà il « Viola » di Brescia. Ma tant'è: questa volta il centro è in un'occasione di prima mano. Il « Viola » di Brescia è stato sconfitto dal « Lazio » di Lecco. Il « Viola » di Brescia è stato sconfitto dal « Lazio » di Lecco. Il « Viola » di Brescia è stato sconfitto dal « Lazio » di Lecco.

PER BENVENUTI ORE DI ATTESA



Roberto Froisi. Gli arbitri di oggi (ore 15)

Al convegno di Prato

Riaffermato il valore sociale dello sport

Dal nostro corrispondente PRATO. L'ampio salone del Consiglio comunale di Prato era stamane affollatissimo all'apertura dei lavori del convegno sullo sport e la programmazione regionale. La lotta partecipativa di amministratori, uomini politici, tecnici e dirigenti sportivi e loro impegnata partecipazione al dibattito che si svolge ad alto livello costituiscono gli elementi essenziali che decretano il successo dell'iniziativa. La quale iniziativa non rimarrà fine a se stessa per il fatto che riprende e porta avanti un discorso già avviato nel convegno del 1963 (anch'esso svoltosi a Prato), ma soprattutto perché si fonda su una azione che chiama i Comuni e l'intera società civile ad un impegno costruttivo che non parte da zero ma si avvale di esperienze e realizzazioni concrete. La vasta e ricca relazione del compagno Mario Dini sulle relazioni degli avvocati Supino e Speranza, le comunicazioni del dottor Goggioli e del professor Fabbrì e i primi interventi della serata, pur nella diversa accentuazione e differenziazione, si sono tutti protetti in una prospettiva che ribalta e fa giustizia di vecchi e superati concetti. È stato dimostrato che c'è più spazio al visto slogan secondo cui lo sport deve essere lasciato agli sportivi. È proprio in questo sta un primo aspetto ampiamente positivo del convegno: i protagonisti dello sport, gli assessori e i dirigenti sportivi sono stati riuniti e chiamati a svolgere un ruolo non più settoriale, ma generale sulla programmazione regionale e sulla programmazione che supera la vecchia impostazione che subordinava questo problema alle forze di pressione. Giustamente il compagno Dini nella sua relazione sottolineava l'esigenza di capovolgere la tendenza della spontaneità che riduce lo sport al livello di bene di consumo e per ciò soggetto alla legge della domanda e dell'offerta, la quali condizioni gli impianti alle esigenze professionali e sportive.

Oggi si conclude la « Settimana Sarda »

Sassari-Cagliari: ancora Merckx?

Dal nostro inviato SASSARI. Eddy Merckx ha vinto il giro di Sardegna, nessuno può negarlo con quella classifica tanto chiara ed evidente, ma il vero problema è di dire che per la prima volta i nostri possono vantare un vincitore. I confronti degli stranieri il maggior numero di successi parziali.

Il Giro d'Italia si conclude a Roma?

Con tutta probabilità il prossimo giro ciclistico d'Italia si concluderà a Roma. Possiamo inoltre anticipare che la città di Mezzana e Trieste saranno sede di tappa.

Turno importante per la serie B

Lazio al « Cibali » Toscana al bivio

È invece il Livorno è sempre lì, nel gruppo di testa, con una partita in meno rispetto a tutte le squadre che lo precedono. Il Livorno gioca a Palermo. Il Livorno è quella squadra che prima del campionato era stata giudicata con molta severità, paventandosi addirittura che sarebbe stato il Livorno a smontare tutte le previsioni di slancio si portò in testa alla classifica. Successo poi tutto quel successo e non è in breve tempo la squadra Livorno sarebbe stata elogiata, a piena voce, senza infingimenti, senza riserve. Perché l'interrogativo è piuttosto un altro: quale squadra avrebbe resistito al tormento calcavirio cui è stato sottoposto il Livorno? E dunque, onore al merito.

A San Siro il clou dell'ippica. Una De Mai favorita nel Premio Europa

Di particolare interesse si presenta la prima domenica di marzo per l'ippica. La corsa più attesa viene disputata al trotter di San Siro, che presenta il tradizionale premio d'Europa, una delle maggiori prove riservate ai quattro anni. La partecipazione francese, è in questa edizione particolarmente massiccia e qualificativa. Infatti, una De Mai, l'attuale capoluogo transalpina della genesi zionista 1964, pone con la sua presenza una seria ipotesi al successo. Nelle ultime dieci corse disputate in Francia ha infatti ottenuto 9 successi. Nel campo italiano le maggiori speranze sono riposte in Mezzacorona, Quirago e Palladio, relegati però tutti e tre in seconda linea.

FERRERO
La più grande industria dolciaria d'Europa produttrice di duplo

Vi invita a vedere stasera alle 20,50 in Carosello

CUORE

di Edmondo De Amicis

Interpreti principali: Sergio Tofano, Rosal Grandini

L'impiegato ferito il padre di Enrico

In casa del ferito

Un gioco da bambini ha causato una ferita ad un modesto impiegato. Tirando una palla di neve, Garoffi ha rotto gli occhiali dell'uomo, e le schegge di vetro hanno causato il danno. Enrico ed il padre sono in visita dal ferito, quando sopraggiunge Garoffi. Poche timide parole di scusa, ed il ragazzo fugge, lasciando sul letto del malato un pacco misterioso...

duplo cioccolato purissimo

pillole AICARDI LASSATIVE

ORESTE MARCELLI

MOSTRA D'OLTREMARE
dal 9 al 17 marzo

MOBILSUD

SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE

(Riservato ai soli operatori di commercio)

ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LA L.A.N.A.R.C.

Libera Associazione Napoletana Agenti rappresentanti di commercio

CLINEX

TAGLIO NETTO allo scopo delle protesti con liquido

Nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio

Pensioni: il lavoro si fermerà 24 ore

Modalità speciali per i servizi pubblici - Alle 9 comizio in piazza SS. Apostoli - Domani attivo degli edili

I lavoratori romani si preparano alla grande giornata di lotta nazionale promossa dalla CGIL dato il rinvio del progetto governativo sulla riforma e sull'adeguamento delle pensioni dell'INPS.

Nella vertenza con la Centrale del Latte

Primo successo dei contadini

Fino a mercoledì pagato il prezzo pieno - Ottenuto l'impegno per lo stanziamento di 315 milioni dal ministero dell'Agricoltura - Numerosi incidenti nelle campagne causati dall'atteggiamento provocatorio assunto dall'Azienda

Le trattative presso il ministero dell'Agricoltura tra la centrale del latte, il Comune e l'Ente di sviluppo per la maremmana toscana sono giunte ad una svolta positiva. Il ministro Restivo ha preso infatti l'impegno per lo stanziamento di 315 milioni che dovranno garantire l'integrazione del 100 per cento del prezzo di 76,50 lire il litro per i produttori di latte: un accordo in tal senso dovrà essere stipulato mercoledì prossimo.

Tuttavia la centrale del latte ha seguito ugualmente la linea della provocazione mandando ieri mattina nelle campagne i camion con l'ordine di non ritirare il latte da coloro — la maggior parte — che si erano rifiutati di accettare le limitazioni imposte sui contenuti con i due distinti prezzi. Anche numerosi funzionari della centrale hanno seguito i camion tentando di esercitare opera di pressione, di intimidazione, allo scopo di far passare la abusiva linea deliberata dalla direzione aziendale. Ma ovunque si sono avute ferme reazioni da parte dei contadini: a Morale, ad Anguillara, ai Camuccini di Sarcofano, a Brandosa, ad Ostia Antica, a S. Oreste, a Fiano, un po' di tutte le campagne della provincia i camion della centrale al loro passaggio sono stati bloccati per ore dai produttori che reclamavano che venissero ritirati tutti i quantitativi di latte.

Un episodio di maggiori proporzioni si è avuto a Valmontone dove circa 500 produttori, guidati dal compagno Ferretti della segreteria provinciale dell'Alleanza Contadini, si sono radunati al centro di raccolta per protestare contro il sopruso pieno successo, già avendo registrato significativi risultati. Tuttavia va sottolineato la necessità che la somma messa a disposizione dal ministero — la quale è da intendersi soltanto come un primo stanziamento — sia subito elargita a favore dei produttori.

Tragico episodio ieri mattina in via della Magliana

Carabiniere si uccide: nel vuoto da otto metri

Dalle 16 di oggi alle 5 di domani numerosi quartieri senz'acqua

Questo pomeriggio, in molti quartieri della città mancherà l'acqua. Infatti l'esecuzione predisposta dall'ACEA, di opere di manutenzione straordinaria nella Centrale di Salisano ridurrà il flusso stesso nell'Aquedotto del Peschiera. Pertanto, dalle ore 16 di oggi alle ore 5 di domani lunedì, si verificherà un abbassamento di pressione, con mancanza di acqua negli abitacoli più alti, nelle seguenti zone: Prati Trionfale - Delle Vittorie - Borgo - Fianinino - Campo Marzio - Ponte - Regola - Parione - S. Angelo - S. Eustachio - Pigna - Trevi - Colonna - Campitelli - Ostiense.

36 anni di attività dei vigili notturni

Il Corpo dei vigili notturni romani ha celebrato i suoi trentasei anni con una cerimonia a Palazzo Valentini dove sono stati premiati i vigili distinti nell'attività dell'anno scorso. Medaglie di benemerenza sono state successivamente consegnate al salone Brancaccio ai cronisti romani. Le cerimonie hanno avuto il preciso significato di riconoscere e pubblicamente sottolineare la funzione dei vigili notturni.

ESTRAZIONE PREMI CONCORSO BUONI STRENNI 1967-1968 M.A.S. MAGAZZINI ALLO STATUTO S.P.A. - ROMA

Il 29 febbraio nei locali M.A.S. - MAGAZZINI ALLO STATUTO - Via dello Statuto, Piazza Vittorio, alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze, sono stati sorteggiati i premi di L. 10.000 each, fra i partecipanti al Concorso Buoni Strenni M.A.S. 1967-1968. Sono risultati vincitori: 1) per l'ACLI INAM - 1) Sig. De Federicis Elda - Via Etruria 41. - per il Cral A.T.A.C. - 1) Sig. Tomasi Ottavio - Via Sampa 38; 2) Sig. Arciprete Giuseppe - Via Stalone 62; 3) Sig. Ursi Francesco - Via F. Meda 169 A/4; 4) Sig. Modesti Mario - Via O. Salomone 51. - per il BANCO DI ROMA - 1) Sig. Roggi Cristiano - Viale Tito Livio 64; 2) Sig. Pietra Pietro - Via Marini 42; 3) Sig. Baccanera Francesca - Via Sesto Calvino 33. - per il Cral CASSA DI RISPARMIO - 1) Sig. Felcinzi Leopoldo - Via degli Estensi 1 - per il cral S.T.E.F.E.R. - 1) Sig. Attili Luigi - Via G. della Vedova 40. Gli interessi sono pagati di passare presso l'Ufficio Credito per ritirare i premi loro spettanti.

CAMBIA IL VECCHIO TV
COL NUOVO TELEVISORE REX 23 DELLE SEGUENTI CARATTERISTICHE:
GRUPPO ALTA FREQUENZA INTEGRATO, COMPLETAMENTE TRANSISTORIZZATO
CAMBIO PROGRAMMA A PULSISTENZA CON TRE POSSIBILITÀ: 1° PROGRAMMA, 2° PROGRAMMA E RECEZIONE IN BIANCO E NERO DEI PROGRAMMI A COLORI
CINESCOPIO AUTOPROTETTO
DIFFERENZA SOLE 80.000
concessione valida solo per 30 giorni
SONO PREVISTE LUNGHE RATEAZIONI SENZA CAMBIALI IN BANCA ASSISTENZA GRATUITA 5 ANNI!
E' UN OFFERTA
Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA 12 12 A P. (Fiaminino)
VIA ALESSANDRIA 220 (Angelo Via Novara)
VIA STOPPANI 12 14 16 (Piazza Pizzardi)
VIA CANDIA 115 115 (Quartiere Trionfale)

L'azienda a partecipazione statale si avvia verso la completa integrazione con la S.M.E.

STANNO LIQUIDANDO LA MACCARESE?

Ingenti quantitativi di bestiame venduti senza essere sostituiti - Falcidie anche nei vivai di piante - Le vendite dei prodotti tramite un cliente privilegiato - Le smentite della direzione che non convincono - In pericolo la condizione di migliaia di braccianti, salariati fissi e mezzadri

Stanno liquidando la Maccarese? Alla chetichella, con strane manovre, alcune oscure altre chiarissime, la grande azienda alle porte della Capitale, che rappresenta l'unico intervento diretto dello Stato nell'impresa agricola tramite l'IRI, sarebbe ormai avviata alla smobilitazione. Sono di portata difficilmente valutabile le ripercussioni che al termine dell'operazione si potranno avere non soltanto sul livello di occupazione nella zona, ma anche sui prezzi al consumo di una grande fetta di derrate che riforniscono quotidianamente il mercato romano: il problema è di tali dimensioni per cui è inammissibile il disinteresse fin qui dimostrato dal Comune di Roma il quale dovrebbe esaminare l'opportunità di rilevare in proprio tutti i prodotti per conto degli enti di consumo.

L'allarme è chiaramente avvertito dalla categoria dei braccianti, dei salariati fissi, dei mezzadri e circa un migliaio di famiglie complessivamente — che qui trovano la loro ragione di vita e che sono in agitazione pretendendo dallo Stato precise garanzie. In realtà, compiendo una visita sia pure sommaria ai diversi reparti di produzione, si avrebbe qualcosa di poco rassicurante, si riceve la sensazione netta che tutto abbia un aspetto di provvisorietà, di precarietà. Nella vita ormai lunga della Maccarese si sono troppo spesso registrati episodi ispirati alla prevalenza dell'interesse dei grossi operatori privati del settore agrario sull'interesse pubblico. La storia di Maccarese cominciò nel lontano 1884, ma fu negli anni '20 che si prese nella foce del Tevere, al prosieguo della palude che ottanta anni fa si estendeva sull'intero comprensorio di circa 12 mila ettari, un primo bonifica continuò faticosamente fino al 1925, quando fu costituita, su oltre 4.700 ettari, la Maccarese S.p.A. s. l'azienda venne finanziata da un trust di banche, mentre per l'85 per cento intervenne lo Stato con l'imponente somma di 83 milioni di lire del valore dell'epoca. Alcuni anni dopo il pacchetto azionario passò interamente nelle mani dell'IRI e le banche si ritirarono dalla gestione, quando al loro attivo affari colossali realizzati sulla pelle dei contadini. Poi vennero la guerra, gli allagamenti e le inondazioni causate dalle truppe naziste, e, dopo, la difficile opera di ripristino. Furono gli anni duri in cui

Sperando che il Comune finalmente capisca...

Senza bidelli l'asilo: lo puliscono le madri



Mamme all'assalto dell'asilo con scope, spazzolini, detersivi e disinfettanti. Tutto ciò perché nella scuola mancano i bidelli, il Comune ha finta di non accorgersene e l'Ufficio d'Igiene, nonostante che alcuni giorni fa due piccini siano stati colpiti da epatite virale, continua a disinteressarsene. La scuola è la « Regina Margherita » di Trastevere; nell'istituto vi sono un asilo nido e una scuola materna. Ma, appunto, neppure un bidello che faccia le pulizie. Così ieri le madri del quartiere si sono riunite, hanno compiuto un altro sacrificio, e in massa sono andate all'asilo: con gli arnesi che s'erano portate da casa in un batter d'occhio hanno ripulito i locali. Speriamo comunque che anche al Comune qualcuno si accorga che non si può lasciare una scuola, senza un bidello, senza nessuno che si occupi delle pulizie. NELLA FOTO: le mamme con scope e spazzolini dinanzi alla scuola.

stamar MAGAZZINI
PIAZZA DEI CONSOLI, 19
Quartiere Don Bosco (TUSCOLANO)

La grande organizzazione che non liquida, che non fa miracoli, che non regala
MA VENDE A PREZZI DI FABBRICA

ESEMPI:

| | | |
|---|-----------|--|
| CONFEZIONI UOMO | | |
| Vestiti uomo, migliori marche | L. 10.900 | |
| Giacca sportiva moderna | L. 7.900 | |
| Pantalone Terfitl tutte le misure | L. 2.490 | |
| Impermeabili, puro mako, tutte le misure | L. 4.500 | |
| Paletof, grandi marche | L. 9.500 | |
| CONFEZIONI DONNA | | |
| Tailleurs, elegante per signora | L. 6.900 | |
| Gonne per signora, tutte le misure | L. 890 | |
| Vestito per signora, modelli eleganti | L. 3.900 | |
| Paletof per signora, elegante | L. 9.500 | |
| Impermeabile mako | L. 4.500 | |
| BIANCHERIA DA CASA | | |
| Mantili puro cotone | L. 50 | |
| Strofinaccio canapizzato grandissimo | L. 95 | |
| Tovagliato canapizzato con relativa salvietta | L. 990 | |

| | |
|--|----------|
| Lenzuolo bagno grandissimo | L. 990 |
| Lenzuolo puro cotone, orlo a giorno | L. 750 |
| Fodera, orlo a giorno | L. 190 |
| Asciugamano spugna pesante per ospiti | L. 95 |
| Coperla caldissima lana | L. 1.900 |
| ABBIGLIAMENTO | |
| Fazzoletto, mille colori | L. 25 |
| Calza nylon rele | L. 100 |
| Camicia da notte per signora | L. 990 |
| Softana Lilion con pizzi | L. 295 |
| Culotte, gran derby, tutte le misure | L. 90 |
| Maglia per signora | L. 190 |
| Argentina acrilica, gran moda | L. 750 |
| Completo argentina e giacca | L. 1.950 |
| Calzino cotone per uomo | L. 95 |
| Maglia per uomo | L. 390 |
| Camicia per uomo, ricambio collo e polsi | L. 990 |
| Slip, gran derby, per uomo | L. 150 |
| Canottiere gran derby | L. 195 |
| Pigiama popeline per uomo | L. 1.590 |

ed altre centinaia di articoli a
PREZZI di FABBRICA
La vendita inizierà lunedì 4 marzo, ore 9
DOMENICA GRANDE ESPOSIZIONE
N.B. — Verrà rimborsata la spesa del tram e autobus presentando il biglietto

Il militare, in pensione, era gravemente malato

Un maresciallo dei carabinieri in pensione, gravemente malato di nervi, si è ucciso ieri mattina, lanciandosi dalla finestra della sua abitazione, in via della Magliana. L'uomo, a quanto sembra, già in passato aveva più volte manifestato propositi suicidi: i familiari quindi non lo perdevano di vista. Terzi, tuttavia, sono stati costretti ad allontanarsi per qualche minuto: l'ex carabiniere ha quindi approfittato di questo breve spazio di tempo per togliersi la vita. Il tragico episodio è avvenuto, verso le 10.30, in via della Magliana 150, dove l'ex sottufficiale, Getulio Fiamma di 64 anni, abitava con la moglie e i tre figli. Come gli terzi hanno accertato gli inquirenti l'uomo, non appena la moglie è uscita per fare degli acquisti, si è alzato dal letto, senza scrivere un biglietto, senza un attimo di esitazione ha spalancato la finestra, al secondo piano, e si è gettato nel vuoto da otto metri, piombando nel cortile infero. E' morto sul colpo: alcuni inquirenti infatti sono accorsi, nel tentativo di soccorrerlo, ma con un'occhiata si sono resi conto che non c'era nulla da fare. Sul suicidio è stata aperta un'inchiesta: sembra comunque che non vi siano dubbi sul fatto che il motivo del tragico gesto sia stato il grave esaurimento nervoso.

AVVISI SANITARI
Medico specialista dermatologo
DAVID STROM
Cura accurata e ambulatoriale
EMORROIDI e VENE VARKOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, ascessi, ulcere, varicosi
VERREB. PELLE
DISFUNZIONI GIBBOSI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 464.361 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 179/22188 del 20 maggio 1960)

Il discorso di Enrico Berlinguer al convegno di Budapest

L'internazionalismo e l'autonomia sono momenti inseparabili

Il rifiuto della Cina e la linea da tenere nei confronti del Partito comunista cinese - I problemi dell'unità antimperialista devono essere posti in modo positivo - Necessità di una preparazione accurata alla Conferenza mondiale

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 2. Il compagno Enrico Berlinguer, capo della delegazione del Pci, è intervenuto questa mattina nella discussione generale al convegno comunista di Budapest. Seguito con grande attenzione, il suo discorso è stato alla fine salutato da un nutrito applauso.

«Circa gli altri partiti che sono assenti dal nostro incontro - ha poi affermato Berlinguer - lo stesso rapporto che essi hanno inviato alla lettera del Partito ungherese, confermano che tali assenze non possono essere considerate come il prodotto di rotture. Si tratta, del resto, di partiti cui i quali noi tutti abbiamo rapporti di lavoro o almeno normali. Tali assenze sono determinate da condizioni oggettive o da motivi del tutto legittimi e comprensibili oppure sono dovute a dubbi e riserve sul valore dell'opportunità della convocazione in questo momento di un congresso internazionale, dubbi e riserve che noi tutti speriamo possano essere nel futuro superati o attenuati».

«Altra questione - ha proseguito Berlinguer - è quella del nostro atteggiamento generale nei confronti della Cina e del Partito cinese. Il nostro partito è stato in grado di finire dal primo momento senza interruzione hanno criticato le posizioni del Partito cinese. In pari tempo, non dimentichiamo che la Repubblica popolare cinese è oggetto di una politica ostile e minacciosa da parte dell'imperialismo americano. Siamo consapevoli inoltre che la Cina per il posto che occupa ed ha il diritto di occupare in Asia e nella vita internazionale può dare un contributo di importanza essenziale alla causa della pace mondiale e della lotta anti imperialista. Per que-

seguito Berlinguer - a noi sembra essenziale che i problemi dell'unità siano sempre posti in modo positivo e soprattutto in modo che si eviti qualsiasi forma di condanna collettiva e pubblica nei confronti della linea politica di qualsiasi altro partito o del suo atteggiamento nei confronti della conferenza. Questo vale, secondo noi, anche nei confronti del Partito cinese. Vorrei a questo punto aggiungere qualche parola sul problema sotto in seguito alla decisione dei compagni romeni di lasciare questo nostro incontro. Ogni partito ha evidentemente il diritto di esprimere il proprio giudizio su questo fatto. Anche noi lo faremo e già da questo momento abbiamo dichiarato che nonostante l'attacco inopportuno cui la politica del Partito romeno è stata sottoposta dal rappresentante del Partito siriano, noi esprimiamo il nostro rammarico profondo per la decisione dei compagni romeni e la riteniamo non giustificata. Siamo però contrari a che si giunga anche in questo caso ad una qualsiasi forma di condanna o critica collettiva. Anche nei confronti del Partito romeno noi siamo dell'opinione che occorre fare tutto quanto dipende da noi perché esso assuma un atteggiamento positivo nei confronti della conferenza. Da parte nostra, inoltre, ci sforzeremo di mantenere con esso rapporti amichevoli e normali».

«L'esigenza unitaria deve ispirare anche la scelta del tema della conferenza. Ciò non vuol dire che si debbono accantonare le questioni contrverse o che la piattaforma politica che uscirà dalla conferenza debba essere fondata su una qualche sorta di compromesso fra tesi non conciliabili. L'esperienza del 1960 non è stata, a questo proposito, positiva. L'unità può es-

tere ricercata anche rispettando questo criterio. «Molti compagni - ha osservato Berlinguer - hanno già detto giustamente, ad esempio, occorre non lasciarsi prendere dalla tentazione di affrontare e risolvere nella conferenza e attraverso la conferenza i problemi che sono oggi davanti al nostro movimento». Naturalmente tutti i problemi vanno dibattuti in campo internazionale. Per questo detti qui i compagni francesi, inglesi, spagnoli e diversi altri - ma non tutti - fra i compagni che si occupano di lavoro, diversamente da quello che è avvenuto nelle conferenze del 1957 e del 1960, dove si è discusso di una indicazione di quegli obiettivi politici e di lotta che oggi sono più pressanti e urgenti».

Intensificare l'attività

La delimitazione dei temi non ridurrà l'importanza della conferenza, anzi l'accrescerà, se consentirà di realizzare una reale unità fondata sui precisi obiettivi di lotta. «Quelli da discutere sono comunque temi essenziali, poiché sono gli stessi con cui ogni popolo deve fare i conti nella sua lotta contro le gravi minacce del imperialismo e del fascismo di un dibattito su questi temi - ha commentato Berlinguer - è attuale e urgente. Il tema principale, vero motivo che giustifica e rende opportuna, nonostante tutte le perplessità che per altri aspetti può suscitare la convocazione della conferenza».

«Più oltre, tutta l'ampia parte centrale del discorso di Berlinguer è dedicata ad una analisi della presente situazione internazionale. Il punto di partenza è stato la lotta imperialista contro la politica egiziana e l'espansione del fascismo. Pur senza nascondersi le distanze in alcuni paesi dal movimento democratico, Berlinguer ha elevato tuttavia che la politica imperialista sembra oggi trovarsi di fronte a difficoltà che non sono ancora una grave minaccia. Decisiva è questa proposta: è la lotta del Vietnam, insieme alla solidarietà che essa ha trovato ovunque, a cominciare dal paese socialista. Le crisi sembra però spingere gli americani verso avvenire più gravi».

Berlinguer ha analizzato anche qual è stata la risposta delle forze democratiche, rilevandone le caratteristiche positive quando si sono presentate e il tempo di non ignorare le debolezze. In questo senso egli ha indicato soprattutto una certa ristrettezza del movimento anti-imperialista che impedisce a volte di valorizzare tutto il potenziale di lotta esistente nel mondo. Egli ha auspicato una iniziativa della portata del VII Congresso del Comintern, pur riconoscendo che se vi sono talune difficoltà si sono anche profonde differenze con la situazione di allora. Gli obiettivi più urgenti sono stati indicati da Berlinguer, segnalando le delegazioni presenti all'incontro di fare fallire «i piani dell'imperialismo che possono sfociare in una guerra mondiale».

Giuseppe Boffa



MONUMENTO AL PRESIDENTE «ANTINAZISTA»

Questa statua bianca (di gesso) rappresenta il capo dello Stato tedesco occidentale, il Presidente Heinrich Lübke, che venerdì sera è stato costretto a presentarsi alla tv per un penoso e non riuscito tentativo di smentire la sua partecipazione alla costruzione dei campi di concentramento nazisti. Il monumento è stato «scoperchiato» ieri davanti alla storica chiesa di S. Paolo a Francoforte sul Meno, da un gruppo di redattori della rivista di satira politica e letteraria «Pardon». Una fascia con i colori tedeschi (nero rosso oro) avvolge il nudo di Lübke che con le mani levate spezza una croce uncinata. Alla «cerimonia» dello scoprimento hanno partecipato sei redattori di «Pardon» (due dei quali sono visibili nella foto) che portavano sul petto coccarde con la scritta «I like Lübke». Il direttore della rivista Gerhard Kramschroeder ha pronunciato un sarcastico discorso ufficiale nel quale ha detto: «Quest'uomo, che noi oggi onoriamo con una statua di puro bianco marmo, non ha salvato, a rischio della sua sicurezza personale, a costruire baracche per i prigionieri dei campi di concentramento, in modo che avessero almeno un fetto sulle loro teste». Ovviamente il monumento è stato poco tempo dopo rimosso dalla polizia, la quale ha anche denunciato i sei redattori di «Pardon» per vilipendio al capo dello Stato. (Telefoto UPI)

Dibattito a Roma sul risorgere del fascismo

INCONTRO TRA GLI ESPONENTI DELLA RESISTENZA EUROPEA

Dura critica della politica revanscista di Bonn - Gli insegnamenti della situazione greca - Interventi di Banfi, Mazzon, Nikolaidis, Riccardo Lombardi, Boldrini - Presenti Longo e Terracini

A Roma si è aperto ieri nella sala Borromini un incontro di esponenti della Resistenza europea che hanno affrontato un vivace dibattito sulla rinascita del fascismo nel nostro continente, che assume aspetti preoccupanti dalla espansione del movimento neofascista nella Germania occidentale all'avvento in Grecia della dittatura dei colonnelli.

L'incontro partecipano antifascisti di diverse tendenze, di paesi dell'Occidente e dell'Est, dell'Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Grecia, Israele, Italia, Polonia, Portogallo, Repubblica democratica tedesca, Repubblica Federale tedesca, Spagna, Ungheria, Unione Sovietica. Al Convegno erano presenti

dirigenti politici e uomini di cultura, fra gli altri i compagni Longo, Terracini, Boldrini, D'Ottavio, Scandini, Scotti, Vatteroni, Milan, Riccardo Lombardi, il sen. Banfi, il sottosegretario Zagari, Giulio Mazzon, lo scultore Mazzacurati, Carlo Levi.

«L'incontro, il sen. Banfi, presidente della Federazione mondiale della Resistenza, ha aperto l'attenzione sul «carattere internazionale» dei processi che portano al fascismo. Un particolare rilievo assume il problema tedesco - il problema tedesco - per il modo in cui è stato impostato dai dirigenti della Germania occidentale - come rinascita e vecchio problema tedesco - oggi polacchi, al di là della linea Oder-Neisse». «Tutti i motivi

Atene

Attacchi dei colonnelli all'incontro delle forze progressiste del Mediterraneo

ATENE, 2. I colonnelli poliziotti di Atene hanno manifestato vive preoccupazioni per l'incontro tenutosi a Roma il 21 gennaio con la partecipazione di rappresentanti delle forze progressiste dei paesi mediterranei, in vista della preparazione di una conferenza di queste forze, per far fronte alle azioni aggressive dell'imperialismo nell'area del Mediterraneo. La stampa greca controllata dal regime militare ha pubblicato a questo proposito il 28 febbraio, una corrispondenza da Roma, decisamente polemica nei confronti della Direzione per la Stampa del ministero della Presidenza.

«L'incontro - si legge nella corrispondenza pubblicata dalla stampa dei colonnelli - è stato convocato per discutere delle varie minacce alla pace nel Mediterraneo, le quali, secondo il comunicato finale, comprendevano anche l'aggressione di Israele contro i paesi arabi e l'occupazione di territori arabi. Il colpo di Stato in Grecia, la

crisi cipriota e le intense attività della NATO». «Nell'elenco i partiti e le organizzazioni partecipanti all'incontro, gli autori della corrispondenza danno soltanto i nomi del rappresentante del partito cipriota AKEL, Ioannis Katsuridis e del rappresentante dell'EDA Panfleskos». «La sfumatura comunista della partecipazione all'incontro - conclude la corrispondenza - è manifestata nel criticare in conclusione per tutti i recenti problemi del mondo - nel Mediterraneo e nel Vietnam - l'imperialismo aggressivo americano».

«Il rapporto tra guerra fredda, divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti e rinascita del fascismo è stato messo in luce nella relazione di Mazzon. Se è vero che la guerra fredda ha trovato alimento nella delusione di certi strati della popolazione della RFT dinanzi al fallimento della politica pangermanica di Bonn, ciò sottolinea l'esigenza di un rapido e decisivo cambiamento di rotta negli indirizzi della Germania occidentale. Approfondendo il discorso, Mazzon ha indicato nella NATO un sistema di rapporti che rende precarie le basi della democrazia in Europa e si è riferito alla Grecia e al tentativo colpo di Stato in Italia. Questo motivo è stato ripreso da un intervento analogo di Nikolaidis, esponente del Pci, che si esprime in esilio, che ha portato al convegno «l'appello disperato» del popolo greco, Nikolaidis ha soffermato un rapporto della guerra fredda è «la strapopolare dei servizi segreti» che consentono l'esecuzione rapida di colpi di Stato «anche senza un precedente, progressiva espansione di un movimento fascista». Riferendosi a questa

Condannati in Grecia dirigenti dell'EDA e dei sindacati

ATENE, 2. Vassilis Nefelidis, membro del Comitato Esecutivo dell'EDA, il partito della sinistra democratica, è stato condannato, insieme ad altri cinque dirigenti sindacali della sinistra, a pene variabili fra i 2 anni e i 2 mesi di detenzione.

Bomba esplose davanti alla sede USA di Torino

TORINO, 2. Una bomba ad alto potenziale è esplosa verso le 21 davanti alla porta del consolato degli Stati Uniti nello stabile di via Alfieri 21. L'ordigno ha gravemente danneggiato tre piani dell'edificio il primo, occupato dallo studio di un dentista, il secondo, che ospita, appunto, il consolato USA, e il terzo, dove è alloggiata una famiglia.

Bomba esplose davanti alla sede USA di Torino

TORINO, 2. Una bomba ad alto potenziale è esplosa verso le 21 davanti alla porta del consolato degli Stati Uniti nello stabile di via Alfieri 21. L'ordigno ha gravemente danneggiato tre piani dell'edificio il primo, occupato dallo studio di un dentista, il secondo, che ospita, appunto, il consolato USA, e il terzo, dove è alloggiata una famiglia.

Tutti dicono: gli americani devono andarsene

I vietnamiti parlano alla TV francese

Testimonianze dirette da Saigon, dalla Cambogia e dal Laos indicano che l'intero sud-est asiatico può essere coinvolto nella aggressione USA contro il Vietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. Una delle rubriche televisive più seguite ed apprezzate in Francia, dal titolo giornalistico «L'indipendenza è un diritto», ha presentato ieri sera un dossier sul Sud-Est asiatico che non sarà facilmente dimenticato dai telespettatori. Tre équipes della Radio TV francese hanno affrontato, presso a poco negli stessi giorni, i punti nodali del problema: il Vietnam, la Cambogia e il Laos. «L'indipendenza è un diritto», ha presentato ieri sera un dossier sul Sud-Est asiatico che non sarà facilmente dimenticato dai telespettatori. Tre équipes della Radio TV francese hanno affrontato, presso a poco negli stessi giorni, i punti nodali del problema: il Vietnam, la Cambogia e il Laos. «L'indipendenza è un diritto», ha presentato ieri sera un dossier sul Sud-Est asiatico che non sarà facilmente dimenticato dai telespettatori. Tre équipes della Radio TV francese hanno affrontato, presso a poco negli stessi giorni, i punti nodali del problema: il Vietnam, la Cambogia e il Laos.

all'estrema periferia di Saigon col padre coltivate di orchidee. La ripresa è avvenuta nel giardino, a duecento metri dalla linea del fuoco, mentre gli elicotteri sorvolavano la casa e la piantagione; e il vecchio, indifferente agli spari, accudiva ai suoi fiori. «Avete paura?», chiedeva l'operatore impressionato dagli scoppi. «Paura? Assolutamente no. Perché non venite in Francia? Siete medico; potete lavorare in pace. E chi aiuterebbe mio padre? Il mio posto è qui. Ma qui si può morire da un momento all'altro, senza essere immischianti nella guerra, senza sapere perché. «Un sorriso indefinibile ma calmo: «Non è questo che mi può preoccupare. Ci sono molte altre cose più gravi di questa. «Avete una idea di quando finirà? «Perché vorrei saperlo io? Gli americani sono qui, e la guerra continua. «Un altro personaggio, questa volta senza riso: ha chiesto di non essere fotografato. Ne vediamo solo le mani dalle lunghe dita smagrite e rugose. La sua voce afferma: «Gli americani non possono più vincere. Gli ultimi avvenimenti di Saigon lo hanno dimostrato. Noi qui, ne siamo molto contenti. «Ma la loro sconfitta significherebbe la vittoria del comunismo. Saigon passerebbe sotto il controllo comunista. «Forse. E' da vedere. Io non sono per questa soluzione. Ma gli americani non vinceranno. Ed è questo che conta. Seconda tappa dell'indagine nel Sud Est asiatico: incontro nella capitale della Cambogia con il professor Nguyen Van Hieu, delegato del Fronte nazionale di Liberazione sudvietnamita. Un uomo ancor giovane, con una perfetta padronanza della lingua francese, le idee estremamente chiare.

«E' vero che la vostra offensiva del Tet è stata un fallimento dal punto di vista militare? «Se fosse stata un fallimento non si vede perché la Casa Bianca e il Pentagono starebbero studiando l'invio di nuovi rinforzi nel Vietnam. E' stata invece un successo di cui tutto il mondo ha potuto rendersi conto. «E' vero che la popolazione non ha appoggiato la vostra offensiva con l'ampiezza che vi sareste aspettato? «E' vero il contrario. I nostri piani erano stati elaborati nel corso di interi mesi. Il materiale bellico è stato trasportato nei punti prescelti con anticipo ma niente è trapelato. La nostra offensiva ha sorpreso gli americani. Senza l'appoggio della popolazione non avremmo potuto né preparare né avviare la nostra offensiva, che ha bloccato più di cento città dal 17. «E se attaccassero da questa parte, quanto tempo potreste resistere? «Non più di 48 ore».

«L'offensiva come abbiamo fatto senza l'appoggio totale della popolazione? «Ultima pagina del dossier: il Laos. Un Laos, è vero, visto soltanto dalla parte delle truppe del principe regnante, ormai sostenuto soltanto da una imponente penetrazione americana. Ma un Laos non per questo meno indicativo della situazione che tanto preoccupa il Pentagono. Appena due quinti del territorio sono controllati dalle forze governative nutrite, equipaggiate e «istruite» dagli americani. Il resto appartiene alle forze popolari del Pathet Lao. «Domandano a un soldato governato: Qual è il vostro atteggiamento verso i comunisti che minacciano il paese? «Il soldato sorride: Non so, preferisco non dirlo. «E se attaccassero da questa parte, quanto tempo potreste resistere? «Non più di 48 ore».

Augusto Pancaldi

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Sergio Pareda. Iscritto al n. 943 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione e giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: L'UNITA' - VIA DEI TORNABUONI 19 - Roma - Tel. centralino: 490331 - Telefax: 490332 - 490333 - 490334 - 490335 - 490336 - 490337 - 490338 - 490339 - 490340 - 490341 - 490342 - 490343 - 490344 - 490345 - 490346 - 490347 - 490348 - 490349 - 490350 - 490351 - 490352 - 490353 - 490354 - 490355 - 490356 - 490357 - 490358 - 490359 - 490360 - 490361 - 490362 - 490363 - 490364 - 490365 - 490366 - 490367 - 490368 - 490369 - 490370 - 490371 - 490372 - 490373 - 490374 - 490375 - 490376 - 490377 - 490378 - 490379 - 490380 - 490381 - 490382 - 490383 - 490384 - 490385 - 490386 - 490387 - 490388 - 490389 - 490390 - 490391 - 490392 - 490393 - 490394 - 490395 - 490396 - 490397 - 490398 - 490399 - 490400 - 490401 - 490402 - 490403 - 490404 - 490405 - 490406 - 490407 - 490408 - 490409 - 490410 - 490411 - 490412 - 490413 - 490414 - 490415 - 490416 - 490417 - 490418 - 490419 - 490420 - 490421 - 490422 - 490423 - 490424 - 490425 - 490426 - 490427 - 490428 - 490429 - 490430 - 490431 - 490432 - 490433 - 490434 - 490435 - 490436 - 490437 - 490438 - 490439 - 490440 - 490441 - 490442 - 490443 - 490444 - 490445 - 490446 - 490447 - 490448 - 490449 - 490450 - 490451 - 490452 - 490453 - 490454 - 490455 - 490456 - 490457 - 490458 - 490459 - 490460 - 490461 - 490462 - 490463 - 490464 - 490465 - 490466 - 490467 - 490468 - 490469 - 490470 - 490471 - 490472 - 490473 - 490474 - 490475 - 490476 - 490477 - 490478 - 490479 - 490480 - 490481 - 490482 - 490483 - 490484 - 490485 - 490486 - 490487 - 490488 - 490489 - 490490 - 490491 - 490492 - 490493 - 490494 - 490495 - 490496 - 490497 - 490498 - 490499 - 490500 - 490501 - 490502 - 490503 - 490504 - 490505 - 490506 - 490507 - 490508 - 490509 - 490510 - 490511 - 490512 - 490513 - 490514 - 490515 - 490516 - 490517 - 490518 - 490519 - 490520 - 490521 - 490522 - 490523 - 490524 - 490525 - 490526 - 490527 - 490528 - 490529 - 490530 - 490531 - 490532 - 490533 - 490534 - 490535 - 490536 - 490537 - 490538 - 490539 - 490540 - 490541 - 490542 - 490543 - 490544 - 490545 - 490546 - 490547 - 490548 - 490549 - 490550 - 490551 - 490552 - 490553 - 490554 - 490555 - 490556 - 490557 - 490558 - 490559 - 490560 - 490561 - 490562 - 490563 - 490564 - 490565 - 490566 - 490567 - 490568 - 490569 - 490570 - 490571 - 490572 - 490573 - 490574 - 490575 - 490576 - 490577 - 490578 - 490579 - 490580 - 490581 - 490582 - 490583 - 490584 - 490585 - 490586 - 490587 - 490588 - 490589 - 490590 - 490591 - 490592 - 490593 - 490594 - 490595 - 490596 - 490597 - 490598 - 490599 - 490600 - 490601 - 490602 - 490603 - 490604 - 490605 - 490606 - 490607 - 490608 - 490609 - 490610 - 490611 - 490612 - 490613 - 490614 - 490615 - 490616 - 490617 - 490618 - 490619 - 490620 - 490621 - 490622 - 490623 - 490624 - 490625 - 490626 - 490627 - 490628 - 490629 - 490630 - 490631 - 490632 - 490633 - 490634 - 490635 - 490636 - 490637 - 490638 - 490639 - 490640 - 490641 - 490642 - 490643 - 490644 - 490645 - 490646 - 490647 - 490648 - 490649 - 490650 - 490651 - 490652 - 490653 - 490654 - 490655 - 490656 - 490657 - 490658 - 490659 - 490660 - 490661 - 490662 - 490663 - 490664 - 490665 - 490666 - 490667 - 490668 - 490669 - 490670 - 490671 - 490672 - 490673 - 490674 - 490675 - 490676 - 490677 - 490678 - 490679 - 490680 - 490681 - 490682 - 490683 - 490684 - 490685 - 490686 - 490687 - 490688 - 490689 - 490690 - 490691 - 490692 - 490693 - 490694 - 490695 - 490696 - 490697 - 490698 - 490699 - 490700 - 490701 - 490702 - 490703 - 490704 - 490705 - 490706 - 490707 - 490708 - 490709 - 490710 - 490711 - 490712 - 490713 - 490714 - 490715 - 490716 - 490717 - 490718 - 490719 - 490720 - 490721 - 490722 - 490723 - 490724 - 490725 - 490726 - 490727 - 490728 - 490729 - 490730 - 490731 - 490732 - 490733 - 490734 - 490735 - 490736 - 490737 - 490738 - 490739 - 490740 - 490741 - 490742 - 490743 - 490744 - 490745 - 490746 - 490747 - 490748 - 490749 - 490750 - 490751 - 490752 - 490753 - 490754 - 490755 - 490756 - 490757 - 490758 - 490759 - 490760 - 490761 - 490762 - 490763 - 490764 - 490765 - 490766 - 490767 - 490768 - 490769 - 490770 - 490771 - 490772 - 490773 - 490774 - 490775 - 490776 - 490777 - 490778 - 490779 - 490780 - 490781 - 490782 - 490783 - 490784 - 490785 - 490786 - 490787 - 490788 - 490789 - 490790 - 490791 - 490792 - 490793 - 490794 - 490795 - 490796 - 490797 - 490798 - 490799 - 490800 - 490801 - 490802 - 490803 - 490804 - 490805 - 490806 - 490807 - 490808 - 490809 - 490810 - 490811 - 490812 - 490813 - 490814 - 490815 - 490816 - 490817 - 490818 - 490819 - 490820 - 490821 - 490822 - 490823 - 490824 - 490825 - 490826 - 490827 - 490828 - 490829 - 490830 - 490831 - 490832 - 490833 - 490834 - 490835 - 490836 - 490837 - 490838 - 490839 - 490840 - 490841 - 490842 - 490843 - 490844 - 490845 - 490846 - 490847 - 490848 - 490849 - 490850 - 490851 - 490852 - 490853 - 490854 - 490855 - 490856 - 490857 - 490858 - 490859 - 490860 - 490861 - 490862 - 490863 - 490864 - 490865 - 490866 - 490867 - 490868 - 490869 - 490870 - 490871 - 490872 - 490873 - 490874 - 490875 - 490876 - 490877 - 490878 - 490879 - 490880 - 490881 - 490882 - 490883 - 490884 - 490885 - 490886 - 490887 - 490888 - 490889 - 490890 - 490891 - 490892 - 490893 - 490894 - 490895 - 490896 - 490897 - 490898 - 490899 - 490900 - 490901 - 490902 - 490903 - 490904 - 490905 - 490906 - 490907 - 490908 - 490909 - 490910 - 490911 - 490912 - 490913 - 490914 - 490915 - 490916 - 490917 - 490918 - 490919 - 490920 - 490921 - 490922 - 490923 - 490924 - 490925 - 490926 - 490927 - 490928 - 490929 - 490930 - 490931 - 490932 - 490933 - 490934 - 490935 - 490936 - 490937 - 490938 - 490939 - 490940 - 490941 - 490942 - 490943 - 490944 - 490945 - 490946 - 490947 - 490948 - 490949 - 490950 - 490951 - 490952 - 490953 - 490954 - 490955 - 490956 - 490957 - 490958 - 490959 - 490960 - 490961 - 490962 - 490963 - 490964 - 490965 - 490966 - 490967 - 490968 - 490969 - 490970 - 490971 - 490972 - 490973 - 490974 - 490975 - 490976 - 490977 - 490978 - 490979 - 490980 - 490981 - 490982 - 490983 - 490984 - 490985 - 490986 - 490987 - 490988 - 490989 - 490990 - 490991 - 490992 - 490993 - 490994 - 490995 - 490996 - 490997 - 490998 - 490999 - 491000 - 491001 - 491002 - 491003 - 491004 - 491005 - 491006 - 491007 - 491008 - 491009 - 491010 - 491011 - 491012 - 491013 - 491014 - 491015 - 491016 - 491017 - 491018 - 491019 - 491020 - 491021 - 491022 - 491023 - 491024 - 491025 - 491026 - 491027 - 491028 - 491029 - 491030 - 491031 - 491032 - 491033 - 491034 - 491035 - 491036 - 491037 - 491038 - 491039 - 491040 - 491041 - 491042 - 491043 - 491044 - 491045 - 491046 - 491047 - 491048 - 491049 - 491050 - 491051 - 491052 - 491053 - 491054 - 491055 - 491056 - 491057 - 491058 - 491059 - 491060 - 491061 - 491062 - 491063 - 491064 - 491065 - 491066 - 491067 - 491068 - 491069 - 491070 - 491071 - 491072 - 491073 - 491074 - 491075 - 491076 - 491077 - 491078 - 491079 - 491080 - 491081 - 491082 - 491083 - 491084 - 491085 - 491086 - 491087 - 491088 - 491089 - 491090 - 491091 - 491092 - 491093 - 491094 - 491095 - 491096 - 491097 - 491098 - 491099 - 491100 - 491101 - 491102 - 491103 - 491104 - 491105 - 491106 - 491107 - 491108 - 491109 - 491110 - 491111 - 491112 - 491113 - 491114 - 491115 - 491116 - 491117 - 491118 - 491119 - 491120 - 491121 - 491122 - 491123 - 491124 - 491125 - 491126 - 491127 - 491128 - 491129 - 491130 - 491131 - 491132 - 491133 - 491134 - 491135 - 491136 - 491137 - 491138 - 491139 - 491140 - 491141 - 491142 - 491143 - 491144 - 491145 - 491146 - 491147 - 491148 -

Settimana nel mondo

Lo stratega piromane

Se si deve credere al vice-presidente Humphrey, espressamente incaricato da Johnson di spiegare al paese la sua politica vietnamita, quest'ultima consiste nel combattere « fino alla vittoria », quale che sia il prezzo da pagare in termini di effetti da gettare nella bilancia.

ripiccoluzioni psicologiche all'interno degli Stati Uniti il presidente approfitterebbe per creare un clima di emergenza nazionale. Potrebbe così, da una parte, presentarsi agli elettori come « presidente di guerra » ed esigere il loro consenso sulla base di un ricatto nei confronti dell'altra parte.

luzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. In questo senso si era espresso, infatti, il ministro degli esteri israeliano, Eban, derogando per la prima volta dalla poco realistica formula dei « negoziati diretti » da vincitore a vinto.

La base USA sottoposta a continui martellamenti dal FNL

Drammatica tensione a Khe Sanh fra i 6000 marines americani

Gli stessi giornalisti statunitensi affermano che è diminuita l'ostentata certezza di poter tenere la base - Casi di suicidio fra i soldati accerchiati - Criminali bombardamenti di Hanoi e Haiphong

SAIGON, 2. Gli aerei americani hanno attaccato nelle ultime 24 ore, di nuovo, gli abitati di Hanoi e di Haiphong. Ad Hanoi essi hanno preso di mira il porto fluviale, situato a 2.800 metri dal centro geografico della capitale, che era già stato attaccato il 24 febbraio.

no un chiaro significato politico, hanno coinciso con un'intensificazione della campagna per l'allargamento ulteriore del conflitto. Il « Tien Tu-yen » di Saigon, giornale considerato portavoce dell'esercito collaborazionista, auspica oggi apertamente l'invazione del nord e la distruzione degli argini del delta del fiume Rosso.

Contro di loro l'aviazione tattica può avere solo effetti limitati. Un certo nervosismo prevale all'interno della base: si ritiene che se i comunisti attaccheranno in forze essi riusciranno a bucare almeno in un punto il perimetro difensivo, il che significa sconfinare contro qualunque attacco nemico è indubbiamente diminuita.

Altre fonti parlano di un abbassamento morale del personale dei « marines », tra i quali si sono verificati numerosi casi di suicidio dovuto alla tensione nervosa. In molti reparti si vive sull'orlo dell'ammattimento. Oggi un altro aereo da trasporto C-123 è stato colpito dai mortai vietnamiti, incendiato e distrutto mentre si accingeva a decollare.

Johnson non esclude una « guerra più ampia »

Il deputato Mendel Rivers, amico dei generali, chiede l'uso delle atomiche e lo sgombero di Khe Sanh

WASHINGTON, 2. Il presidente Johnson, che sta compiendo una sorta di maratona oratoria di fine settimana, ha dichiarato a Beaumont, nel Texas, durante un pranzo offerto in suo onore, che gli Stati Uniti « vogliono fare tutto ciò che è in loro potere per evitare una guerra più ampia nel Vietnam ».

sono da escludere operazioni navali contro la Cambogia e azioni militari in Laos settentrionale. Il vice-presidente Humphrey, parlando a Tallahassee, in Florida, ha dichiarato che nessun uomo di governo americano considera impiegare armi nucleari tattiche nel Vietnam.

Advertisement for the Innocenti J4 car. Features a large image of the car and text describing its 1100cc engine, 56 CV, and price of L. 995.000 f.c. Includes the Innocenti logo and regional office addresses in Bari, Catania, Genova, Napoli, and Roma.

Centinaia di cittadini hanno donato il sangue

Piena solidarietà con i partigiani del Vietnam

Per tutta la giornata di oggi un'autoemoteca sosterrà ad Ancona in piazza Roma

I problemi della categoria discussi in decine di assemblee

Il PCI alla testa delle lotte dei calzaturieri

Domenica a Civitanova Marche la manifestazione regionale con Ingrao e Petruccioli — I problemi dell'apprendistato e dello sfruttamento



Giovani calzaturieri alla uscita da una assemblea operaia

Mercoledì prossimo, 5 marzo, nell'aula consiliare del comune di Civitanova Marche si terrà una riunione del sindaco della zona calzaturiera marchigiana. L'inizio di questa giunta comunale civitanovese il sindaco della città, avv. Gatti, per l'occasione ha scritto una lettera agli altri sindaci invitati alla riunione. In essa vengono indicati i temi proposti alla discussione: la scuola, la qualificazione professionale, i trasporti, la casa, gli asili, le mense, l'organizzazione del tempo libero, lo sviluppo delle arti, ecc. non solo non hanno camminato di pari passo con l'espansione dell'industria, ma sono stati fermi quasi ovunque alle situazioni precedenti. La mancanza inoltre di uno strumento idoneo di collegamento con l'Ente mostra di Civitanova Marche, diretto dagli enti locali, per assicurare la ricerca, l'indirizzo, il controllo del mercato interno e la promozione di scambi commerciali con l'estero, a nostro avviso, limita fortemente una espansione industriale, territorialmente equilibrata e stabile.

Una buona iniziativa questa del comune di Civitanova e non c'è che da augurare positive conclusioni. Tuttavia, in questa sede l'abbiamo voluta citare quale esempio emblematico di un movimento di idee e di forze organizzate in atto in tutta la zona calzaturiera. I temi proposti alla discussione dal sindaco di Civitanova Marche sono quelli che, fra gli altri, vengono dibattuti in questi giorni nelle assemblee operaie, negli incontri e riunioni convocati dal nostro partito in preparazione della manifestazione regionale dei lavoratori calzaturieri che si terrà domenica prossima, con la partecipazione di Ingrao e Petruccioli, a Civitanova Marche.

Oriamente tra le assemblee operaie indette dal PCI e l'incontro dei sindaci di martedì prossimo non esiste alcun collegamento di tipo organizzativo. Ma è un fatto che nella zona calzaturiera marchigiana — essa annovera il più alto numero di lavoratori — la regione addebi all'industria — certi problemi e soluzioni di fondo, sia per un ordinato sviluppo del settore, che per un migliore rapporto tra lavoro e salario, sono in grado di essere d'accordo con i comunisti quando chiedono, ad esempio l'abolizione dell'apprendistato, la gestione democratica del collocamento, la lotta per l'occupazione.

Le nostre denunce in merito alle gravi irregolarità commesse dal presidente delle locali istituzioni riuniti di assistenza e beneficenza (IRAB) hanno colto nel segno. Come si ricorderà, il nosocomio di Mondolfo era stato messo sottoposta per dei lavori che dovevano portare all'ammodernamento del vecchio edificio costruito nel lontano 1930. Questi lavori — opere di bonifica, modifiche delle fondamenta, ecc. — non erano stati autorizzati da nessuno: né dal consiglio di amministrazione dell'ente, né dall'Amministrazione comunale; per di più, non erano stati nemmeno progettati.

Il presidente dell'IRAB — un dc, naturalmente — considerò, e molto probabilmente tuttora considera, l'ospedale alla stregua di casa sua, dove può fare tutte le modifiche senza il permesso di chiesavola. Dopo le denunce apparse sul nostro giornale, i funzionari del Genio civile e della prefettura si sono immedesimati nel nostro partito. I sindaci si preoccupano del tempo libero, delle attrezzature civili, di un controllo democratico sulla produzione. Il nostro partito, a garanzia questi problemi e nel contempo lancia un suo appello per l'abolizione dell'apprendistato, la gestione democratica del collocamento, la lotta per l'occupazione.

Gli organismi regionali della programmazione indicano nel settore calzaturiero uno dei punti di forza della zona industriale delle Marche. Ed è determinante che questo complesso di questioni e problemi, messi su un piano di lavoro comune, siano affrontati da una giunta di lavoro come un anziano. Anzi, viene più ricercato dai proprietari dello stabilimento le ragioni che la causa di un lavoro che produce di più e viene pagato molto di meno.

Si spiega la totalità di adesioni alle rivendicazioni del nostro partito venute da un'assemblea di giovani — indetta dal PCI e dal PSUI di San Severo — in questi giorni verranno in quasi

no si eleggono le Commissioni interne e si formano le sezioni sindacali di fabbrica. Al calzaturificio «San Remo» di Porto S. Elpidio si sciolgono le lotte dei calzaturieri di Corridonia e Monte San Giusto. Ebbene, in tutte i comunisti sono stati alla testa e spesso hanno pagato di persona tutta la presaglia padronale. Cioè, i comunisti non si limitano solo a fare dei giusti appelli, ma lottano in primo piano per tradurli in realtà. Insomma, anche quel crescente rapporto di fiducia fra lavoratori calzaturieri e PCI ha una sua ben evidente spiegazione.

Per il pomeriggio di ieri, l'autoemoteca dell'Avis ha sostato in piazza della Repubblica di Jesi: sono stati raccolti 26 fiasconi di sangue. Ad Ancona, il Consiglio comunale ha votato alla unanimità un ordine del giorno in cui si chiede la fine dei bombardamenti USA nel Vietnam quale condizione indispensabile per iniziare le trattative di pace.

La conferenza agraria regionale del PCI si è svolta oggi a Perugia in un momento di tensione nelle campagne, di forte ripresa della lotta contadina, quando ormai la politica di centro sinistra ha fatto acqua, quando alla crisi della mezzadria e della piccola azienda agricola si è sovrapposta la politica di rapina della grande azienda capitalistica agraria.

I contadini vogliono diventare padroni delle terre che lavorano

La relazione del compagno Gustavo Corba - Lo spopolamento delle campagne - All'azienda capitalistica sostituire le cooperative tra lavoratori



ANCONA, 2. Prosegue ad Ancona e nei centri vicini l'offerta del sangue avvenuta da segnalare la cospicua donazione di sangue avvenuta in due piccole industrie di Osimo, la Gagglioli e la Luna, da parte di un elevato numero di operai. Sul posto si era portata l'autoemoteca dell'Avis di Ancona. La stessa autoemoteca in serata si è portata sulla piazza d'Osimo ove è promulgata l'offerta di sangue. All'Avis di Ancona, tra gli altri, hanno donato il loro sangue i componenti la redazione marchigiana dell'«Unità». Nella foto: il nostro collaboratore Paolo Orlandini, medaglia d'argento della Resistenza, mentre offre il sangue per i compagni vietnamiti.

La conferenza agraria regionale del PCI si è svolta oggi a Perugia in un momento di tensione nelle campagne, di forte ripresa della lotta contadina, quando ormai la politica di centro sinistra ha fatto acqua, quando alla crisi della mezzadria e della piccola azienda agricola si è sovrapposta la politica di rapina della grande azienda capitalistica agraria. I comunisti non si limitano solo a fare dei giusti appelli, ma lottano in primo piano per tradurli in realtà. Insomma, anche quel crescente rapporto di fiducia fra lavoratori calzaturieri e PCI ha una sua ben evidente spiegazione.

La conferenza agraria regionale del PCI si è svolta oggi a Perugia in un momento di tensione nelle campagne, di forte ripresa della lotta contadina, quando ormai la politica di centro sinistra ha fatto acqua, quando alla crisi della mezzadria e della piccola azienda agricola si è sovrapposta la politica di rapina della grande azienda capitalistica agraria.

La conferenza agraria regionale del PCI si è svolta oggi a Perugia in un momento di tensione nelle campagne, di forte ripresa della lotta contadina, quando ormai la politica di centro sinistra ha fatto acqua, quando alla crisi della mezzadria e della piccola azienda agricola si è sovrapposta la politica di rapina della grande azienda capitalistica agraria.

La conferenza agraria del PCI a Perugia

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità



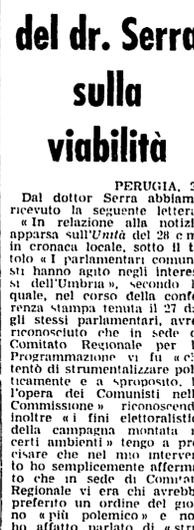
Un'immagine della recente manifestazione di contadini a Foligno

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità. Dal dottor Serra abbiamo ricevuto la seguente lettera: «In relazione alla notizia apparsa sull'Unità del 28 e 29 marzo, in cui si parla di un'inchiesta sulla viabilità, nel corso della conferenza stampa tenuta il 27 da alcuni esponenti del Comitato Regionale per la Programmazione vi fu un acciuto di strumentalizzare politicamente la situazione, e l'opera dei Comunisti nella Commissione riconosceva inoltre «i fini elettoralistici della portavoce di Comunisti in certi ambienti» tengo a precisare che nel mio intervento ho semplicemente affermato che in sede di Comitato Regionale vi era chi avrebbe preferito un ordine del giorno «più polemico» e non ho affatto parlato di strumentalizzazione politica.

La conferenza agraria del PCI a Perugia

CGIL, CISL e UIL respingono l'accordo sulle pensioni

CGIL, CISL e UIL respingono l'accordo sulle pensioni



Un'immagine della recente manifestazione di contadini a Foligno

CGIL, CISL e UIL respingono l'accordo sulle pensioni. Le decisioni del governo sulle pensioni sono state condannate da tutti i lavoratori e da tutte le organizzazioni sindacali di Terni. La Commissione interna dell'Acciaieria, rappresentando la volontà dei semilavoratori, con decisione unanime, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, ha chiesto alle organizzazioni sindacali di «prende iniziative per conquistare una vera riforma delle pensioni». La CISL, ha reso noto una propria presa di posizione all'Acciaieria, con la quale si denuncia il fatto che i lavoratori non possono pagare gli esenti politici del governo. Posizioni queste assunte dalla UIL che contrastano con quella assunta a livello nazionale dalle stesse organizzazioni sindacali che si

Mondolfo

Non erano autorizzati i lavori all'ospedale

MONDOLFO, 2. Le nostre denunce in merito alle gravi irregolarità commesse dal presidente delle locali istituzioni riuniti di assistenza e beneficenza (IRAB) hanno colto nel segno. Come si ricorderà, il nosocomio di Mondolfo era stato messo sottoposta per dei lavori che dovevano portare all'ammodernamento del vecchio edificio costruito nel lontano 1930. Questi lavori — opere di bonifica, modifiche delle fondamenta, ecc. — non erano stati autorizzati da nessuno: né dal consiglio di amministrazione dell'ente, né dall'Amministrazione comunale; per di più, non erano stati nemmeno progettati.

Per il Parlamento

Possenti candidato dc a Senigallia?

ANCONA, 29. Sarà il dott. Possenti il candidato dc per il Parlamento di Senigallia? La notizia merita una sottile analisi: per chi non si ricorderà il dottor Possenti, l'ispettore regionale dei comitati civici delle Marche, è l'uomo che recentemente è stato nominato segretario provinciale della Dc di Senigallia. Per il momento, il dottor Possenti è in vacanza a Senigallia, ma si sa che il suo ritorno è imminente.

E' morto il compagno Andreoni

ANCONA, 2. E' morto all'età di 76 anni il compagno Armando Andreoni, ex comunista, che era stato eletto consigliere comunale di Falcognara e per lungo periodo di tempo resse anche un'azienda. Ai familiari del compagno Andreoni, vedano le più vive condoglianze del partito e della redazione anconetana de «L'Unità».

SCHERMI E RIBALTE

- ANCONA: I sette fratelli Cervi, ALFASIMBA, I comunisti, CUPPI SAPPINEMIA, Il giorno della civetta, MURIELLI, Nel, MEIROBOLITAN, Il profeta, ANIMA, Ventimila dollari sul 7 - I combattenti della notte, ENL, Se non è gloria, FIAMMETTA, Little Rita nel West, ITALIA, Vado, l'amazzo e tornò.
- JESI: ASTRA, Elyra Madgal, ITALIA, Dio perdona... lo no, PESARO: ASTRA, I giorni della violenza, DUE, La Cina è vicina.
- MODERNO: Dalle Adonne all'Inferno, NUOVO FIDRE, Italian Secret Service, IRIS, Il re del Colorado, ARISTON, Il segreto di Ringo, FALCONARA, Il bolide rosso, PRELLI, Suspense a Venezia, FANO, POLITEAMA, Io, due Aglie, tre valigie, GIMMI, Blow-up.
- BOCCACCIO: L'uomo venuto per uccidere, URBINO: Il padre di famiglia, SAPPINEMIA, Uccidi o muori, ASCOLI PICENO: SUPERGEMMA, La calda notte dell'ispettore Tibbs, FALCONARA, VENTIMILA, A non di lupara, PICHENI, Con la morte alle spalle, OLIMPIA, Due croci ad Anger Pas, MACERATA: CURNO, Diabolik, ITALIA, I dieci vizi della casta, SAPPINEMIA, SPENINTERIO, Due Croci in pagno al diavolo, CALTELLI, Colpe un colpo.

L'occupazione all'Università di Perugia

I gruppi di studio hanno definito le loro proposte

Perugia, 2. I gruppi di studio degli studenti dell'Ateneo perugino che occupano da venti giorni la Facoltà di Lettere e Filosofia, hanno ormai ultimato le loro proposte per una nuova struttura della vita universitaria. Pronto per essere sottoposto alla decisione della assemblea generale degli studenti che aderiscono alla agitazione promossa dai gruppi democratici è il documento relativo al tipo di funzionamento dell'assemblea ed alle norme che dovranno garantire la legittimità rappresentativa della Facoltà.

Assemblea di pensionati a Macerata

Oggi, domenica 3 marzo, nel salone Gramsci di corso Cairoli di Macerata, alle ore 10, si inizierà il PCI avrà luogo una assemblea di pensionati sul noto progetto presentato dal governo riguardante la categoria e le proposte del nostro partito.

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità. Dal dottor Serra abbiamo ricevuto la seguente lettera: «In relazione alla notizia apparsa sull'Unità del 28 e 29 marzo, in cui si parla di un'inchiesta sulla viabilità, nel corso della conferenza stampa tenuta il 27 da alcuni esponenti del Comitato Regionale per la Programmazione vi fu un acciuto di strumentalizzare politicamente la situazione, e l'opera dei Comunisti nella Commissione riconosceva inoltre «i fini elettoralistici della portavoce di Comunisti in certi ambienti» tengo a precisare che nel mio intervento ho semplicemente affermato che in sede di Comitato Regionale vi era chi avrebbe preferito un ordine del giorno «più polemico» e non ho affatto parlato di strumentalizzazione politica.

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità. Dal dottor Serra abbiamo ricevuto la seguente lettera: «In relazione alla notizia apparsa sull'Unità del 28 e 29 marzo, in cui si parla di un'inchiesta sulla viabilità, nel corso della conferenza stampa tenuta il 27 da alcuni esponenti del Comitato Regionale per la Programmazione vi fu un acciuto di strumentalizzare politicamente la situazione, e l'opera dei Comunisti nella Commissione riconosceva inoltre «i fini elettoralistici della portavoce di Comunisti in certi ambienti» tengo a precisare che nel mio intervento ho semplicemente affermato che in sede di Comitato Regionale vi era chi avrebbe preferito un ordine del giorno «più polemico» e non ho affatto parlato di strumentalizzazione politica.

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità

Una lettera del dr. Serra sulla viabilità. Dal dottor Serra abbiamo ricevuto la seguente lettera: «In relazione alla notizia apparsa sull'Unità del 28 e 29 marzo, in cui si parla di un'inchiesta sulla viabilità, nel corso della conferenza stampa tenuta il 27 da alcuni esponenti del Comitato Regionale per la Programmazione vi fu un acciuto di strumentalizzare politicamente la situazione, e l'opera dei Comunisti nella Commissione riconosceva inoltre «i fini elettoralistici della portavoce di Comunisti in certi ambienti» tengo a precisare che nel mio intervento ho semplicemente affermato che in sede di Comitato Regionale vi era chi avrebbe preferito un ordine del giorno «più polemico» e non ho affatto parlato di strumentalizzazione politica.